



«Questa situazione è sicuramente la più grave in cui si sono trovati gli Usa dal Vietnam.



Per molti aspetti, è peggio del Vietnam, dove non ci fu mai un tempo nel quale non si poteva

camminare sicuri per le strade». Richard Holbrooke, Corriere della Sera, 12 settembre

A Baghdad si combatte strada per strada Delle ragazze in ostaggio nessuna traccia

Misterioso ultimatum in rete chiede il ritiro degli italiani. Nessuna pista, nessun contatto. Intanto in Iraq scontri e attentati a Ramadi, Samarra, Hilla, Mossul, Balab: decine di morti

La lunga attesa

I familiari delle due Simone:
«Per noi è il giorno peggiore»

Natascia Ronchetti

ROMA È il giorno più difficile per le famiglie delle due Simone, con il nuovo ultimatum di 24 ore «firmato» dalla Jihad islamica. Attendibile? Le valutazioni si rincorrono per tutta la giornata, in serata il governo dice: è scarsamente credibile. Ma per i genitori e i parenti delle due volontarie l'angoscia è insostenibile. «Og-



gi è stato il giorno peggiore», ammette la zia di Simona Torretta. È toccato a lei il compito di parlare a nome di tutti gli altri familiari, riuniti insieme in una casa fuori Roma. Quell'ultimatum di morte, con la promessa di un'esecuzione, è «un macigno». «Alterniamo momenti di speranza a momenti di vero terrore, ma ci vogliamo fare forza».

SEGUE A PAGINA 4

La morte in diretta del giornalista di Al Arabiya



Gli ultimi fotogrammi del giornalista palestinese morto a Baghdad, poco prima di essere colpito dalle schegge di un razzo

ALLE PAGINE 2-6

CAMMINARE INSIEME PER SALVARE IL MONDO

Walter Veltroni

Il reverendo Martin Luther King circa 40 anni fa disse le seguenti parole: «Che ce ne rendiamo conto o no ciascuno di noi è sempre in debito, noi siamo eternamente debitori nei confronti di uomini e di donne, conosciuti o sconosciuti. Tutta la vita è interdipendente, tutti gli uomini sono presi in una inestricabile rete di reciprocità, legati in un unico tessuto di destino. Qualsiasi cosa tocchi indirettamente tutti». Una frase che tutti ricordano della sua biografia è «I have a dream». Martin Luther King era un sognatore realista, una specie tanto rara quanto importante nella storia dell'umanità. Era un sognatore che immaginava che il suo popolo un giorno avrebbe potuto attraversare quelle montagne, ma grazie a quel sogno, tanti ragazzi che avevano il colore della pelle nera, sono riusciti a salire sullo stesso autobus di quelli che hanno il colore della pelle bianca, o andare nella stessa Università. Ha cambiato il mondo. L'interdipendenza è una constatazione della realtà, non è neanche una diagnosi o neanche solo una terapia, è una constatazione della realtà.

SEGUE A PAGINA 26

Lampedusa, lo sbarco più grande: 800 immigrati

In una barca di 25 metri 470 profughi. Inutile la legge disumana, naufraga l'accordo con Gheddafi

Noi & Loro
di Maurizio Chierici

TINTURA DI ODDIO

È bello tornare dalle vacanze e non sentirsi solo. Sono contento d'essere maggioranza e far parte di quel 65 per cento di italiani che non sopportano l'Islam, religione fanatica. Ormai siamo in guerra e la gente ha paura dei musulmani. Finalmente il sentimento esce dalle confidenze segrete tra amici per diventare impegno pubblico. Un sollievo ritrovarsi tutti assieme attorno alla stessa idea. Il solito Nord Est, punta di diamante (per quanto un po' caotica) dello svilup-

po italiano, guida la classifica di chi è deciso a farla finita con l'Islam. La guerra che stiamo combattendo contro il terrorismo dei musulmani corrisponde davvero a una guerra di civiltà perché molti italiani soffrono l'incubo del mondo immenso ed ostile che assedia e insanguina l'Occidente. Non basta qualche modesta manifestazione in favore delle Simone a cambiare i programmi degli assassini.

SEGUE A PAGINA 27

PALERMO Un fine settimana record come non se ne ricordavano da anni. I viaggiatori del Sud del mondo sono tornati. In massa. Un migliaio tra sabato e domenica. Due barconi carichi di uomini, donne e bambini sono approdati a Lampedusa, uno a Marzamemi.

TRISTANO A PAGINA 10

La Maddalena

Da martedì la base Usa raddoppia in gran segreto

MADEDDU A PAGINA 11

Bossi-Fini

UNA LEGGE DA ROTTAMARE

Livia Turco

Sappiamo quanto è difficile governare l'immigrazione e che non ci sono né bacchette magiche né proposte risolutive. Per questo non abbiamo mai promesso: «mai più clandestini, mai più sanatorie». Ma sappiamo altresì, sulla base dell'esperienza, che un governo efficace, basato su rigore e apertura, è possibile e dà i suoi frutti.

SEGUE A PAGINA 4



Attacchi a Prodi

DALLA PARTE DELL'ULIVO
Pasquale Cascella

Chiusi i conti personali, l'intervento conclusivo di Francesco Rutelli alla festa della Margherita ha però messo a nudo la persistenza di questioni politiche, e quindi di un contenzioso irrisolto, con Romano Prodi. Le riserve non investono la leadership naturale del centrosinistra nella prossima sfida bipolare, men che meno la sua definitiva legittimazione attraverso le primarie, bensì l'«equilibrio nel profilo politico della coalizione». Significa che proprio del tutto infondate, come pure si era tentato di far credere, non erano le indiscrezioni corse dopo l'incontro di Rutelli con Clemente Mastella a Teles sul timore di un Prodi sotto «tutela» dei Ds.

SEGUE A PAGINA 8

Cosa Nostra dimenticata

TUTTI I REGALI PER LA MAFIA

Gian Carlo Caselli

Le atrocità della guerra e del terrorismo non debbono farci dimenticare che esiste la mafia. Anche perché nella società civile, nelle istituzioni, fra le forze dell'ordine e la magistratura c'è chi - su questo versante - continua ad impegnarsi quotidianamente e chi invece preferisce «abbozzare». I «segnali» che si possono cogliere al riguardo sono moltissimi. Più che singolarmente, vanno presi nel quadro d'insieme che contribuiscono a formare. A fare da telaio al mosaico è la notissima «gaffe» del ministro Lunardi, che ha disinvoltamente disquisito sull'incluttabilità di convivere con la mafia.

SEGUE A PAGINA 27

Calcio, via al campionato

Juventus e romane al comando
Le milanesi inseguono



L'esultanza degli juventini «CONTROCRAMPO» DI BOTTURA A PAG. 13

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

2004
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:
tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it



RAPITE due italiane di pace

L'aut aut arrivato ieri sulla vita delle due Simone ha trovato la politica italiana preoccupata ma sostanzialmente attestata sulla linea della fermezza



Il segretario di Rc invita però a non dimenticare che bisogna sempre cercare strade per risolvere la situazione
Di Pietro: tutti contro il terrorismo

ROMA Provoca sgomento e preoccupazione l'ultimatum lanciato ieri mattina on-line da un gruppo islamico, che concede all'Italia 24 ore per ritirare le truppe dall'Iraq se vuole salvare le vite delle due volontarie sequestrate a Baghdad.

«Il governo mantiene una linea di massima riservatezza e prudenza. Sono in gioco quattro vite umane. Non è possibile far dire di più al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti che insieme a Gianni Letta sta a Palazzo Chigi in continuo contatto con il premier Silvio Berlusconi e con i ministri più direttamente coinvolti nella vicenda del rapimento delle due cittadine italiane a Baghdad: il ministro degli Esteri Frattini, il ministro dell'Interno Pisanu e il ministro della Difesa Martino. Frattini nelle prossime ore partirà per un giro nei paesi dell'area del Golfo, proprio mentre il sottosegretario Margherita Boniver sta rientrando in Italia dopo un analogo giro nelle maggiori capitali del Medio Oriente. Per quanto riguarda l'ultimatum con cui si è minacciata la morte delle due Simone, si sa solo che a Palazzo Chigi si stanno valutando tutti i messaggi pervenuti in queste ore. I dubbi sulla loro autenticità sono notevoli, perché di messaggi ne sono usciti molti in queste ore, in diversi siti e firmati sempre con sigle diverse. Tuttavia, nonostante i dubbi, nessuna pista viene trascurata. Nei massimi rappresentanti del governo si coglie partecipazione e angoscia nel seguire gli sviluppi della vicenda, mitigata dalla soddisfazione per la prova di unità che la quasi totalità del mondo politico italiano sta dando in queste ore.

Gran parte del mondo politico sceglie il silenzio e l'attesa. Da Camaldoli arriva il commento di Romano Prodi: «Cerchiamo di capire qualcosa di più, ma è chiaro che gli ultimatum non sono accettabili, che non ci si fa ricattare». E se il centrista

senso più profondo di quello che si chiama l'Islam moderato».

No alla richiesta di ritirare le truppe anche dalle file di An. Lo dice a chiare lettere il coordinatore Ignazio La Russa: «Un ultimatum non può mai essere accettato».

Il colonnello di Fini, in chiusura della festa di Alleanza Nazionale a Mirabello, ha sottolineato la coincidenza temporale con l'attacco alle Twin Towers: «Se poi si pensa che questo ultimatum arriva all'indomani dell'anniversario dell'11 settembre, quando è più vicino il ricordo della strage voluta a freddo e senza provocazioni di sorta dai terroristi, diventa facile sostenere che a nulla servirebbe dare ascolto alle parole di chi semina terrore».

Antonio Di Pietro: «Il Paese intero l'Italia unita, deve dire no al terrorismo non deve accettare il ricatto»

Il governo: angoscia e nessuna certezza

Oggi Frattini parte in missione nel Medio Oriente. Da Prodi a Follini: ultimatum inaccettabile

Hanno detto



• **Fausto Bertinotti**
Di fronte a qualsiasi ultimatum invece di rispondere con la fermezza bisogna rispondere con il dialogo, il dialogo, il dialogo. E meglio evitare sovrapposizioni inutili di uomini politici italiani su una cosa che potrebbe non avere fondamento. Meglio astenersi



• **Massimo D'Alema**
Quando un paese, una comunità, sono sfidati e minacciati, si devono unire. Questo è un paese che non conosce vie di mezzo: se ci si incontra per fare qualcosa insieme è consociativismo. Fare delle cose normali suscita scandalo. Affidarsi solo all'uso della forza, senza rispetto delle vite umane, finisce per favorire e accrescere il terrorismo



• **Marco Follini**
Gli ultimatum non possono essere accettati. Invochiamo la pace e la fine della violenza. E lo facciamo con le parole di un versetto del Corano: «Chi ammazzerà un uomo innocente dell'altrui sangue e che mai aveva commesso delitti sulla terra sarà considerato come se avesse ammazzato tutti gli uomini e chi salverà anche un solo uomo sarà considerato come uno che avrà salvato la vita a tutta l'umanità»

Marco Follini rigetta il diktat dei terroristi («La barbarie non può essere accettata»), il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti invita invece a scegliere la linea del «dialogo» anziché quella della «fermezza». E critica tanto Follini quanto il presidente del Senato Pera, le cui affermazioni sulla «Jihad» da cui l'Occidente - «bersaglio» - deve difendersi, «non giova-

no» agli sforzi per una soluzione porristica di questa vicenda.

Anche Antonio Di Pietro ribadisce l'importanza dell'unità delle forze politiche e il no alle polemiche: «In questo momento non credo che ci debba essere una maggioranza ed un'opposizione, ma il Paese intero, l'Italia unita, deve dire no al terrorismo, non deve accettare alcun ricat-

to ma praticare tutte le strade possibili per portare alla liberazione delle due volontarie italiane rapite in Iraq».

Di Pietro rivela: «Ho fatto una cosa che come persona non avrei mai immaginato di fare, ma che come politico ho sentito il dovere di fare nel giorno del sequestro ho scritto al presidente del Consiglio dei mi-

nistri per offrire la solidarietà dell'Idv a tutte quelle azioni che il Paese può intraprendere per la loro liberazione».

Anche Fausto Bertinotti, pur preferendo che il mondo politico si astenga dai commenti, invita a seguire la strada del «dialogo» anziché quella della «fermezza». Dice infatti il segretario di Rc: «Di fronte a qual-

siasi ultimatum invece di rispondere con la fermezza bisogna rispondere con il dialogo, il dialogo, il dialogo». Aggiunge: «Mi dicono che altri autorevoli esponenti della maggioranza si sono pronunciati per la fermezza. Trovo questa una contraddizione rilevante e drammatica con l'impegno che il governo si era preso, che era quello di dismettere ogni atteggiamento aggressivo e invece disporsi alla trattativa determinando le condizioni ambientali possibili».

Bertinotti critica esplicitamente le parole del presidente del Senato Pera sull'Occidente «bersaglio della guerra santa» pronunciate al seminario forzista di Gubbio: «Portano grave documento» alla causa delle due ragazze rapite.

Ma nel mirino delle critiche segretario di Rc c'è anche Marco Follini che, in chiusura della festa del suo partito a Fuggio, ha rifiutato l'ultimatum attribuito alla Jihad: «Oggi ci troviamo a batterci contro la supremazia inciviltà del terrorismo, la sua barbarie e i suoi ultimatum, che non possono essere accettati».

Follini ha poi invocato «la pace e la fine della violenza», citando un versetto del Corano in cui si legge: «Chi ammazzerà un uomo innocente dell'altrui sangue e che mai aveva commesso delitti sulla terra sarà considerato come se avesse ammazzato tutti gli uomini e chi salverà anche un solo uomo sarà considerato come uno che avrà salvato la vita a tutta l'umanità».

Forum sociale europeo: il governo si impegni per il cessate il fuoco

ROMA Il governo italiano chieda «ai suoi alleati il cessate il fuoco» e si impegni «per risolvere la vergognosa situazione dei detenuti nelle carceri irachene». A chiederlo è l'assemblea delle reti, delle organizzazioni e dei movimenti del Forum Sociale Europeo che resta «in stato di mobilitazione permanente per dire via dalla guerra e fine dell'occupazione dell'Iraq» e rilancia «l'appello per la liberazione dei nostri quattro fratelli e sorelle, operatori di pace e

non coinvolti nell'occupazione, di tutti gli ostaggi, dei 26 milioni di iracheni». L'assemblea ha anche indetto una settimana di proteste che culmini in una mobilitazione nazionale sabato prossimo.

L'assemblea, riunitasi a Roma sabato e domenica, si è conclusa con un documento unitario in cui si ricorda tra l'altro che «il governo italiano porta la tragica responsabilità di averci trascinato in quest'inferno con la

scelta della guerra e dell'occupazione. A questa scelta ci siamo sempre opposti e continuiamo a chiedere che il governo si impegni per il ritiro delle truppe, inviate in Iraq contro il mandato costituzionale».

Il governo in questi giorni ha la massima responsabilità delle sue parole e dei suoi atti. «Nessuna dichiarazione deve chiudere la possibilità del negoziato. Il governo può - prosegue il documento - e deve compiere gesti concreti utili alla liberazione degli ostaggi. Continuano in queste ore gli assedi e i bombardamenti sulle città dell'Iraq fin dentro Baghdad. Essi hanno già provocato decine di migliaia di morti fra la popolazione irachena. La loro cessazione immediata è un'emergenza umanitaria. Il governo chieda ai suoi alleati il cessate il fuoco». «Chiediamo al governo di impegnarsi per

risolvere la vergognosa situazione dei detenuti nelle carceri irachene. Confermiamo l'appello per una settimana di mobilitazione permanente e articolata in tutta Italia sulla base della piattaforma unitaria con manifestazioni sui ponti, alle sedi del governo e alle prefetture, incontri e iniziative con le comunità... islamiche, che convergono sabato prossimo in una giornata di mobilitazione nazionale con manifestazioni in tutte le città. Per non essere tutti ostaggi della guerra permanente, del terrore, della barbarie», conclude il documento chiedendo, tra l'altro «vita e libertà per Simona, Simona, Ra ad, Mahnoaz, per tutti gli ostaggi e il popolo iracheno» ma anche che «tacciano le armi», lo «stop subito ai bombardamenti su Falluja e su tutte le città irachene», la «fine dell'occupazione» e il «ritiro delle truppe».

Fassino: «politica preventiva» contro il terrorismo

Il segretario dei Ds alla Festa dell'Unità di Modena. «Nessun paese al mondo può stare sotto ricatto»

DALL'INVIATO

Onide Donati

MODENA Moltiplicare gli sforzi per salvare la vita delle due pacifiste italiane rapite a Baghdad e dei loro collaboratori irakeni, fare di tutto perché non accada una tragedia. Piero Fassino parla alla festa de l'Unità di Modena e affronta con angoscia, davanti ad un pubblico attento, il tema della sorte delle due Simone, quando non è ancora chiaro se l'ennesimo ultimatum abbia o no fondamento: in queste ore «occorre il massimo di unità possibile» per permettere alla politica e alla diplomazia di trovare una soluzione alla vicenda. Questo è stato il senso dell'incontro di mercoledì tra governo e opposizione. Ed è «positivo» che si sia trovata unità di intenti fermo restando che su tutto il resto «ognuno è rimasto con il suo punto di vista». Fassino apprezza anche «la posizione di buon senso» di Ber-

tinotti che, pure a costo di rompere con una parte del movimento, «ha come noi ribadito un punto di vista essenziale» e cioè tenere distinto il piano della liberazione degli ostaggi da quello del ritiro dei militari italiani dall'Iraq. Ma se fossero i terroristi a rimettere insieme questi due piani distinti, cosa dovrebbe fare l'Italia? «Premesso - risponde Fassino - che nessun paese al mondo può stare sotto ricatto, l'Italia ha il

Il terrorismo ricorre ad una violenza che si indirizza contro tutti e chiunque

dovere di affidarsi alla politica, deve far lavorare la politica». Il segretario dei Ds parla di «salto di qualità del terrorismo divenuto uno strumento per affermare le proprie ragioni ricorrendo ad una violenza che si indirizza contro tutti e chiunque». Fa poi un parallelo con l'Italia degli anni di piombo quando i terroristi di ogni colore «vennero sconfitti con una mobilitazione delle coscienze democratiche». Quindi «lotta senza quartiere al terrorismo da una parte; e dall'altra la messa in campo di una azione politica incisiva: abbiamo bisogno non di guerra preventiva ma di più politica preventiva». Fassino affronta anche il nodo del rapporto tra Europa e Stati Uniti da inquadrare in un sistema multilaterale che superi l'attuale unilateralismo dell'amministrazione Bush: «Da soli gli Usa non ce la fanno» e l'Europa ha la responsabilità «di costruire le condizioni per un rapporto con l'Islam moderato» e

più in generale un assetto del mondo «in cui nessuno preferisca restare solo». Chi, se non l'Europa, può convincere gli Stati Uniti a passare dall'unilateralismo al multilateralismo, necessità che esiste a prescindere dal fatto che il presidente si chiami Bush o diventi Kerry? Certo, con il candidato democratico - che «non è meno determinato di Bush nella difesa dei suoi cittadini» - il problema potrà essere affrontato con più facilità perché è chiaro che si affida «ad una strategia di difesa multilaterale». Chiusa la lunga parva dedicata all'Iraq, il segretario dei Ds passa al referendum sulla procreazione. Nei banchetti della festa, in poco più di due settimane, sono state raccolte ben 11 mila firme. Fassino conferma il senso del suo intervento pubblicato venerdì da l'Unità: «A noi interessa una buona legge e questa non lo è, umilia le donne, frustra le coppie che vogliono avere figli, limita l'efficacia della scienza

medica. Con lo strumento del referendum possiamo abrogarla. Ma se prima la legge venisse riscritta quello strumento non servirebbe. Però deve essere una buona legge, non una mossa furba. Perciò è importante raccogliere le firme». Fassino si occupa poi della nuova promessa di taglio delle tasse fatta sabato a Bari da Berlusconi. Lo scenario dell'alleggerimento fiscale non è da escludere in astratto, ma pare improbabile in un paese dove, come dimostrano le dimissioni del ministro dell'Economia Tremonti, nei conti pubblici qualche problema c'è: «Berlusconi è alle prese con una manovra da 50-60mila miliardi di lire, che sono da trovare. Se cala anche le tasse ne deve trovare ancora di più». E se nel prossimo autunno, che non si annuncia facile per il governo, Berlusconi non fosse più in grado di tenere insieme la sua maggioranza, il centrosinistra sarebbe pronto ad una sfida politica anti-

cipata? «Non possiamo perdere neanche un istante per essere pronti - risponde Fassino tra gli applausi - anche se, ad onore del vero, sono tre anni che ci prendiamo grandi soddisfazioni». Per Fassino bisogna consolidare ulteriormente l'alleanza di centrosinistra, impostare un condizionale programma e «andare avanti con la federazione dell'Ulivo: queste sono le condizioni per permettere a Prodi il ritorno nella politica

In tre anni ho lavorato come segretario di tutti e attribuisco grande importanza all'unità del partito

italiana nelle migliori condizioni possibili». Che Prodi abbia chiesto di fare le primarie è legittimo al fine di consolidare una leadership sulla quale «tutti siamo d'accordo». Fassino annuncia che nei prossimi giorni prenderà una iniziativa affinché si possa svolgere, presto, «una riunione dei segretari del centrosinistra con Prodi». Riunione operativa «perché il centrosinistra ha ben chiaro quale sia la sua rotta: ora bisogna metterla in pratica. Noi siamo pronti, chiediamo agli altri la stessa determinazione». Fassino, alla fine, parla del congresso e descrive i Ds come un partito in buona salute, una condizione che oggi è molto diversa da quella di tre anni fa a Pesaro. Come si svolgerà il congresso, quale sarà il livello di unità possibile?, quali le mozioni? «Lo misureremo sulle proposte che sto per presentare. In tre anni ho lavorato come segretario di tutti e attribuisco grande importanza all'unità del partito».

Toni Fontana

RAPITE due italiane di pace

A cinque giorni dal rapimento sconcerto e dolore per il proclama lanciato in rete. Ma come per gli altri nessuna certezza sulla sua veridicità



Un Ponte per Baghdad e InterSos chiedono ai politici di astenersi dal commentare: «Parlare in questi casi è inutile e rischia di diventare dannoso»

Nuovo ultimatum: via dall'Iraq o le uccidiamo

Sul web chiesto il ritiro delle truppe italiane in 24 ore. L'Olp e la Jihad: liberatele

Alle 10,29 di questa mattina scade l'ultimatum diffuso ieri sul Web dalla «Jihad islamica» in Iraq. Il messaggio, che minaccia l'uccisione di Simona Pari e Simona Torretta se non verranno ritirati i soldati italiani schierati a Nassiriya entro 24 ore, è apparso in rete ieri mattina alle 10,29, allo scadere di un precedente ultimatum di 12 ore, anche in questo caso apparso su Internet. Questi gli unici fatti nuovi emersi ieri. Fino a ieri sera, quando due appelli alla liberazione degli ostaggi, anche se non si sa quanto possano essere incisivi, sono arrivati sia dalla direzione palestinese (il comitato esecutivo dell'Olp e altre organizzazioni) sia dal gruppo palestinese chiamato Jihad Islamica. Si chiede il rilascio sia delle italiane sia dei due giornalisti francesi rapiti quasi un mese fa. Riferendosi in particolare alle due italiane, un responsabile della Jihad islamica, Khaled Al Batsch, ha detto che «questo sequestro non può aiutare il popolo iracheno». Contestualmente lo stesso ha esortato l'Italia «a ritirare le truppe dall'Iraq».

Certezze nella drammatica vicenda di Simona Pari e Simona Torretta non ve ne sono. I cinque giorni che ci separano dall'irruzione nella casa delle Ong di Baghdad sono stati scanditi da messaggi comparsi sulla rete con varie sigle, ma mai, finora, si sono viste foto o filmati e di conseguenza prove, che dimostrino che le due ragazze sono nelle mani di un'organizzazione. Tutto ciò aumenta lo sconcerto e il dolore dei familiari: «quello di oggi - ha detto ieri una zia di Simona Torretta - è stato il giorno peggiore». Il Ponte per Baghdad, per bocca del presidente Fabio Alberti, giudica «poco utile e dannoso» commentare il presunto messaggio dei terroristi e Nino Sergi, responsabile di InterSos, invita i dirigenti politici ad «astenersi da ogni dichiarazione» e si dice convinto che in questo momento «c'è bisogno di silenzio». In effetti non c'è molto da dire sugli sviluppi della vicenda anche se, per dovere di cronaca, riteniamo necessario illustrare il nuovo messaggio. Il documento è apparso sul sito «www.yaislah.org» che solitamente ospita i messaggi di gruppi radicali e fondamentalisti.

A differenza delle prime due comunicazioni che erano state firmate dai «partigiani di Al Zawahiri», sul nuovo documento compare la sigla della «Jihad islamica» in Iraq già utilizzata in Egitto, Palestina e Giordania per pubblicizzare prese di posizione di gruppi islamisti. Secondo alcuni esperti si tratta tuttavia di una sorta di «etichetta» dietro la quale si celano diversi gruppi. Non si tratta dunque della prova della

Il termine concesso all'Italia scaduto questa mattina alle 10,29. L'angoscia dei volontari



Un gruppo di mujaheddin a Falluja

Ecco il testo firmato da un gruppo islamico

Le nuove minacce sono apparse sul sito web Yaislah.org che fa riferimento ad un precedente termine di 12 ore concesso all'Italia. «Noi rinnoviamo l'ultimatum di 24 ore a partire dalla pubblicazione di questo comunicato (10,29) e al termine del quale, se non vediamo la banda dei soldati italiani ritirarsi dal suolo dell'Iraq, eseguiremo la sentenza di Dio che sarà lo sgozzamento se Dio vuole. Quello che commette il distacco italiano in Iraq è il primo e ultimo responsabile della cattura delle due italiane. Quello che succederà nelle ore che vengono dipenderà dal ritiro delle forze italiane dal suolo dell'Iraq e noi non accetteremo altre alternative. Noi ci calmeremo e staremo tranquilli solo se i miscredenti lasciano il suolo dell'Iraq militante e quando i musulmani in Iraq godranno della sicurezza». La Procura di Roma ha acquisito il testo delle nuove minacce come era stato fatto per gli altri proclami. Due giorni fa i Ros avevano preso l'altro testo comparso sul web nel quale si chiedeva la liberazione delle detenute irachene in cambio di notizie sulle due italiane.

intervista a Time

Kerry: «Se vinco, via una parte dei soldati già nel primo anno di presidenza»

WASHINGTON Per risolvere la situazione in Iraq «è mia intenzione avviare una leadership più aggressiva per portare nuovi paesi al nostro fianco in uno sforzo che possa interessarli. 90 per cento delle perdite e dei costi sono sulle spalle degli americani. Non è possibile».

In una lunga intervista a Time Magazine

ne il candidato democratico alla Casa Bianca John Kerry ricapitola la sua posizione sull'Iraq. «Sono convinto che un nuovo presidente, una nuova credibilità, una nuova paranza, cambierà radicalmente l'equazione in Iraq, otterrò il coinvolgimento di nuovi paesi contrariamente al presidente (George W. Bush) e riporterò i nostri soldati a

casa.

L'obiettivo di Kerry è di riportare i militari americani, circa 150mila, a casa «entro la fine del mio primo mandato», cioè entro il gennaio 2009, ma il candidato alla Casa Bianca spera di riportarne in patria un certo numero, che non precisa, «entro la fine del primo anno» di presidenza. Tra i suoi obiettivi Kerry cita l'organizzazione di una conferenza internazionale, la condivisione di responsabilità tra paesi europei ed arabi, l'accelerazione dell'addestramento dei militari e della polizia irachena.

Nell'intervista il candidato democratico sostiene che si può combattere il terrorismo con mezzi molto più efficaci di quelli del-

l'amministrazione Bush.

«Bush - spiega Kerry - ha distolto l'attenzione dall'Afghanistan. La commissione d'inchiesta sull'11 Settembre ha chiarito che Saddam Hussein non ha nulla a che vedere» né con gli attacchi contro le Torri Gemelle e il Pentagono né con al Qaeda, l'organizzazione terroristica islamica del miliardario saudita Osama bin Laden cui sono stati attribuiti.

In Iraq, conclude l'esponente democratico, «stiamo spendendo 200 miliardi di dollari che avrebbero potuto finanziare le scuole in America e i programmi di doposcuola, che avrebbero potuto andare a programmi sanitari, che avrebbero potuto finanziare le infrastrutture».

veridicità del documento che non è appunto accompagnato da alcuna prova visiva o fotografica che supporti il testo.

I terroristi minacciano di «sgozzare» le due pacifiste italiane entro 24 ore, cioè allo scadere dell'ultimatum. I redattori dei testi dicono di aver «già concesso al governo Berlusconi 12 ore per attuare le nostre condizioni per liberare le prigioniere» e si riferiscono in questo caso ad un precedente messaggio comparso in rete nella notte tra sabato e domenica. Le stesse richieste vengono appunto «rinnovate a partire dalla pubblicazione di questo messaggio, al termine del quale, se non vediamo la banda di soldati italiani ritirarsi dal suolo dell'Iraq noi eseguiremo la sentenza di Dio che sarà lo sgozzamento, se Dio vuole».

I soldati schierati a Nassiriya, definiti sprezzantemente «il distacco» vengono indicati quali i «primi e ultimi responsabili della cattura delle due italiane. Non vi è però alcun accenno a fatti specifici accaduti a Nassiriya anche se si parla di «atti commessi» dai militari ed il testo si conclude con la perentoria affermazione che, alla richiesta del ritiro dei soldati, «non vi sono alternative». Fin qui la nuova «comunicazione». Le prime due erano state appunto firmate dai «partigiani di Al Zawahiri»; l'altra notte si è diffusa la notizia di una nuova e-mail, ma, ieri mattina, su nessun sito è stata trovata traccia del messaggio che però gli autori del nuovo documento citano e «rilanciano» ponendo una nuova data di scadenza. Anche tra gli esperti di terrorismo nessuno si sbilancia nel commentare il contenuto della e-mail che tuttavia diffonde una sigla non sconosciuta che meno vaga di quella che aveva accompagnato i primi due messaggi.

Tra gli amici ed i compagni di lavoro delle due giovani volontarie cresce comprensibilmente l'apprensione. Il capo di un Ponte per Baghdad, Fabio Alberti, si dice convinto che «non c'è alcuna conferma che il comunicato abbia validità o meno perché non viene fornita alcuna prova che abbiano effettivamente gli ostaggi». Alberti aggiunge che diventa dunque «poco utile o addirittura dannoso» esprimere commenti sulla veridicità del messaggio diffuso sulla rete e ribadisce che le iniziative da prendere debbono avere un carattere «esclusivamente istituzionale». Il presidente del Ponte per Baghdad dice infine che «sarebbe bene che anche altri evitino di commentare il documento finché non avremo una prova». Nino Sergi, responsabile della Ong InterSos invita i giornalisti «a comprendere il nostro silenzio», e i dirigenti politici ed i membri del governo «a astenersi da qualsiasi dichiarazione».

La sigla comparsa è quella della Jihad islamica in Iraq utilizzata in Egitto, Giordania e Palestina



«Europa non fate come Bush, bisogna scegliere il dialogo»

Al Convegno sull'interdipendenza applausi per il democratico Usa Howard Dean. Firmata la Carta europea

ROMA Con lo spirito pratico che caratterizza spesso gli americani, il governatore del Vermont Howard Dean, l'uomo battuto da John Kerry alle primarie del partito democratico, ha dato ieri una serie di «consigli» ai suoi ospiti europei, che l'avevano accolto con un lungo applauso al suo arrivo all'Auditorium, dove si teneva la giornata dell'Interdipendenza, pensata e organizzata dal politologo Benjamin Barber con importanti «sponde» italiane: il sindaco di Roma Walter Veltroni, le Acli, la Lega Ambiente, il Movimento dei Focolari, la comunità di Sant'Egidio. Howard Dean ha chiesto all'Unione europea di accogliere la Turchia nel suo seno, per dare al mondo «un grande esempio» di apertura e convivenza tra civiltà; di promuovere il disarmo nucleare in tutto il mondo; di favorire il dialogo con l'Islam moderato, dopo che «Bush ha fatto emergere e rafforzato» quello più radicale; di aiutare i giovani del terzo mondo, a cominciare da quelli africani. Le proposte di Dean si sono inserite in un dibattito che verteva tutto sull'interdipendenza: l'idea di fondo è che nessuno può più illudersi di farcela da solo. Si è

anche constatata una crisi oramai durevole delle organizzazioni internazionali: l'Onu, il Wto, il Tribunale internazionale. Resta solo il G8, che tuttavia - ha ricordato Veltroni - si priva della partecipazione dei paesi più poveri. Ecco quindi il bisogno di un sussulto civile transnazionale, ed è questo il senso della Carta firmata ieri sera e consegnata in Campidoglio a Romano Prodi. Al consesso di ieri sono giunti anche messaggi di sostegno da parte di Kofi Annan e Pierferdinando Casini.

Comune a tutti la preoccupazione di una «governance» mondiale davanti alle sfide di questi anni, in primo luogo quella terroristica. Roberto Della Seta, presidente di Lega Ambiente, ha voluto fin dall'inizio dedicare la giornata alle volontarie italiane e irachene sequestrate a Baghdad. E grande e angosciato è stato il silenzio in sala quando, dopo qualche ora, lo stesso Della Seta ha dato notizia dell'agghiacciante ultimatum al governo italiano giunto nel frattempo via internet. L'impronta generale dei fautori dell'interdipendenza «positiva» (che Barber contrappone a quella negativa di flagelli come l'Aids, la Sars, il crimine internazionale e soprattutto quella «ONG della malvagità» che rispon-

de al nome di Al Qaeda) è molto critica con la politica dell'attuale amministrazione americana. Tra gli interventi particolarmente preoccupato è apparso ieri quello dell'ing. Carlo De Benedetti, grande imprenditore che trova oramai «troppo stretti» i confini dell'economia per affronta-

re i problemi del mondo. Si è chiesto De Benedetti: «Visto che gli Stati Uniti oramai governano il mondo e sono una sorta di poliziotto planetario, visto che influenzano direttamente anche i cambi di regime, perché non dovremmo avere anche noi diritto di voto alle prossime presidenziali?». La domanda era retorica, ma evidenziava lo spaventoso deficit di democrazia e di interdipendenza che contraddistingue il mondo odierno.

La «Carta europea per le politiche dell'interdipendenza» firmata ieri dichiara di «non cedere all'impero della paura, oggi abbiamo tutte le ragioni per dichiarare che il terrorismo contro l'umanità». Per sconfiggerlo, bisogna «costruire salde reti di rapporti con quanti portano costantemente la loro diversità etnica, linguistica, religiosa, a contatto con le nostre identità culturali e sociali». I firmatari chiedono una sessione straordinaria delle Nazioni Unite, in cui tutti i paesi riconoscano «l'Onu come luogo privilegiato per politiche efficaci contro il terrorismo». La Carta indica anche altri obiettivi: il dovere di accoglienza e i diritti della persona migrante, a cominciare dal diritto di voto nelle elezioni europee e amministrative dei cittadini stranieri e il diritto di cittadinanza per i figli nati in uno dei paesi dell'Unione; cibo per tutti, tenendo conto che se ogni cittadino europeo versasse 400 euro l'anno potrebbe raddoppiare il reddito di un cittadino del sud del mondo; il diritto alla salute, cominciando dall'abbattimento del costo dei farmaci; la tutela dell'ambiente, capovolgendo in tempi rapidi il modello energetico europeo, dimezzando i consumi di petrolio e combustibili fossili e sviluppando fonti rinnovabili, dal sole all'eolico.

Cinque i punti del testo approvato: dal dovere di accoglienza dei migranti alla battaglia per dare cibo a tutti



esponente iracheno

«I raid Usa hanno impedito la liberazione dei francesi»

BAGHDAD Il TG3 ha trasmesso ieri sera un'intervista realizzata a Baghdad dal giornalista Enzo Nucci a Safa Al Agili, esponente del Movimento patriottico iracheno, già ufficiale nelle forze armate di Saddam. L'uomo dice di essersi interessato ai sequestri e di seguire il caso Pari-Torretta su incarico del commissario straordinario della Croce Rossa Maurizio Scelzi. L'intervistato definisce «fuori del comune» il sequestro delle due volontarie italiane che - aggiunge - sono state rapite con «modalità strane». Al Agili

ipotizza che l'irruzione nell'edificio che ospita le Ong possa essere letta «nell'ambito delle rese dei conti» tra servizi segreti. L'intervistato parla anche del sequestro e dell'uccisione del giornalista Enzo Baldoni, afferma che il 3 settembre i terroristi si erano detti disponibili a consegnare il corpo dell'ostaggio assassinato, ma che proprio quel giorno gli americani hanno scatenato un'offensiva nelle zone controllate dalla guerriglia a sud e ad ovest della capitale irachena. In quei giorni - dice ancora l'esponente del Movimento patriottico iracheno - è stato arrestato al Kubaisi, esponente del Fronte patriottico iracheno, e, in seguito a questi avvenimenti «il canale» con i terroristi si è interrotto. Secondo l'intervistato anche nel caso dei reporter francesi gli americani hanno scatenato attacchi che hanno impedito la liberazione degli ostaggi: «Gli Usa - dice l'intervistato dal TG3 - stanno osteggiando i francesi».

Segue dalla prima

Stanno affrontando questo momento - dice - «tutti insieme, circondati dall'affetto di amici e parenti e dal sostegno delle autorità».

Il gesto di una madre Anna Maria De Propis distilla i pensieri e le emozioni di una madre che pensa alla paura della figlia. Vorrebbe esserle vicina per «poterla abbracciare, e consolare, come solo una madre può fare»; e spera che queste parole arrivino in qualche modo alla sua Simona, per tranquillizzarla, rompere l'incertezza. Nessuno tra i

Torretta si sbilancia sulla credibilità dell'ultimatum. E come potrebbe? Si aggrappa alla speranza dell'inattendibilità, ma «nessuno ci dà certezze, perché nessuno ne ha».

Ore terribili A Rimini, nella città dell'altra Simona, Simona Pari, i tifosi del Rimini Calcio ieri hanno preparato uno striscione, se lo sono portati allo stadio di Padova, lo hanno esposto: «Simona non mollare, Rimini è con te». In via Mantegazza, la strada alberata sulla quale si affaccia il condominio dove abitano la mamma e il fratello di Simona Pari, altro terrore. Se ne stanno tutti lì, ad aspettare. Mamma, fratello, papà Luciano, parenti, amici.

C'è anche stata la visita del presidente dell'Ucoii, poi quella del sindaco. Dachan ha consegnato al primo cittadino lo striscione in arabo (con la scritta «Liberate le due Simone») utilizzato sabato sera ad Ancona nella fiaccolata promossa - come in altre città italiane - dall'Ucoii. Intanto in casa continuano le telefonate: testimonianza della solidarietà di tanti, davvero tanti. È sempre Luciano, avvocato, a rispondere al telefono. Gentile, provatissimo.

Il silenzio A sei giorni dal rapimento, non è arrivato un video, una «prova», come è avvenuto nei sequestri precedenti, nel rapimento di Stefo, Agliana, Quattrocchi, Cupertino; in quello del giornalista Enzo Baldoni. Solo rivendicazioni, poco credibili, fino all'ultimatum. Un'anomalia che forse po-

I parenti la notte scorsa informati della nuova minaccia in anticipo: ma dall'Iraq ancora nessun contatto

l'intervista

Mohamed Nour Dachan

presidente Ucoii

Roberto Monteforte

ROMA È sdegnata la reazione di Mohamed Nour Dachan, presidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia alla notizia dell'ultimatum dei sequestratori di Simona Pari e Simona Torretta. La sua è quella dell'Ucoii sono una condanna netta per quella che viene definita «l'infamia del nuovo ricatto». Dachan l'ha testimoniato personalmente anche ieri, dopo l'incontro con la famiglia Pari. Suona come un no fermo alla logica dei sequestri e una disponibilità piena a collaborare con le istituzioni e le associazioni umanitarie non solo per la liberazione delle due volontarie, ma anche per la restituzione del corpo di Baldoni. Dachan è preoccupato, teme che le riprovazioni espresse dall'Ucoii siano poco ascoltate dai sequestratori. «Obbediscono a pulsioni estranee alle nostre, non hanno a cuore il bene, ma interessi materiali o aberranti logiche del "tanto peggio tanto meglio"». Il presidente dell'Ucoii sabato scorso aveva chiamato alla mobilitazione le comunità musulmane in Italia, testimoniando «l'assoluta lealtà nei confronti del paese, dei suoi valori e dei suoi ordinamenti».

Si è rotta la barriera di diffidenza tra società italiana e mondo islamico?

«Per chi era in piazza con noi credo proprio di sì. La gente ci è venuta a salutare, ci ha ringraziato per il nostro impegno».

Lei è stato a Loreto al pellegrinaggio con Giovanni Paolo II, subito dopo ha partecipato al

meeting organizzato a Milano dalla comunità di Sant'Egidio, ma non è stato invitato al recente incontro con il presidente della Repubblica...

«Ciampi riceve chi vuole. Lo potremo vedere anche in un altro momento».

Quella visita era riservata ai promotori del manifesto dell'Islam moderato. L'Ucoii è dentro o fuori quello che viene definito

l'Islam moderato in Italia?

«Bisogna capire cosa si intende con l'espressione Islam moderato. L'Islam è l'Islam: si deve pregare cinque volte al giorno. Che fa il moderato, prega solo tre volte?».

Per musulmano "moderato" si intende chi non è "fondamentalista", chi non giustifica con motivazioni religiose la violenza e l'intolleranza...

«L'Ucoii sicuramente non è violento».

to e non tollera la violenza. La nostra opposizione al terrorismo non è cosa di oggi. Da noi non sentirà neanche una parola di condanna verso coloro che hanno promosso quel manifesto. Non saremo certo noi, che ci chiamiamo Unione delle comunità islamiche e che ci siamo sempre sforzati di rendere unito il nostro mondo, a cercare oggi di dividerlo».

Come giudica l'invito del ministro Pisanu ai prefetti di pro-

muovere il dialogo interreligioso?

«È un'iniziativa importante. In Italia si è parlato di attenzione alle culture del mondo dell'immigrazione, ma in concreto non si è fatto molto. Le competenze sono diverse, riguardano anche altri dicasteri. Se il ministro degli Interni prende questa decisione ha tutto il nostro plauso».

L'Ucoii ha chiesto di incontrare il ministro Pisanu?

«Lo abbiamo chiesto più di una volta. Non ci ha mai risposto. Vuol dire che ancora non è il momento...».

Le iniziative per la liberazione delle due italiane ostaggio dei terroristi hanno avvicinato la data di questo incontro?

«Teniamo le cose distinte ed evitiamo ogni strumentalizzazione. Le manifestazioni di sabato hanno avuto come unico obiettivo la liberazione delle due giovani volontarie sequestrate a Ba-

ghdad. Quando sarà il momento dell'incontro al Viminale ci andremo. Dopo 30 anni di attività in Italia l'Ucoii non ha bisogno di presentazioni. Le prefetture conoscono bene la realtà locale del mondo islamico in Italia. Sanno che buona parte delle moschee fanno riferimento alla nostra organizzazione. Il dialogo con l'Ucoii si impone nei fatti».

Cosa pensa della Consulta dell'Islam moderato italiano che Pisanu vuole istituire?

«Le consulte sono tutte utili. Anche io ho i miei consulenti legali ed economici...».

Non è che per musulmano moderato si pensa a chi è morbido verso il governo Berlusconi?

«Il governo italiano è il nostro governo e noi siamo musulmani e basta. Non seguo la rincorsa a chi si definisce più moderato dell'altro. Questo è il nostro governo anche se ci sono elementi che prendono di mira tutto l'Islam, ma nello stesso governo ci sono anche voci contrarie».

Teme che l'Italia possa essere obiettivo di qualche atto terroristico?

«Ho questa preoccupazione. Ci sono menti cattive e mani sporche che vogliono lo scontro di civiltà. Possono utilizzare laici, cristiani o islamici per colpire di nuovo. Ecco perché dopo l'assassinio di Enzo Baldoni ho rivolto un appello che rinnovo oggi. Il governo e gli organi di polizia devono combattere il terrorismo, ma guai se guardano solo alla comunità islamica, perché è lei la prima vera vittima del terrorismo».

Livia Turco

RAPITE due italiane di pace

Angoscia e disperazione a Roma e Rimini dopo il proclama dei jihadisti. La zia della Torretta: «Per noi l'ultimatum è un macigno»



Nessuna traccia, nessun video delle due volontarie sequestrate. Continuano le iniziative di solidarietà. Appello dei detenuti musulmani di Milano

Le famiglie: «È il giorno più duro»

La mamma di Simona Torretta: «Vorrei solo abbracciarla». Visita del leader musulmano a casa Pari



il messaggio

Totti: «Salviamo Simo e Simo»

ROMA Anche Francesco Totti si è mobilitato per la liberazione degli ostaggi rapiti in Iraq. Prima dell'inizio della partita Roma-Fiorentina, infatti, sui tabelloni dell'Olimpico è apparso un messaggio del capitano giallorosso che ha chiesto la liberazione delle italiane Simona Torretta e Simona Pari, e delle altre persone in mano ai sequestratori. In veste di ambasciatore Unicef Totti ha scelto lo slogan «Liberiamo la pace». In curva sud invece, mentre iniziava la partita, è apparso uno striscione in ricordo dei bambini vittime della strage in Ossezia: «Contro l'ingiustizia, i soprusi e la crudeltà, noi mano nella mano con i bambini di tutto il mondo».

la polemica

I Disobbedienti attaccano i pacifisti

La replica: «Parole fuori luogo»

ROMA «Una dichiarazione assolutamente fuori luogo». È un giudizio sostanzialmente unanime quello delle varie anime del Comitato Fermiamo la Guerra alla dichiarazione di Guido Lutrario, leader dei Disobbedienti romani. Che ieri pomeriggio, in concomitanza con la riunione italiana dei Fori Sociali a Roma, ha detto: «Se il Comitato Fermiamo la Guerra non decide di organizzare quanto prima una grande manifestazione nazionale per l'uscita dell'Italia dalla guerra e contro questo governo questo ne decreterà la fine». Aggiungendo: «Il comitato

sta facendo scelte gravissime e confuse: sta cinciando. Noi, invece, l'abbiamo detto sin dall'inizio che la vita degli ostaggi dipende direttamente dal ritiro delle truppe in Iraq».

Parole che sono cadute come un fulmine sulla riunione dei Fori Sociali al quale prendono parte anche gli stessi Disobbedienti, e che pesano come macigni in vista dell'assemblea del Comitato Fermiamo la Guerra di domani. E perciò, criticate un po' da tutti. «Questo attacco è inutile e fuori luogo. Perché oggi, per ottenere la liberazione degli ostaggi, è necessa-

rio tenere unite tutte le forze pacifiste, e perché tutte le iniziative organizzate fin ora hanno sempre risposto al rifiuto assoluto della guerra - ha detto Gianfranco Bensi, della Cgil - Oggi, invece di far polemiche, è più importante spingere il governo ad assumersi le sue responsabilità: affinché faccia tutto ciò che è nelle sue competenze per salvare gli ostaggi». Altrettanto duro anche il commento di Riccardo Troisi, nel Comitato Fermiamo la Guerra per Lilliput: «Guido non si rende conto del lavoro fatto fin oggi insieme ad Un Ponte per... Con cui stiamo lavorando in maniera continua, valutando minuto per minuto l'evolversi della situazione. E poi tutte le manifestazioni organizzate fin ora, 15 solo oggi (ieri per chi legge), rispondono alle parole d'ordine fermiamo la guerra e ritiro delle truppe dall'Iraq». Meno propensa a sterili polemiche, invece, Lisa Clark, nel Comitato Fermiamo la Guerra per l'Associazione «i Beati

costruttori di pace»: «Non se ne può più, non so proprio cosa dire. Io so solo che in tutt'Italia le manifestazioni vanno avanti, e che fin oggi l'impegno profuso dal popolo della pace è stato massimo». Il solo Vittorio Agnolotto, del Forum sociale italiano, ha sminuito le dichiarazioni di Lutrario. Raggiunto proprio in conclusione dell'assemblea dei Fori sociali, ha detto: «Ma, a dire il vero, non capisco: ho i Disobbedienti romani qui al mio fianco, e con loro stiamo lanciando, in maniera assolutamente unitaria, una settimana di mobilitazione la cui piattaforma facilita un'adesione più ampia possibile». A prescindere dalle polemiche, quindi, anche i prossimi giorni si annunciano di grande mobilitazione: con una settimana di manifestazioni dai ponti, davanti le sedi del governo e le prefetture, e con incontri e iniziative con le comunità islamiche.

da.sfra.

Luciano Pari: «Non ha nulla di cui parlare, cercate di capire». Striscione di solidarietà dei tifosi del Rimini

«Gli islamici d'Italia sono uniti contro ogni violenza»

Un bilancio delle grandi manifestazioni di questi giorni. E al governo: «Combatta il terrorismo, ma non additi l'Islam»

segue dalla prima

Bossi-Fini, legge da rottamare

Per questo diciamo: adesso basta. È scaduto il tempo degli spot pubblicitari del presidente del Consiglio che si reca in Libia nel mese di agosto e fa credere che la promessa di una collaborazione di polizia sia un accordo storico di cooperazione con quel Paese. Basta con le cifre fantasiose e rassicuranti sciorinate ogni giorno dal sottosegretario Mantovano e puntualmente smentite dai fatti. Basta con l'uso politico dell'immigrazione adottata come merce di scambio all'interno di un estenuante e indecoroso balletto che impedisce al governo persino di rispondere ai rilievi di costituzionalità avanzati dalla Corte.

Questi sbarchi così ripetuti e imponenti non sono casuali ma sono la conseguenza di una politica dell'immigrazione basata sulla chiusura dell'ingresso regolare e sull'abbandono delle politiche di cooperazione allo sviluppo. Senza quote certe di ingressi regolari per lavoro e senza progetti e risorse per la cooperazione allo sviluppo gli accordi bilaterali - che sono il tassello cruciale per un buon governo dell'immigrazione - non funzionano. Se i flussi provenienti da Albania Tunisia e Marocco si sono quasi fermati è perché gli accordi siglati

dai governi dell'Ulivo funzionavano secondo questa impostazione. Il nostro governo invece da un lato non ha stipulato nessun accordo significativo con nuovi paesi, dall'altra riduce gli accordi alla riammissione dei clandestini. Svuotando così uno strumento cruciale che formalmente si dice di voler perseguire. Per questo chiediamo al governo di venire in Parlamento e di riferire sui termini reali dell'accordo con la Libia, sulla situazione degli accordi già stipulati, e quali nuovi accordi intende stipulare.

Sono necessari atti urgenti prima che la situazione diventi ingovernabile: oltre alla stipula di accordi bilaterali e il monitoraggio di quelli già siglati il governo deve predisporre un piano straordinario per l'accoglienza. I centri di permanenza temporanea oltre a essere diventati centri di detenzione scoppiano di persone mentre non è mai stato allestito da questo governo nessun centro di accoglienza. Questo è necessario anche per distinguere tra accoglienza nei confronti delle persone clandestine e accoglienza nei confronti dei richiedenti asilo. Pertanto è doveroso che il governo predisponga strutture di accoglienza per aiutare le regioni più coinvolte come la Sicilia la Puglia e la Calabria. Infine non è più sostenibile il blocco dell'ingresso regolare per lavoro. Insieme alle persone che arrivano clandestine via mare ci sono le migliaia che diventano clandestine dopo essere entrate via terra con regola-

re visto turistico. E questo avviene grazie alle norme della Bossi-Fini e perché il governo, sotto il diktat della Lega, insiste nella chiusura per l'ingresso regolare per lavoro. Per questo chiediamo al governo di predisporre subito il decreto che autorizzi l'ingresso per lavoro. Lo chiedono le nostre imprese, le nostre famiglie oltre che i Paesi da cui provengono i flussi migratori.

Sappiamo che questi atti urgenti non sono sufficienti. Ciò che è necessario è una politica europea - globale e integrata - che collochi il governo dell'immigrazione all'interno di una politica estera di pace e di coosviluppo. Ci auguriamo che il commissario Buttiglione faccia seguire alle sue promesse e ai suoi annunci fatti concreti per promuovere una Conferenza Euro Mediterranea e per promuovere una politica europea che coniughi il controllo delle frontiere con l'apertura dell'ingresso regolare e alle politiche di integrazione e di cittadinanza per gli immigrati regolari che coniughi il controllo delle frontiere con l'apertura dell'ingresso regolare le politiche di cittadinanza nei confronti degli immigrati regolari. Ciò che resta prioritario tuttavia è, per usare una efficace espressione di Giorgio Napolitano, «rottamare» la Bossi-Fini perché è inefficace. Provoca danni. Espone il nostro Paese all'insicurezza e alla ingovernabilità.



FECONDAZIONE ASSISTITA

**DIAMO VITA A UNA LEGGE
GIUSTA E MIGLIORE**

Firma a favore dei **Referendum.**



www.dsonline.it

Gabriel Bertinetto

Almeno 45 morti, circa la metà dei quali a Baghdad. Tra le vittime, moltissimi civili, alcuni bambini, un giornalista arabo, tre soldati polacchi. L'Iraq ha vissuto ieri un'altra, e purtroppo non inconsueta, giornata di terrore e di lutti. Sulla quale si è affrettato a mettere il cappello il leader di un noto gruppo affiliato ad Al Qaeda, il giordano Abu Musab Al Zarqawi. In un messaggio via Internet il capo di Tawhid-wal-Jiha d ha rivendicato gran parte degli episodi di violenza di ieri. Affermazione da prendere con una buona dose di scetticismo. Zarqawi non è certo l'unico belligerante nello schieramento di milizie ostili all'occupazione americana. Nello stesso messaggio Zarqawi, per l'ennesima volta minaccia di morte il premier ad interim Allawi: «Aspetta l'arrivo dell'angelo della morte -afferma una voce incisa su nastro-. Tu hai i cristiani, noi abbiamo Allah che risponde alle nostre invocazioni».

La giornata si è aperta con una battaglia durata tre ore nella zona di Haifa street, a Baghdad. Gruppi di ribelli hanno attaccato con armi automatiche e granate le truppe americane che transitavano su carri armati e blindati Bradley. Uno di questi ultimi è stato colpito ed ha preso fuoco. Quattro soldati Usa rimasti feriti, venivano soccorsi e portati via. Subito dopo una folla di iracheni si stringeva intorno al mezzo semidistrutto. Sopraggiungevano due elicotteri americani, che, secondo un comunicato militare, venivano besagliati da terra con armi leggere, e «secondo le regole d'ingaggio rispondevano al fuoco». Un precedente comunicato aveva fornito una versione in parte diversa. Non si faceva menzione alcuna di spari contro gli elicotteri, i quali sarebbero intervenuti semplicemente per distruggere il Bradley ed impedire il saccheggio. Comunque sia, l'intervento degli elicotteri provocava almeno cinque morti e numerosi feriti. I proiettili centravano in pieno anche Mazen Al Tomaizi, un giornalista palestinese della televisione di Dubai, Al Arabiya, uccidendolo. Un cameraman della Reuters, Seif Fuad, filmava la scena e rimaneva a sua volta ferito. Impressionante l'attimo in cui il povero Mazen si piega colpito a morte dalle schegge, e l'immagine video viene offuscata dagli schizzi di sangue che si incollano allo schermo della telecamera, mentre Seif, pur barcollando per il dolore, continua a filmare.

È stato uno dei momenti più drammatici dei combattimenti nella zona di Haifa street, che hanno fatto complessivamente 13 morti (compre-

In un messaggio via Internet il giordano Al Zarqawi ha rivendicato gli attacchi minacciando Allawi

”

Rivolta a Herat contro il governo Karzai

Sette morti tra la folla che protesta contro la destituzione del governatore Ismail Kham. Devastati gli uffici dell'Onu

KABUL Herat è in rivolta. Nella città dell'Afghanistan occidentale i sostenitori di Ismail Khan sono infuriati perché il loro capo è stato rimosso dalla carica di governatore per decisione del governo centrale di Kabul.

Le proteste cominciate sabato, subito dopo l'annuncio da parte del presidente Hamid Karzai, sono riprese più violente nella giornata di ieri. Centinaia di abitanti inferociti hanno preso di mira sedi dell'Onu incendiandole, e negli scontri, secondo alcune fonti sono state uccise sette persone, mentre altre parlano di tre morti. Decine e decine sono rimaste ferite, e ancora in serata si udivano colpi di armi da fuoco provenire da varie zone della città. E questo, nonostante fosse stato dichiarato il coprifuoco.

Secondo la ricostruzione del portavoce dell'Onu, Manoel de Almeida e Silva, verso le 11 una folla di seguaci di Ismail Khan ha cominciato a radunarsi di fronte agli edifici che ospitano l'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) e la missione di assistenza in Afghanistan (Una-

ma), che sono vicini l'uno all'altro.

Stando ad alcune testimonianze i manifestanti, un migliaio, scandivano slogan contro Karzai e gli Usa. Verso mezzogiorno e mezzo, alcuni di loro sono riusciti a penetrare nella sede dell'Unama, il cui personale si è rifugiato in un bunker insieme ai dipendenti dell'Unhcr. Nessun dipendente delle due organizzazioni dell'Onu è rimasto ferito.

Il capo della polizia provinciale ha riferito che i dimostranti hanno appiccato il fuoco agli edifici, e hanno poi fatto dei falò in

Nella città dell'Afghanistan occidentale è stato imposto il coprifuoco

”

strada con documenti portati fuori dagli uffici. Nelle strade intorno la protesta continuava, mentre gruppi di persone strappavano e bruciavano foto e manifesti del presidente Karzai. Una fitta sassaia ha accolto l'arrivo dei veicoli militari america-

ni. Una colonna di fumo si è levata per ore dai luoghi della protesta, e i soldati statunitensi e afgani per riportare l'ordine hanno dovuto impiegare anche gli elicotteri. Secondo alcuni testimoni le forze Usa hanno usato gas lacrimogeni contro i mani-

festanti.

La giornata di scontri ha paralizzato tutte le attività pubbliche, tranne la cerimonia per l'insediamento del nuovo governatore, Mohammed Khair Khuwa, l'uomo di Karzai che ha sostituito Khan, che è andata avanti, no-

nostante gli spari e gli scontri.

L'assalto alle sedi Onu ha feralizzato anche le operazioni di rimpatrio dei profughi afgani presenti in Iran, di cui si occupa l'Unhcr. Herat è a 150 chilometri dal confine con l'Iran.

La provincia è stata per decenni una sorta di feudo personale di Ismail Khan. Pur avendo aderito inizialmente al regime di Karzai, Herat non ha mai avuto rapporti facili con il governo centrale. Ha rifiutato di smantellare la propria milizia, perché, ha sempre sostenuto, questo avrebbe destabilizzato una regione strategica ai confini con l'Iran e

I sostenitori dell'anziano leader locale non accettano la decisione del governo di Kabul

”

Turkmenistan. Inoltre non ha versato alle casse governative gran parte delle tasse riscosse sulle importazioni ed esportazioni della provincia. E questo gli ha attirato le ire di Kabul.

La troppa indipendenza di Herat, ha convinto Karzai a riportare la provincia sotto il suo controllo in vista delle elezioni politiche del 9 ottobre. Sabato il presidente afgano ha ufficializzato la destituzione di Khan nominandolo per decreto ministro dell'industria. Ma Khan non ha accettato, dicendo che si sarebbe ritirato a vita privata. Ieri sera, rivolgendosi ai gruppi che manifestavano in suo favore, li ha invitati ad astenersi dalla violenza e a dimostrarsi «tolleranti». «Sono profondamente turbato dal numero di fratelli uccisi e feriti in queste ultime ventiquattr'ore», ha detto in un discorso diffuso dalla televisione di Herat. «Spero che sappiate garantire la sicurezza, la pace e la stabilità del vostro paese, mantenendovi pazienti e tolleranti. I cambiamenti in un governo sono cose normali».

RAPITE due italiane di pace

Tra le vittime della domenica di terrore moltissimi civili, due bambini un reporter e tre soldati polacchi Tre ore di scontri nella capitale



Fallito l'attentato alla prigione di Abu Ghraib Uccisi poliziotti iracheni a Mosul Agguato a Hilla contro i polacchi Attaccate due basi americane a Ramadi

Battaglie e autobombe, in un giorno 45 morti

Gli Usa combattono a Baghdad: muore in diretta l'inviato di Al Arabiya. Allawi: ormai le vittime sono 3000



La bandiera sciita viene posta su un carroarmato americano colpito da mortai; in basso la fuga di civili dalla zona degli scontri a Baghdad

il libro di Hersh

Torture, il reporter del New Yorker accusa «La Casa Bianca sapeva e coprì lo scandalo»

WASHINGTON La Casa Bianca e il Pentagono erano stati avvertiti degli abusi inflitti ai prigionieri a Guantanamo e in Iraq molti mesi prima che scoppiasse lo scandalo ma fecero finta di nulla. Così sostiene il nuovo libro di Seymour Hersh, il giornalista investigativo del New Yorker che fu tra i primi a documentare le torture.

«Catena di comando: la strada dall'11 settembre ad Abu Ghraib» è il titolo del libro, in vendita da oggi tra polemiche e smentite. Le fonti dell'autore hanno chiesto l'anonimato, e i portavoce del governo hanno respinto la loro versione dei fatti.

Secondo la ricostruzione di Seymour Hersh un inviato della Cia visitò il campo di prigionia di Guantanamo nell'estate del 2002 e nel suo rapporto denunciò i maltrattamenti sistematici dei detenuti e gli interrogatori condotti con metodi discutibili. Il rapporto attirò l'attenzione del generale John Gordon, collaboratore diretto della consiglieria per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. La signora Rice fu

informata e a sua volta discusse il problema con altri membri del governo, compreso il ministro della Difesa Donald Rumsfeld. Tuttavia non venne preso alcun provvedimento per mettere fine agli abusi.

La Casa Bianca ha confermato che vi fu una riunione tra la consiglieria per la sicurezza nazionale e il ministro della Difesa sulla situazione a Guantanamo. Tuttavia ha smentito che sia stato discusso il trattamento dei detenuti. Secondo la versione ufficiale venne discussa invece la dubbia legittimità della detenzione di alcuni prigionieri.

Sempre secondo il libro di Hersh, un ufficiale americano in Iraq apprese nello scorso novembre delle torture ad Abu Ghraib e riferì al comandante delle truppe in Iraq, generale John Abizaid, e al suo vice generale Lance Smith. «Dissi - ha confidato questo ufficiale all'autore - che nelle carceri erano in atto abusi sistematici. Il generale Abizaid non rispose. Volse lo sguardo altrove, come per farmi capire che non voleva occuparsi del problema». **b.m.**



Il premier iracheno in visita a Bassora fornisce le cifre della tragedia irachena dalla fuga di Saddam

”

Umberto De Giovannangeli

Lo spettro della guerra civile scuote Israele. A evocarlo è il primo ministro Ariel Sharon. «Negli ultimi giorni stiamo assistendo a una gravissima campagna di sovversione, con alcuni aspetti di incitamento alla guerra civile», denuncia il premier all'apertura della seduta domenicale del Consiglio dei ministri. Destinatari della pesante accusa sono i gruppi di estrema destra che si oppongono al suo piano di ritiro unilaterale dalla Striscia di Gaza e da alcune aree della Cisgiordania. A determinare la denuncia di Sharon, rivela a l'Unità uno stretto collaboratore del primo ministro, non sono state solo e tanto le bellicose dichiarazioni dei leader dei coloni, quanto l'ultimo rapporto dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano) nel quale si mette l'accento sullo «stato avanzato di realizzazione di cellule paramilitari nei gruppi oltranzisti» contrari al ritiro da Gaza. Sharon rilancia le sue accuse dai microfoni della radio statale: «Io giudico - dice - grave questo fenomeno e ritengo uno sviluppo gravissimo le minacce che sono rivolte a ufficiali delle forze armate e dei servizi di sicurezza». «La misura è colma», ha tuonato il premier nel corso della burrascosa seduta del governo. Battendo con rabbia un pugno sul tavolo, Arik ha chiesto «ai capi dei coloni di cessare immediatamente questa campagna di sovversione» e di non coinvolgere i responsabili della difesa nell'aspro scontro in atto tra i sostenitori e gli avversari del piano di ritiro. Ma Sharon non si è limitato agli appelli, peraltro caduti nel vuoto. Il premier ha infatti ordinato ai ministri della Difesa e della Sicurezza interna, Shaul Mofaz e Gideon Ezra, di adottare tutte le misure necessarie per impedire che si concretizzino le minacce che vengono espresse dai leader dell'ultradestra. La risposta dei coloni non si fa attendere. Ed è una risposta che suona come sfida aperta al premier. In serata a Gerusalemme decine di migliaia di persone hanno occupato la centrale Piazza Sion per protestare contro la politica di «cedimento ai terroristi di Arafat» del primo ministro. Lo slogan dell'imponente raduno non si presta a equivoci: «Il disimpegno (di Sharon da Gaza, ndr.) sta cancellando una parte della nazione». Per i duri di Eretz Israel, Ariel Sharon è ormai un «ex primo ministro», taciato di connivenza col nemico e dunque di tradimento. Zvi Hendel, deputato dell'Unione Nazionale

La denuncia del primo ministro all'apertura della seduta domenicale del Consiglio dei ministri



Bruno Marolo
WASHINGTON Una enorme esplosione, con una nube di fumo in forma di fungo, è avvenuta nella Corea del Nord, nell'anniversario della fondazione del regime comunista. Gli Stati Uniti hanno smentito che si trattasse di un ordigno nucleare ma non hanno idea delle cause. Nelle ultime tre settimane i satelliti spia americani avevano rilevato attività sospette nelle basi missilistiche nordcoreane. Secondo gli esperti probabilmente si trattava di preparativi per il primo esperimento con una bomba atomica del regime.

Il segretario di Stato Colin Powell ha sostenuto che l'ipotesi più ovvia non pare fondata. In una intervista alla rete televisiva Abc ha dichiarato: «Non abbiamo indicazioni che si tratti di un evento nucleare di qualunque genere. Non siamo sicuri di che cosa sia avvenuto precisamente. Non possiamo dire se si tratti di una normale attività di manutenzione degli arsenali o di qualcosa di più. Per il momento non abbiamo indicazioni definitive e continuiamo a seguire la situazione con estrema attenzione».

La Corea del Nord è uno dei tre paesi che il presidente americano George Bush chiama «asse del male». Lo spionaggio americano sospetta da tempo che possieda almeno tre bombe nucleari. Negli ultimi mesi ha annunciato di avere ricavato il plutonio per la fabbricazione di bom-

MEDIO ORIENTE senza pace

Duro atto d'accusa del premier contro i gruppi dell'estrema destra israeliana: «Negli ultimi giorni stiamo assistendo ad una gravissima campagna di sovversione»

L'allarme è scattato per un rapporto dello Shin Bet sulla formazione di cellule paramilitari decise a fermare il ritiro da Gaza voluto dal governo

Sharon ai coloni: «Volete la guerra civile»

La destra oltranzista sfida il premier e scende in piazza per difendere gli insediamenti



Il raduno dei coloni contro piano di ritiro dai territori del premier Sharon

Grecia, ritrovato in mare il corpo del patriarca

ATENE Ad un giorno dall'inabissamento dell'elicottero su cui viaggiava il patriarca di Alessandria diretto verso il Monte Athos, il corpo di Pietro VII è stato ritrovato nelle acque del Mar Egeo. A darne notizia è uno dei religiosi della comunità greco-ortodossa, Padre Epifanio, mentre prosegue la ricerca dei resti di otto delle 17 persone che si trovavano a bordo del Chinook dell'aviazione greca, ritenuto tra i più sicuri elicotteri del mondo. Ancora da accertare le cause dell'incidente. Intanto, il primo ministro greco Costas Karamanlis, ha reso nota la destituzione del capo di stato maggiore delle forze aeree elleniche, generale Panayotis Papanikolaou, a causa delle gravi responsabilità nel ritardo dei soccorsi. Respinse invece le dimissioni del ministro della Difesa, Spiros Spiiotopoulos. «Non ci sono responsabilità politiche» ha detto Karamanlis, «ma solo una falla nella catena di comunicazioni delle forze armate». Cordoglio profondo per la scomparsa del patriarca è stato espresso da Radio Vaticana.

LA STAMPA ISRAELIANA

Nella settimana in cui la leadership dei coloni minaccia il ministro della Difesa Shaul Mofaz la stampa israeliana reagisce. Su Haaretz, Uzi Benziman parla di doppio gioco praticato dagli esponenti del movimento dei coloni: da un lato alimentano il clima violento e pensano a spargimenti di sangue, dall'altro parlano con il governo come fossero una forza neutra che offre una soluzione ragionevole: rinunciare al ritiro da Gaza e dal nord della Samaria. Nel loro incontro con il ministro della Difesa hanno dichiarato la volontà di alcune frange di sparare contro i soldati dell'esercito israeliano che verranno a smantellare i coloni. E suggeriscono di non danneggiare l'integrità della società israeliana. I leader dei coloni, sostiene Benziman, da una parte danno sostegno

all'estrema destra e a tipi come Igal Amir, l'assassino di Rabin, dall'altra vogliono presentarsi come una leadership responsabile che può perdere il controllo delle frange estremiste. I maggiori esponenti dei coloni dovranno decidere, conclude l'editorialista, se far parte di chi vive in democrazia e accetta la decisione della maggioranza del popolo, o invece di chi rispetta solo le decisioni del rabbino.

Il giornalista Iehian Prior su Yedioth Ahronoth fa un parallelo tra le falangi politiche - come i coloni - e le bande della criminalità organizzata. A unirle è la fedeltà totale a un leader o a un codice divino. Da settima-

I quotidiani contro i gruppi oltranzisti

ne alcuni rabbini sostengono che la religione ebraica permette di alzare le mani contro i soldati se questi vengono a smantellare le colonie, come promette il piano di Sharon. In Israele, ammonisce Prior, siamo all'inizio di un attacco armato delle falangi che vogliono impossessarsi dello Stato; non dobbiamo dimenticare che un primo ministro è già stato assassinato e la vita di quello attuale è in pericolo. Tali falangi minacciano generali e procuratori che svolgono compiti legati al piano del ritiro. Israele deve affrontare non solo tempi e modalità dello smantellamento, ma anche come difendere lo Stato dalla violenza delle falangi dei colo-

ni. Su Maariv l'editorialista Rubik Rosenthal si occupa di terrorismo musulmano: con l'evento di Beslam, afferma, il terrore è arrivato al suo punto di esaurimento. In gioco non è stato il simbolo del capitalismo occidentale (Twin Towers), non le scuse palestinesi di lotta all'occupazione per camuffare attacchi suicidi contro civili: in Ossezia si è trattato delle vite di bambini. È difficile non vedere il legame musulmano-arabo tra gli attacchi terroristici, ma non significa, precisa Rosenthal, che ogni musulmano sia terrorista. L'editorialista suggerisce ai palestinesi di capire che il terrore è arrivato all'ultima fermata: avere uno Stato sovrano è legittimo, ma meglio allontanarsi dall'immagine di un Bin Laden di seconda mano.

Alon Altaras

Lo slogan del raduno a Gerusalemme: «Il disimpegno da Gaza sta cancellando una parte della nazione»



Nord Corea, enorme esplosione a forma di fungo

Powell: per gli Usa non è un ordigno nucleare. Anche Seul non crede all'esperimento atomico. Ma resta il mistero

be dal materiale «spento» che in origine era destinato alla produzione di energia.

L'esplosione è avvenuta giovedì alle 11 del mattino, ora locale, nella provincia di Yanggang, al confine con la Cina. Secondo i segnali captati dagli scienziati americani era molto più potente di quella che il 22 aprile provocò 160 morti e circa 1300 feriti in una stazione ferroviaria della Corea del Nord. In quella occasione un treno carico di petrolio ed elementi chimici esplosivi aveva urtato una linea dell'alta tensione.

Giovedì era l'anniversario della fondazione della repubblica nordcoreana, proclamata il 9 settembre 1948. In tutto il paese il regime ha organizzato cortei e manifestazioni di appoggio

al leader, Kim Jong Il. Da parecchio tempo i governi occidentali si domandavano se le celebrazioni avrebbero fornito l'occasione per il primo esperimento con una bomba nucleare che diversi esperti consideravano imminente.

Secondo l'agenzia di stampa della Corea del Sud l'esplosione ha provocato una nuvola in forma di fungo del diametro di quattro chilo-

metri, e ha scavato un cratere abbastanza grande da essere visibile nelle fotografie scattate da un satellite cinese. Attività sismiche collegate con altre due esplosioni sono state registrate dagli strumenti sudcoreani alle 23 di mercoledì e all'una di giovedì.

Gli scienziati nucleari tuttavia sottolineano che in un paese piccolo come la Corea del Nord

sarebbe quasi impossibile sperimentare una bomba nucleare a cielo aperto, come sembra indicare la nube in forma di fungo, senza conseguenze disastrose per la popolazione. Ha spiegato Koh Yu-hwan, uno specialista di affari nordcoreani che lavora a Seoul: «Non sarebbe facile per la Corea del Nord condurre un esperimento nucleare senza provocare la morte di un grande numero dei propri cittadini. Credo che vi siano probabilità maggiori di un incidente piuttosto che dell'esplosione deliberata di un'arma atomica».

Kim Jong-min, portavoce della presidenza della repubblica della Corea del Sud, ha dichiarato: «Stiamo cercando di capire la natura, le cause e le conseguenze dell'incidente, ma non crediamo che la Corea del Nord abbia condotto un esperimento nucleare».

L'esplosione è avvenuta nelle vicinanze di una base in cui sono custoditi missili balistici, ma questo fatto non è significativo di per sé. L'intero paese è costellato di basi del genere.

Il New York Times della domenica, stampato prima che la notizia dell'esplosione diventasse di dominio pubblico, riferisce di un rapporto dei servizi segreti americani su «una accresciuta attività verosimilmente associata con i preparativi per un esperimento nucleare nella Corea del Nord». Sabato il regime nordcoreano aveva ribadito l'intenzione di accelerare la produzione di armi nucleari, dopo avere appreso che la Corea del Sud aveva condotto tra il 1982 e il 2000 ricerche nucleari segrete.

Hong Kong alle urne

I primi exit poll deludono i democratici Conquistato solo un seggio in più

HONG KONG Si sono chiuse ieri le urne a Hong Kong, dove si è votato per eleggere 30 dei 60 rappresentanti del consiglio legislativo (parlamento).

L'affluenza è stata notevole. Secondo quanto affermato dalla radio, ha votato il 53% degli aventi diritto, una percentuale molto superiore a quella del 2000, che era stata del 43,5%.

I primi exit polls, condotti per la tv dall'Università di Hong Kong, mostrano che il movimento democratico è andato avanti, ma non come esso aspettava. Avreb-

be conquistato 18 dei 30 seggi elettivi (nella precedente consultazione ne aveva 17). I gruppi favorevoli a Pechino avrebbero conquistato almeno nove seggi (sette nella precedente). Per conoscere i risultati ufficiali bisognerà attendere sino ad oggi.

Per nulla soddisfatto il leader del movimento democratico di Hong Kong, Martin Lee, che puntava su un balzo nei consensi: «Se gli exit polls dicono la verità allora il campo democratico non è andato affatto bene. Sono deluso. Questo indica quanto sia inaccettabile il

sistema elettorale».

L'alta affluenza alle urne ha colto di sorpresa le autorità. In alcuni seggi ad un certo punto la gente è stata rimandata a casa perché le urne erano già colme e non ce n'erano altre a disposizione. «Andate a casa e tornate più tardi», hanno consigliato le autorità per avere il tempo di risolvere il problema. Decine di persone piuttosto irritate sono rimaste a lungo fuori dai seggi nel distretto dei Nuovi Territori orientali, in attesa che i funzionari li riaprissero.

Margaret Ng, una candidata dei democratici, ha dichiarato che alcuni dei 501 seggi sono rimasti chiusi a volte per un'ora e mezzo per consentire il rinvenimento di nuove urne. «È incredibile che cose simili avvengano qui, non in un villaggio sperduto nella giungla, ma a Hong Kong». La Ng ha detto che intende chiedere un nuovo conteggio per verificare che non ci siano state irregolarità.

IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Alla vigilia dell'atteso faccia a faccia le distanze tra le posizioni del presidente della Commissione Ue e il presidente del partito restano molte



Da Camaldoli l'ex premier smorza Ma non troppo: «Ci sono problemi politici da risolvere. Ed ora se vogliamo andare credibili davanti agli elettori»

ROMA «Smontiamo il discorso dai temi personali, qui ci sono dei temi politici». Romano Prodi ha risposto dal convento di Camaldoli agli affondi di Francesco Rutelli in chiusura della festa della Margherita a Polignano a mare. «Il punto fondamentale - ha detto - è che noi vogliamo andare davanti agli elettori con una proposta forte, con una proposta di governo che duri per cinque anni e che si presenti solida al paese».

«Se vogliamo questo - ha proseguito Prodi - dobbiamo risolvere i problemi politici, questo è il mio obiettivo e si dovrà discutere su questo». L'ufficio politico della Margherita, stamattina, non sarà dunque - è il messaggio di Prodi - una questione personale, ma una resa dei conti politica, finalizzata a mettere in campo tutte le divergenze interne alla Margherita ed alla coalizione per arrivare alla candidatura alle prossime elezioni politiche del 2006 «nella chiarezza, nella solidità del programma» e senza guerre intestine. Prodi ha poi liquidato come suggestione, l'ipotesi di uno slittamento della coalizione a sinistra determinato dal cosiddetto asse Fassino-Prodi. «Questa ipotesi - ha detto - non ha alcun fondamento con la realtà. Se vogliamo discutere di politica bisogna cominciare a discutere di cose serie e reali». Oggi dunque è in programma l'atteso incontro con Rutelli, che molti nel partito e nella coalizione di centrosinistra auspicano come «un chiarimento definitivo». Ma la vigilia è molto tesa, dopo l'attacco di Prodi e il contrattacco di Rutelli. Il presidente della Commissione Europea sembra dunque intenzionato a tarare l'incontro sui contenuti:

Da Telesse a Monopoli, Rutelli ha spostato l'accento sull'«eredità culturale e organizzativa della importante storia del Pci» che graverebbe ancora sul maggiore partito della sinistra italiana. Ma, certo, non basta il richiamo alla concezione gramsciana dell'egemonia, e nemmeno il ricordo di quanto «pane e cicoria» abbia condiviso con Piero Fassino nella campagna elettorale del 2001, a rendere meno ostico il dubbio dell'uomo a cui Prodi, evidentemente già poco convinto della smentita dal sospetto di cedimento alleghiatto nella terra delle forche caudine, ha sbrigativamente consegnato alla nomea del «bel guaglione». Di fronte alla replica non più personale ma politica, anche il leader in pectore del centrosinistra adesso riveste il proprio risentimento di significato politico e, da Camaldoli, su questo piano si dichiara pronto a misurarsi. Cominciando con l'avvertire che l'ipotesi di un asse privilegiato con Fassino «non ha alcun fondamento con la realtà, per cui se vogliamo discutere di politica, bisogna cominciare a discutere di cose serie e reali». In effetti, se intesa come competizione per l'egemonia, quella sollevata da Rutelli, è questione seria e reale non solo per Prodi, o per i Ds, ma per una coalizione che per tornare a vincere deve rimuovere tutte le cause delle lacerazioni, e delle vere e proprie divisioni an-

che personali, che hanno messo a repentaglio la continuità, la credibilità e il consenso popolare sulla prima esperienza di governo: dal 1986, con Prodi appunto, al 1998, quando la rottura provocata da Rifondazione comunista segna il passaggio del testimone a Massimo D'Alema, che a sua volta l'ha passato a Giuliano Amato dopo la sconfitta delle regionali del 2000, fino alla sopravvivenza della candidatura di Rutelli alle politiche del 2001. E, in tutta evidenza, l'esplicita contrapposizione tra leadership di governo e leader-

ship politica, con il rischio di logoramento che ne consegue per chi è destinato a realizzare la sintesi di fronte agli elettori, che Prodi ha inteso affrontare e cercare di risolvere per tempo. Con la proposta di una convergenza unitaria (sperimentata alle elezioni europee) tra le forze politiche più omogenee dell'Ulivo, prima, e poi con l'idea delle primarie aperte all'intera coalizione. Sono due scelte diverse, l'una di merito politico e l'altra di metodo democratico, ma destinate a integrarsi in un processo destinato a legittimare una

leadership vincente perché espressione di una linea politica sicura, di un programma condiviso e di una coalizione coesa. Fatto è che, fin qui, il metodo ha preso il sopravvento sul merito, rischiando di ritardare, oltre che alterare la natura, il più ampio e complesso processo del nuovo centrosinistra. È difficile credere che Prodi prefigura addebitamente uno «spargimento di sangue» nelle primarie solo perché ha da misurarsi con le possibili candidature di Fausto Bertinotti e di Cesare Salvi, che Massimo D'Alema ha definito di «testimo-

nianza» per la loro evidente inconciliabilità con la rappresentanza piena ed effettiva di un'area della sinistra che va dall'anima riformista alla componente più radicale. Se fosse solo un'operazione di immagine, allora non converrebbe nemmeno sprecare un po' di quel «pomodoro degli spaghetti western» che evocati da Rutelli. Ma se la «contata» su cui insiste Prodi attiene al programma da proporre agli elettori e alla cultura da far valere nell'azione di governo, allora il leader della Margherita per primo avrebbe interesse a cogliere l'occa-

sione per far valere i valori che rivendica e le opzioni programmatiche che intende far valere, anziché temere scavalcamenti e tutoraggi. È fuori discussione che la Margherita sia portatrice di valori e progetti, che crediamo essere destinati a incontrarsi, e quindi risultare maggioritari, con le altre culture e proposte a cui pure Prodi si è richiamato quando ha immaginato la lista unitaria delle europee come perno riformatore del nuovo e più largo centrosinistra. Semmai, c'è da chiedersi - e chiedere a Rutelli - se ci creda

«Sui temi più caldi del programma discutiamo, ma ripeto che dobbiamo discutere di contenuti seri con l'obbligo di offrire al paese un governo solido che possa far uscire l'Italia dalla situazione tragica in cui si trova. Questo - conclude - vuol dire un governo concorde, che duri 5 anni, con un programma comune perché l'interesse del paese è quello di offrire un governo serio che duri un quinquennio».

Quello a Camaldoli è stato per Prodi uno degli ultimi interventi da presidente dell'esecutivo europeo: «È finita un'esperienza, bella, ma tutte le cose belle finiscono, ora comincia non so cosa».

L'Europa, il bilancio dei cinque anni della sua presidenza, sono stati il tema del suo intervento. Un bilancio che si è accompagnato a qualche ammonimento. «Sulla ratifica della Convenzione - ha detto - si gioca il nostro futuro, ma sono ottimista perché non si può non prendere una decisione su qualcosa che non è stato fatto in un giorno, ma in 18 mesi di lavoro in Convenzione e 12 in Conferenza intergovernativa».

Euro, Costituzione all'allargamento, questo il bilancio della presidenza Prodi: «L'Europa ha dato un esempio di pace: paesi una volta divisi e ostili sono diventati collaboratori, l'Europa ha esportato la democrazia nella pace, ha dato una speranza a molti paesi, europei ed extraeuropei». Poi, guardando vicino a noi, accenna ai Balcani: «Non avranno un futuro di libertà - osserva - se non si uniranno politicamente a noi, per loro non c'è progresso se non stanno con noi economicamente».

g.v.



Romano Prodi e Francesco Rutelli

Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

segue dalla prima

L'egemonia della discordia

Pasquale Cascella

Il sindaco di Bologna apprezza il segretario della Quercia Fassino, ma chiede nuove regole congressuali. «Trovo un po' di disattenzione sulla pericolosità della devolution»

Cofferati ai Ds: si faccia un congresso che parli al Paese

Andrea Carugati

BOLOGNA «Non parteciperò a una discussione che rischia di fare involvere il partito». Sergio Cofferati, nella sua serata alla festa dell'Unità di Bologna, affronta di petto il tema del prossimo congresso dei Ds. Parla da semplice iscritto che «ha idee ed energie da mettere a disposizione» e che non vuole un replay di Pesaro 2001. Riconosce a Piero Fassino di «essere un segretario che svolge bene e con efficacia il suo mestiere». «Non si pone più il problema di scegliere un gruppo dirigente: proprio per questo noi dobbiamo parlare al Paese, agli elettori e non solo agli iscritti, ai tanti giovani che sono tornati a votare per noi». Cofferati chiama i Ds a una «sfida alta», a un «passo avanti». E le regole che prevedono le mozioni con-

gressuali? «Non sono per ignorare le regole, ma neppure per un'idea ragionieristica della politica: se non sono efficaci si trovi il modo per cambiarle». L'obiettivo è chiaro: si può trovare una linea «nuova e unitaria», più «avanzata» rispetto a Pesaro; si può svolgere un congresso che risponda al bisogno di tanti giovani di essere coinvolti».

Il sindaco di Bologna, più volte applaudito dalla folla che ha stipato la sala dibattiti di Parco nord, ha glissato sulla querelle tra Prodi e Rutelli e sulle tensioni nella Margherita. Ma ha lanciato un

segnale all'Ulivo sul tema della devolution, in discussione da oggi in Parlamento: «Trovo un po' di distrazione intorno a questo tema: non vedo una diffusa consapevolezza sugli effetti disastrosi di questa manomissione della Costituzione, che rappresenta un'emergenza drammatica. Un'emergenza che non può essere affrontata solo dai comitati di don Dossetti». Altro tema caldo il revisionismo, alla vigilia del 60° anniversario della Liberazione: «Non è accettabile la vicenda di Rimini, dove si è tentato di escludere l'associazione dei parti-

giani: un atto volgare e clamoroso che non deve però distrarci dalle tante pratiche striscianti e, per questo, ancora più pericolose». Di fronte a questo revisionismo che nasce da «ignobili esigenze della politica di oggi», tutti, dice Cofferati, «devono fare la propria parte, a partire dal Comune di Bologna». «Per noi - dice - costruire il 60° anniversario della liberazione è importantissimo: dobbiamo costruire il futuro attraverso i ricordi del '900 e Bologna, medaglia d'oro della Resistenza, ha qualche compito in più di altri. Costruiremo in città

gli appuntamenti e le riflessioni necessarie».

Cofferati non rinuncia a qualche battuta sul governo Berlusconi, a partire dalla coppia Siniscalco-Tremonti: «Il nuovo ministro viene valutato perché sorride di più del suo predecessore, che aveva un brutto carattere. Ma al dunque ci sono i numeri, che sono gli stessi di Tremonti: anche perché i conti a Tremonti glieli faceva Siniscalco».

All'esecutivo, però, Cofferati riconosce un cambio di toni sul tema del rapimento delle due volontarie italiane

in Iraq: «Per effetto della mobilitazione di tanti italiani il governo è costretto a fare quello che non aveva fatto per Enzo Baldoni: è una novità da apprezzare». A proposito di unità nazionale, il sindaco apprezza «il sentimento diffuso di solidarietà verso le due ragazze rapite: un sentimento che dà identità al Paese, non cancella le differenze ma viene prima, perché in gioco c'è il valore della vita umana». Nessuno sconto, però, a un governo che, sulla guerra, ha «enormi responsabilità». Semmai un in scoraggiamento: «il governo maturi fi-

no in fondo atteggiamenti diversi da quelli tenuti finora».

Alla vigilia della presentazione del suo programma di mandato in Consiglio comunale - previsto per oggi pomeriggio - ricorda la sua priorità: scuola (in provincia 800 famiglie sono rimaste senza scuola materna) e traffico, con i grandi investimenti sul metrò e sulla bretella autostradale a nord. Senza dimenticare il nuovo viaggio tra quartieri ed associazioni, - da settembre a dicembre - per discutere il programma con la città. Il sindaco, infine, racconta un aneddoto, sulla firma del primo accordo con i sindacati confederali nell'agosto scorso: «Mentre scrivevo mi sono messo d'istinto a cercare una mediazione, poi mi sono accorto che il mio compito era diverso. Non a caso l'unico libro che ho scritto si chiama «A ciascuno il suo mestiere».

Nessuno sconto a un governo che, sulla guerra ha enormi responsabilità

Fini: ben vengano i radicali Ma devono stare al programma

MIRABELLO (FERRARA) «Tutto ciò che può allargare i confini della CdL è da me visto con interesse all'insegna della massima chiarezza sul programma»: parte da questo assunto il vicepremier Gianfranco Fini per ragionare sull'alleanza con il Partito Radicale della quale in questi la CdL discute. «Il programma - spiega Fini - si basa sulla con-

divisione di valori, di obiettivi e strategie. Ciò vale per tutti e non solo per i radicali. E che con loro i problemi sono più acuti perché su alcuni valori ci sono oggettive differenze». Fini ricorda la recente storia del bipolarismo per sostenere che «con i cartelli vasti si vincono le elezioni, ma non si governa senza il mastice di un programma unita-

rio». Quindi, va avanti il vice premier, «se vi fosse ambiguità sul programma di governo si innescherebbe un meccanismo per minare la credibilità della coalizione». Ma il vice premier conferma di essere favorevole all'allargamento dei confini della CdL in quanto «convinto sostenitore della democrazia, dell'alternanza e del sistema bipolare».

«A parte alcuni aspetti tecnici che sono oggetto di definizione, il testo sulle riforme trova il consenso dell'intera maggioranza». Gianfranco Fini da Mirabello accende il semaforo verde alle riforme istituzionali, alla vigilia del dibattito alla Camera, e sostiene che «sono stati fatti passi avanti». In particolare, per quanto riguarda un tema assai caro

ad An, il vicepremier sostiene che «non c'è ancora il presidenzialismo, ma certo c'è un rafforzamento del premierato». Passi avanti, dunque, dice Fini. «La riforma dovrà camminare unitariamente senza corsie privilegiate per una parte o per l'altra dell'impianto costituzionale - spiega il vicepremier - ma ci soddisfa perché reintroduce nella Costituzione il concetto di interesse nazionale cancellato dal centrosinistra». Qui il vicepremier lascia spazio ad una polemica: «A chi nel centrosinistra dice che la CdL mina l'unità nazionale - afferma - io rispondo che noi invece la ripristiniamo mentre il centrosinistra la cancellò improvvidamente».

«Non parteciperò a una discussione che rischia di fare involvere il partito»

”

”

DALL'INVIATA **Natalia Lombardo**

FIUGGI «Non so se Harry Potter è un maghetto, so che è un ragazzo mite, ma che si batte e non si lascia intimidire», scherza Marco Follini accettando il nomignolo che gli appioppò Cossiga, del resto gli somiglia davvero. Cortese, pacato e ironico, non arretra di una virgola dalle sue posizioni di segretario dell'Udc che ieri ha concluso la Festa della Libertà a Fiuggi con le parole «la sfida continua» e l'annuncio di un congresso.

Placate le tensioni di luglio, quando minacciava l'appoggio esterno al governo, ma Follini ha ribadito il ruolo dell'Udc come «coscienza critica» del centrodestra, per un partito «coerente ma non docile». E con puntiglio contesta ancora la «monocrazia» di Berlusconi, «la moda dell'uomo solo al comando sta cambiando», afferma prendendola da sinistra, da Romano Prodi, per approdare al premier. Tanto che Renato Schifani la prende a male: «Follini sbaglia, confonde il carisma di Berlusconi con la voglia di comandare da solo».

Ma il segretario Udc non fa passare liscio nulla di ciò che vorrebbe Berlusconi, tantomeno le «suggestioni» economiche di Reagan e della Thatcher sul taglio delle tasse: «Se proprio si vuole, si possono ridurre i redditi bassi, e solo dopo, molto dopo a quelli alti». E, per far crescere i consumi, semmai «è meglio dare un mano al consumatore; chiediamo al governo di trovare un'intesa per abbassare i prezzi», come è avvenuto in Francia, dove certo è tutto la catena distributiva è meno complessa. Sembra porsi fuori dal governo, o pure pensare a un centrista in un posto chiave economico (di rimpia-

stro non parla, su un suo eventuale ingresso non risponde, per ora in pista per rimpiazzare Buttiglione alle Politiche Comunitarie c'è Mario Baccini, in Sicilia si è tirato fuori Lombardo, andato a Strasburgo, ora si pensa a Francesco Romano o a Filippo Drago). «Siamo solo a settembre», dice Follini lasciando la Festa fra ali di militanti complimentosi, l'Udc si prepara a un autunno caldo: a dare battaglia sulla Finanziaria in sostegno dei deboli e del Sud e sulle Riforme, coinvolgendo anche l'opposizione. «Sono fermo alla bozza numero tre», dice riferito al giallo del testo (che sarà sciolto in aula a Montecitorio da Calderoli martedì, ma qualche centrista illustrerà comunque i suoi emendamenti). Follini chiama in causa «Rutelli e Fassino» perché, «votino per coerenza almeno quella parte di legge che questi emendamenti ha migliorato». Dirà la sua, l'Udc, anche sulla Giustizia, affidando la riforma degli ordini professionali al sottosegretario Michele Vietti. Stavolta si risente il ministro Castelli: «Follini è il nuovo leader della Cdl?».

Al suo partito il leader promette un congresso. Non dice quando, a

Il segretario dell'Udc ha chiuso ieri la festa del partito inviando messaggi chiari alla coalizione di Destra: lui non cede di un punto sulle rivendicazioni di luglio



«Non so se Harry Potter è un maghetto so che è un ragazzo mite, che si batte e non si lascia intimidire. Abbassare le tasse? Si cominci dai redditi molto bassi...»

Follini: «Da soli alle regionali»

Rifutate le offerte di Bondi. «Non ci stiamo alla monocrazia di Berlusconi»



La conclusione di Follini a Fiuggi

marginale spiega che sarà «prima delle Regionali», gennaio o febbraio del 2005. «Sarà un modo anche per fare i conti all'interno del partito», è la lettura di Bruno Tabacci. Ma quando si chiede a Follini se l'Udc accetterà di far parte di un listone con Forza Italia per le Regionali, serra la bocca e fa capire che andrà avanti da sola, dato che alle europee «abbiamo allargato la nostra casa» fino al 6%. Dirà un cortese «no grazie» e un sorriso educato, gli stessi modi con cui risponderà «come una signorina di buona famiglia» al pur «suggestivo» progetto di un Ppe italiano architettato dai forzisti, «se ci si invita in una casa altrui». Perché «quando si inizia un percorso bisogna capire dove si va a finire...», spiega uscendo dalla Fonte Anticolana di Fiuggi.

Sembra di sentirlo parlare di sua sorella, Harry Potter, che nella trama all'uncinetto delle sette pagine scritte di persona, ha definito l'orlo di un partito nato «nel solco della Dc come alternativa alla sinistra», ma che non vuole tornare al passato. Ma nel suo dare la sponda a Rutelli nel suo «invito a Prodi a scendere dal pero», si intravede la voglia comune di un riscatto futuro del cen-

tro, compreso da simmetriche figure, Prodi e Berlusconi. Dicendo alla sinistra che la «pelle dell'orso, noi, non è così facile da prendere», bolla la demonizzazione del premier come «rovescio dei sentimenti di quanti Berlusconi lo adorano». Una stoccata fra le righe anche ai «feudatari» nell'Udc, quelli che «cercano di contrattare personalmente con Berlusconi», traduce Tabacci.

Follini parla in piedi in mezzo a tutto il vertice udciano ammassato di fronte alla platea, coreografia inedita: la segreteria e l'ufficio politico, i deputati e i senatori, Totò Cuffaro che protesta «non vado lì» ma poi ci è andato, Francesco D'Onofrio ben distante dai senatori, il ministro Giovanardi un po' più in basso, Rocco Buttiglione aveva aperto la festa giovedì, ieri già volava in Europa dalla Polonia alla Francia. Qualche maligno nota: «Follini non ha mica ringraziato Buttiglione, ha detto "sei in Europa grazie a tutto il partito"». Pierferdinando Casini, ieri a Chicago, viene citato da Follini come incarnazione del modello «istituzionale e non fazioso» (lungo applauso). Il leader centrista è riuscito a far applaudire in modo sentito la straboccante platea cattolica su un passo del Corano («Chi ammazzerà un uomo innocente dell'altri sangue e che mai aveva commesso delitti sulla terra sarà considerato come se avesse ammazzato tutti gli uomini, e chi salverà anche un solo uomo sarà considerato come uno che avrà salvato la vita a tutta l'umanità»). *Versetto 32, La Mensa*.

È mezzogiorno, poco dopo l'ultimatum sulla vita delle due Simone, un ricatto «inaccettabile». E, mentre Pera parla di «guerra santa» l'Islam moderato sorprende gli ex dc, quelli che accolgono Arnaldo Forlani con una standing ovation.

Bassolino: non regge la promessa di abbassare le tasse

Confronto con Maroni alla Festa dell'Unità. Il ministro del Lavoro: «Bisognerebbe togliere soldi a chi beneficia di erogazioni a fondo perduto»

DALL'INVIATO **Simone Collini**

GENOVA Entrambi sono stati ministri del Lavoro ed entrambi hanno visto un loro stretto collaboratore cadere sotto i colpi delle nuove Br. Antonio Bassolino e Roberto Maroni sono stati i protagonisti di un confronto che si è svolto ieri sera alla Festa nazionale dell'Unità. Inevitabile che il discorso parta dal terrorismo, quello internazionale, ma anche quello interno. Appena prima che il presidente della Regione Campania e il titolare del Welfare salissero sul palco, gli altoparlanti della sala «Enrico Berlinguer» avevano diffuso le note di Imagine, di John Lennon, e sul maxischermo erano state proiettate le immagini della fiaccolata di Genova per la liberazione delle due Simone. Forse anche questo ha contribuito a creare tra la platea (poco numerosa) un clima di compostezza, facendo sì che le contestazioni nei confronti del ministro (poche e contenute, la più pesante: «Bravo Maroni, otto più»), detta da uno sulla cinquantina con la focaccia in mano mentre Maroni passava circondato da una scorta di sette uomini) rimanessero fuori dal Palasport: quando i due sono saliti sul palco, al primo sono stati riservati calorosi applausi, al secondo semplice silenzio. E così via per tutta la serata.

Domanda il direttore del Tg3 Antonio Di Bella, ieri a Genova nelle vesti di intervistatore e moderatore: l'incontro tra governo e opposizione all'indomani del rapimento delle due Simone potrà avere conseguenze anche al di là di questa particolare questione? Risponde Maroni: «È importante che su un tema così rilevante come la lotta al terrorismo ci sia stato questo accordo, ma non credo che possa automaticamente trasferirsi su altre questioni. Anche perché non sarebbe utile. Sulla politica ci si divide, è la democrazia, è lo scopo dei partiti. Ma mi auguro che ora ci sia una con-

trapposizione più leale, meno urlata di quella vista in questi anni e che si svolga nel rispetto reciproco». E Bassolino, guardando non solo al di là dei confini italiani: «Contro i diversi tipi di terrorismo è molto importante

l'unità di tutte le forze politiche, che non vuol dire, ovviamente, cancellare le differenze». E il governatore della Campania a ricordare sia Massimo D'Antona che Marco Biagi, entrambi i suoi collaboratori quando era al mini-

stero del Lavoro (Biagi anche con Maroni). Ed è sempre l'ex sindaco di Napoli a legare passato e presente, ricordando che il nome di Biagi era comparso in un elenco di persone a rischio pubblicato da un settimanale

poco prima che venisse ucciso e parlando delle rivelazioni di questi giorni di Cinzia Banelli, la «compagna So» delle nuove Br. Maroni ascolta in silenzio, e così la platea.

Maroni parla di devolution e riforme istituzionali. Il ministro leghista dice che la maggioranza «è aperta al contributo delle opposizioni, come sempre è stato», ma non rivela il contenuto dell'accordo raggiunto nella Casa del-

la libertà, neanche quando Bassolino gli fa osservare che «il confronto deve andare al concreto, ed è importante che nei prossimi giorni si vedano i testi scritti su cui Calderoli sta lavorando». Maroni si limita a dire che quello messo a punto «non è il testo che avrebbe voluto la Lega», anche se nel complesso è secondo lui «abbastanza soddisfacente», in quanto «compromesso tra forze di coalizione che hanno sensibilità diverse» che però non ha «snaturato» l'impostazione originaria. All'opposizione il ministro rinnova un invito a «superare i pregiudizi» e a «migliorare le proposte della maggioranza». Invito debole visto come sta procedendo il centrodestra sulle riforme, e comunque lanciato tenendo conto del fatto che «se metà del Parlamento vota contro, si deve andare al referendum con quello che consegue». Maroni e Bassolino parlano anche dei ripetuti annunci di taglio delle tasse di Berlusconi. Il primo sostiene che possono essere effettuati anche senza fare riduzioni allo stato sociale, il secondo replica che questo obiettivo è in contrasto con la situazione economica reale. «L'andamento dell'economia internazionale non favorisce l'impegno preso dal governo, ma tagliare le tasse senza ridurre la spesa sociale è possibile», sostiene serio il ministro del Welfare. Bassolino sostiene che quando si affronta questo argomento la prima cosa da domandarsi è: «A favore di chi Berlusconi taglierà le tasse?». Ma l'esponente diessino aggiunge: «Questo impegno preso dal governo di centrodestra non regge di fronte alla realtà e non premierà neppure la Casa delle libertà dal punto di vista elettorale, perché i cittadini sanno fare bene i conti». Al che Maroni, lanciando il sasso senza però precisare meglio, dice che i finanziamenti per la riduzione delle tasse possono essere attinti da «quell'enorme mondo che beneficia di erogazioni a fondo perduto» e sul quale sarebbe bene indagare.

Il Governatore della Campania: «A favore di chi Berlusconi taglierà le tasse?»

Il programma della Festa

OGGI SPAZIO DS LIGURIA 2005
ore 17.30 La riforma del condominio: proposte di legge a confronto. Partecipano Pierluigi D'Angelo, Alberto Maritati, Franco Mugnai, Umberto Neri, Gerolamo Santonocito, Gino Terzagio ore 21.00 Condoni e veleni in Liguria cambiare aria si può Partecipano Federico Barli, Rossella D'Acqui, Giovanni Duglio, Franco Orsi, Stefano Semenzato
POPOLI IN CAMMINO
ore 17.30 TG scientifico Romeo Bassoli, Pietro Greco
ore 18.00 Il "Sistema Genova": i servizi per gli enti locali per il cittadino. Il nuovo ruolo delle tecnologie al servizio della società. Introduce Giovanni Facco Partecipano Engineering S.p.A., Datasiel S.p.A., Elsas S.p.A., tugenova ore 21.00 Giorgio e Anna Parisi presentano "Lapis" Una nuova collana di libri di scienza per i bambini Partecipa Stefano Sandrelli

Moderata Luca Tancredi Barone
SALA GUIDO ROSSA
ore 21.00 Cultura umanistica e cultura scientifica. Insieme è possibile (è necessario) Partecipano Giulio Giorello, Piergiorgio Odifreddi, Andrea Ranieri Coordinata Luca Landò
SALA ENRICO BERLINGUER
ore 18.00 Faccia a faccia sulla giustizia Partecipano Anna Finocchiaro, Gaetano Pecorella Conduce Ninni Andriolo ore 21.00 2 novembre 2004: gli USA al bivio Partecipano Benjamin Barber, Giovanna Melandri, Umberto Ranieri, Piero Sansonetti

DOMANI SALA GUIDO ROSSA
ore 18.00 Come vincere nel 2006... Partecipano Pierluigi Castagnetti, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Ugo Intini, Maurizio Migliavacca, Alfonso Pecorearo Scagno
SALA LINO MICICCHE

ore 18.00 Tutti a piedi? La crisi di risorse del trasporto pubblico in Italia Partecipano Enrico Mingardi, Paolo Pissarello, Fabrizio Solari, Fabrizio Vigni
SPAZIO DS LIGURIA 2005
ore 17.30 Entroterra ligure: una risorsa Partecipano Nicolo' Alonzo, Marisa Bacigalupo, Maurizio Caranza, Cristina Cavallo, Piero Fossati, Dario Franchello, Piero Gilardino, Riccardo Giordano, Arnaldo Monteverde, Antonino Oliveri ore 21.00 Finmeccanica, presenza strategica per la Liguria e il Paese Partecipano Sergio Maria Carbone, Floriano Cerdini, Lorenzo Forcieri, Anna Giacobbe, Mario Margini, Sergio Migliorini, Emanuele Piazza, Roberta Pinotti, Giambattista Pittaluga
AUDITORIUM
ore 18.00 Osservatorio dei rifiuti e Ambiente Territoriale Ottimale Partecipano Renata Brianò, Piero Cane-

pa, Ezio Armando Capurro, Marco Castagna, Mauro Cavelli, Michele Malfatti, Livio Ravera
SALA ENRICO BERLINGUER
ore 18.00 Italia: autunno 2004 Partecipano Gianni Alemanno, Fabio Mussi Conducono Carlo Fusi e Francesco Verderrami ore 21.00 Enrico Mentana intervista Francesco Rutelli
SALA POPOLI IN CAMMINO
ore 17.30 TG scientifico Romeo Bassoli, Pietro Greco ore 18.30 Seminario sulla fisica della materia A cura di Roberto Fieschi ore 21.00 Darwin, Mayr e l'evoluzione morattiana Partecipano Enrico Bellone, Emilia De Biasi, Gilberto Corbellini, Alessandra Magistrelli, Vittorio Sgarbetta, Fulvio Tessitore
Moderata Mario Reggio
SALA MATTEOTTI
ore 18.00 Antonio Galdo: Pietro Ingrao, il compagno disarmato (Sperling & Kupfer) Partecipano Emanuele Macaluso, Alfredo Reichlin

COMUNE DI MONTEVERDE - AV
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER ESTRATTO
Intervento di recupero, restauro e destinazione d'uso a sede del Museo del Brigantaggio del castello baronale dei Sangermano
Importo appalto: Euro 880.567,80 compreso Euro 46.481,12 per oneri relativi Alla sicurezza non soggetti a ribasso, Categoria OG2, Classifica III.
Il bando integrale è in visione e può essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico Comunale tutti i giorni feriali in orario d'ufficio.
Sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania il 13/09/2004. Scadenza presentazione richiesta ore 12,00 di sabato 02 ottobre 2004.
Il RUP Ing. Maurizio Rosa

Per la pubblicità su **l'Unità**
PUBBLIKOMPASS

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

Mesi	GG	quotidiano		internet
		Italia	estero	
12	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
• carta di credito Visa o Mastercard (secondo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)
• Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
• Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti Sareed via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubblikompass**

MILANO, via Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADDA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Maroni: l'unità nazionale non credo che possa trasferirsi dal terrorismo ad altre questioni

Donne e bambini trasferiti da un Centro all'altro. Flop dei patti internazionali sbandierati dal governo, Frattini duro con Tripoli

A Lampedusa naufraga la Bossi-Fini

Quasi 800 immigrati arrivati in un giorno, Cpt al collasso. Convocato l'ambasciatore libico

Marzio Tristano

PALERMO C'è un uomo dello Stato, a Lampedusa, che aveva previsto tutto ciò: «Non vi illudete - aveva detto a giugno Michele Niosi, comandante della guardia costiera dell'isola, quando i flussi di clandestini si erano sensibilmente ridotti - con il bel tempo torneranno. I bilanci facciamoli a fine estate». E loro, i viaggiatori della speranza dal sud del mondo, sono tornati. In massa. A centinaia. Addirittura un migliaio, in un fine settimana record come non se ne ricordavano da anni. Borghesio, della Lega, volato d'urgenza a Lampedusa, parla di invasione, Marco Rizzo, dei Comunisti Italiani, con tutt'altro spirito, di «problema epocale». Due barconi approdati a Lampedusa, uno a Marzamemi, nel siracusano, tutti carichi di uomini, donne (trenta, di cui cinque incinte) e bambini, un altro intercettato dalle motovedette tunisine nel canale di Sicilia con quattrocento immigrati rispedito indietro: complice il sole ed il mare calmo, le coste siciliane hanno ospitato un vero e proprio assalto che ha sballato le statistiche, mandato in tilt la macchina antiimmigrazione e scatenato polemiche dentro la maggioranza e persino un caso diplomatico.

Governo in panne

A Lampedusa il centro di accoglienza non ce la fa più: ieri c'erano circa 900 clandestini, dopo i trasferimenti in «ponte aereo» di ieri ne sono rimasti 550. «Ho visto centinaia di persone - ha detto Borghesio - ammassate. Più che un centro di accoglienza mi pare un campo profughi. Non c'è possibilità di sistemazione civile per gli extracomunitari e vi è anche un rischio igienico». Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha convocato per oggi alla Farnesina l'ambasciatore della Libia. Frattini ha inoltre dato istruzioni all'ambasciatore d'Italia a Tripoli di effettuare un passo ufficiale presso il governo libico per sollecitarne «la massima collaborazione nelle iniziative già concordate di contrasto all'immigrazione clandestina».

In attesa di una collaborazione che non arriva la patata «bollente» resta in mano di questori e prefetti. A quello di Siracusa, Vincenzo Mauro, non è rimasto che rimettere in libertà gli immigrati che non potevano essere ospitati nei Cpt, così come prevede la Bossi-Fini. I cento extracomunitari erano giunti ad Augusta da Lampedusa con la nave della marina militare «Spica». Il gruppetto era formato da persone che sostenevano di provenire da Pakistan, Palestina e Iraq. Nella

Barconi della speranza continuano ad attraversare il Mediterraneo, ponte aereo tra l'isola e la Calabria



verba volant

• **PISANO:** «In due anni di applicazione, la Bossi-Fini ha dato risultati positivi. E comunque naturale che ora sia sottoposta ad una verifica. Ho cercato di far applicare questa legge con fermezza e umanità, abbiamo regolarizzato 700mila clandestini e posto l'argine ad traffico che alimenta guadagni del crimine internazionale». (Ansa, 11 settembre 2004)



• **MANTOVANO:** «Gli sbarchi dei clandestini nell'anno in corso sono dimezzati rispetto al 2003. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un forte decremento degli arrivi. Ciò significa che si stanno ottenendo risultati, ma il problema non si risolve a livello nazionale, occorre la presenza dell'Ue». (Ansa, 27 luglio 2004)



Un momento dello sbarco degli immigrati clandestini

Foto di Franco Lannino/Ansa

il questore di Siracusa

«Ho dovuto rilasciare 100 immigrati: i Cpt sono pieni, ho applicato la legge»

Daniele Castellani Perelli

ROMA «Non potevo fare altro, ho applicato la Bossi-Fini». Cento immigrati, trasferiti sabato dallo stracolmo Cpt di Lampedusa fino ad Augusta, sono stati rimessi in libertà dal questore di Siracusa Vincenzo Mauro: «È una norma prevista dalla legge. Abbiamo consegnato agli immigrati l'intimazione a lasciare il territorio italiano entro 5 giorni. Questo è avvenuto perché non c'era disponibilità di sistemazione per queste persone nei Cpt. Avevamo chiesto al ministero dove

mettere i clandestini ma ieri i centri di accoglienza erano tutti pieni». Durissimo il leghista Borghesio, che ha definito «di una inaudita gravità» la decisione: «Hanno dato un lasciapassare ai clandestini e ciò va in contrasto con la legge Bossi-Fini. Sarebbe gravissimo che il governo lasciasse passare una decisione del genere senza conseguenze, se così fosse si smentirebbero le scelte e gli impegni che il governo ha preso sull'immigrazione».

Questore Mauro, l'on Borghesio ha criticato la sua decisione.
«Io ho applicato una norma della legge. I Cpt erano pieni, non c'era disponibilità

per queste persone, e abbiamo dovuto lasciarli liberi. E dove li mettiamo?».

Ma queste persone ora torneranno nel loro paese?

«Mah... queste sono persone che non hanno mezzi, alcuni di loro entrano nella clandestinità, non c'è dubbio».

Era la prima volta che applicava questa norma?

«No, c'era già capitato altre volte. Solo che si trattava sempre di gruppi di 5, 10, 12 persone al massimo. È la prima volta che ci troviamo di fronte a 100 immigrati da rimettere in libertà».

Cosa si dovrebbe fare per evitare contraddizioni come queste?

«Serve altro personale nei Centri già esistenti, ma soprattutto servono nuovi Cpt. A Siracusa, per esempio, non abbiamo ancora un centro, che è in fase di realizzazione, e dobbiamo trasferire gli immigrati a Caltanissetta, Crotone, Lecce o Foggia».

confusione generale il ministro dell'Interno Pisano trova parole di elogio per la Tunisia, che, a differenza della Libia, è riuscita a bloccare due barconi in navigazione. «La collaborazione del Governo tunisino - ha detto Pisano - si è finora dimostrata esemplare». Le motovedette tunisine ne hanno fermato una a 110 miglia da Lampedusa segnalata da un aereo Atlantic della Marina militare italiana e un'altra con cinque immigrati a bordo.

Caos nel Mediterraneo

Ma non è bastato ad attenuare un fine settimana di fuoco per forze dell'ordine e guardia costiera. Nel week-end il canale di Sicilia si è trasformato in un enorme Risiko dove aerei e motovedette hanno fatto a gara per intercettare le barche degli immigrati. Il primo è approdato sabato notte a Lampedusa, a bordo 478 clandestini, uomini, donne e bambini. Altri 169 clandestini sono stati intercettati su un barcone a mezzo miglio dall'isola da due motovedette della guardia costiera: l'imbarcazione in legno con cui gli immigrati hanno attraversato il Canale di Sicilia è affondata. Un altro peschereccio circa 400 immigrati stava per giungere sulle coste siciliane ed è stato fermato a 60 miglia a sud di Lampedusa: l'allarme lanciato dai tunisini è stato raccolto dalla piattaforma petrolifera Isis che si trova a circa 70 miglia dall'isola. Un barcone con cento immigrati, infine, è approdato sulle coste siciliane del siracusano; saranno trasferiti in una struttura della protezione civile a Pachino «in attesa che il ministero degli Interni indichi in quali Cpt debbano essere accompagnati».

E mentre è in corso il ponte aereo tra Lampedusa e i centri della Calabria, impegnato un C130 della 146ma Brigata aerea dell'Aeronautica militare, l'assalto alle coste infiamma la polemica politica. Assediato dagli sbarchi è lo stesso sindaco forzista di Lampedusa, Bruno Siracusa, a sollevare perplessità sulla politica del governo: «Pare che gli accordi con Tunisia e Libia non stiano funzionando granché. Speriamo sia solo un momento passeggero», dice Siracusa. E gli fa eco il suo predecessore, Totò Martello, vicino ai Ds e all'opposizione, che lancia pesanti accuse: «L'emergenza clandestini viene imposta a giornali e Tv serve a nascondere lo sperpero di denaro pubblico. È assurdo che gli immigrati vengano portati a Lampedusa dalle navi militari e poi vengano imbarcati nuovamente e portati in Sicilia: perché non si fa un unico viaggio? Le navi militari, le motovedette non fanno soccorso: prelevano i clandestini in acque nazionali tunisine o libiche e li portano in Italia».

Il sindaco di Lampedusa Bruno Siracusa (Fi) ammette: «Pare che gli accordi non funzionino granché»

FECONDAZIONE

Referendum allo sprint Firma anche Bersani

A nove giorni dalla chiusura della campagna referendaria per l'abrogazione della legge sulla procreazione assistita, sono state raccolte 450 mila firme. Ne occorrono ancora 50 mila perché possano essere depositate in Cassazione. Intanto, ieri, anche l'eurodeputato Ds Pier Luigi Bersani ha firmato.

DESENZANO

Rapina al ristorante muore il bandito

La Procura di Brescia ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di omicidio volontario nei confronti di Gianni Raza, il ristorante che sabato notte ha ferito a morte un rapinatore che aveva sorpreso nel proprio ristorante. L'uomo ucciso, un 45enne della provincia di Rovigo, si chiamava Giovanni Sette e aveva diversi precedenti penali.

RIFIUTI AD ACERRA

Ancora occupata la tratta Napoli-Roma

Continua l'occupazione dei binari della stazione ferroviaria di Acerra, nella tratta Napoli-Roma, da parte dei manifestanti che non vogliono la costruzione del termovalorizzatore. Sono saliti a 32, gli indagati per l'occupazione di venerdì scorso della stazione centrale di Napoli.

ISLAM E IMMIGRAZIONE

Castelli avvia indagine sulle moschee

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ospite domenica sera alla festa della Lega Nord di Cremona, ha annunciato di avere avviato un'indagine personale sulle moschee «perché - ha detto - in giro ce ne sono molte che non hanno i necessari requisiti di agibilità, come il Centro islamico di via Massarotta a Cremona, chiuso perché mancano i permessi». E sull'immigrazione: «non sono mai arrivati tanti stranieri come quest'anno. Siamo insoddisfatti. Solleverò la questione al prossimo Consiglio dei ministri».

BRIGATE ROSSE

Oggi udienza per la Banelli

Oggi la procura di Roma chiederà al giudice per l'udienza preliminare, davanti al quale compariranno i 17 imputati accusati per l'omicidio del professor Massimo D'Antona, che la brigatista pentita Cinzia Banelli venga ascoltata in sede di incidente probatorio. Un istituto che serve ad acquisire, durante le indagini o l'udienza preliminare, una prova che sarà poi utilizzabile nel dibattimento.

Ieri il 60°, il racconto dei sopravvissuti: «Arrivarono con due camion, era la stessa Divisione dei carnefici di Stazzema». Assente alle celebrazioni il sindaco forzista di Lucca

Farneta, quando i nazifascisti fecero strage dei monaci

Valeria Giglioli

FARNETA (LUCCA) Una notte ancora tiepida, di fine estate. Un grande monastero, una Certosa chiara immersa nel silenzio, che rappresentava, nel corso del terribile 1944, un punto di riferimento, la certezza di essere accolti e protetti per ebrei e renitenti alla leva, per gli abitanti dei dintorni che volevano sfuggire ai rastrellamenti dei tedeschi in cerca di uomini da spedire al lavoro coatto in Germania e per i ricercati politici. I certosini di Farneta, un paesino alle porte di Lucca, partecipavano all'attività clandestina di assistenza a tutti i perseguitati dal nazifascismo, collaborando con esponenti della comunità israelitica e con numerosi sacerdoti della zona. La quiete della notte tra l'1 e il 2 settembre del 1944 fu spazzata via dalla violenta irruzione delle Ss, che catturarono rifugiati e religiosi: furono 44 le persone uccise nei giorni successivi. Tra loro 12 monaci. Si è tenuta ieri nella chiesa di Farneta, la commemorazione del 60° anniversario della strage, alla presenza delle autorità locali, delle associazioni partigiane e dei familiari delle vittime. «Arrivarono con due camion. Erano una

ventina di Ss della XVI divisione, la stessa a cui appartenevano i carnefici di Sant'Anna di Stazzema - racconta Lilio Giannechini, partigiano e direttore dell'Istituto Storico della Resistenza di Lucca - li guidava un sergente maggiore, Eduard Florin, che in quanto cattolico frequentava le funzioni in Certosa. Fu lui a notare il via vai di civili nei pressi del monastero e fu lui quella sera a farsi aprire il portone con l'inganno, dicendo al padre guardiano che era stato trasferito e doveva recuperare un pacco». C'erano quasi 100 rifugiati nella Certosa; meno di 30 quelli che riuscirono a fuggire, scavalcando il muro di cinta nel caos generale. Ne rimasero circa 70 che vennero chiusi nel refettorio. Nel frattempo i nazisti, che si erano fatti preparare una lauta cena, infierivano sui monaci: i 12 religiosi arrestati furono picchiati selvaggiamente e ad uno di loro fu bruciata la barba; il monastero fu saccheggiato. La mattina dopo i prigionieri vennero trasferiti a Nocchi di Camaiore, 20 chilometri da Lucca, in un capannone: un «serbatoio» di ostaggi, da cui venivano prelevate le vittime designate delle rappresaglie. Già il 3 settembre le prime esecuzioni: 3 corpi furono rinvenuti dopo pochi giorni in una località vicina, Orbiciano. Ma il massacro proseguì:

Anche Bolzano ricorda i suoi 23 martiri del nazifascismo

BOLZANO Il Comune di Bolzano, d'intesa con l'Anpi, ha commemorato ieri il sacrificio di 23 patrioti che, dal Lager bolzanino di via Resia, all'alba del 12 settembre 1944, vennero condotti all'interno della caserma Mignone dove uno ad uno furono trucidati dai nazisti. Secondo ricerche storiche, l'eccidio fu probabilmente una rappresaglia della Gestapo per l'uccisione di alcuni militari tedeschi, non si sa dove e quando avvenuta. L'Archivio storico comunale di Bolzano ha avviato una indagine sulla ricostruzione di quegli eventi e sulla biografia delle vittime dell'eccidio. Le 23 vittime dei nazisti erano tutti giovani, per lo più al di sotto dei 30 anni. Dodici di essi rivestivano la divisa militare e appartenevano alle forze terrestri, marine o aeronautiche italiane. Cinque di loro sono stati insigniti di medaglia d'argento al valore militare: l'aviere Francesco Battaglia, il soldato Pompilio

Faggiano, l'aviere scelto Tito Gentili, l'Ufficiale di Marina Dante Lenci e Ernesto Paiano, del quale non si conosce ancora l'Arma di appartenenza. A Lenci la città di Livorno ha dedicato un parco davanti al mare. Due furono insigniti di medaglia di bronzo al valore militare: il tenente di complemento del 26/o reggimento di fanteria a Latisana, Francesco Collusso, e il radiotelegrafista della corazzata Vittorio Veneto Gianpaolo Marocco. I 23 provenivano da ogni parte d'Italia: da Bari a Napoli, da Roma a Firenze, da Venezia a Milano, da Ancona a Varese. Un testimone oculare della carneficina riferì che i deportati furono portati all'alba in autocarro dal Lager di via Resia alla caserma Mignone, vennero messi in fila davanti alle stalle, costretti a spogliarsi la parte superiore del corpo, e poi ad uno ad uno fatti entrare nella stalla, ove furono giustiziati con un colpo di pistola alla testa.

«Mio padre fu ucciso il 4 settembre - racconta Giuliana Fogli, che si è costituita parte civile nel processo ai responsabili delle stragi naziste in corso a La Spezia - fu prelevato intorno a mezzogiorno con altre 33 persone dal capammone di Nocchi. Li portarono a Pioppetti. Alcuni furono fucilati, altri impiccati con il filo spinato. Sulla testa di mio padre c'era una taglia di 50mila lire: probabilmente fu prima impiccato e poi fucilato. Li seppellirono come sardine e furono ritrovati solo un mese dopo». Gli altri rimasero nel capannone, dove subirono ogni sorta di sevizie, fino al 6 settembre. Quel giorno vennero incolonnati per essere condotti a Massa: due monaci anziani furono uccisi prima della partenza, perché non erano in grado di affrontare il viaggio a piedi. Giunti a Massa le strade dei rastrellati della Certosa si divisero: gli abili al lavoro furono inviati a Fossoli e da lì deportati in Germania; gli anziani furono fucilati nei dintorni della città il 10 settembre. «Nel coraggio e negli ideali dei certosini troviamo un senso in grado di dare attualità all'esperienza storica della Resistenza - ha detto Andrea Tagliasacchi, presidente della Provincia di Lucca - la loro, come quella dei numerosi religiosi uccisi a Lucca dalla barbarie

nazista, fu una risposta non violenta, ma senza compromessi alla violenza nazifascista e alla guerra totale che coinvolge le popolazioni civili; un esempio per trasmettere alle nuove generazioni il senso 'plurale' dei valori etici della Resistenza, diversi ma accomunati dagli ideali di libertà, giustizia sociale e pace». Nel piazzale della chiesa di Farneta, sotto una pioggia sottile ma insistente, ieri mattina erano in tanti: «Vengo qui ogni anno, dovevo esserci anch'io alla Certosa - racconta Piero, un signore dritto, di poco più di settant'anni - la persona con cui dovevo andare trovò un altro rifugio e mio padre decise di portarmi al Seminario, che era più vicino a casa».

Alla commemorazione, iniziata con la messa solenne officiata dal vescovo, hanno preso parte anche il Prefetto, il presidente dell'Istituto storico della Resistenza e numerose rappresentanze di comuni vicini. Il sindaco di Lucca, Pietro Fazzi di Forza Italia, che nei giorni scorsi aveva disertato le celebrazioni del 60° anniversario della liberazione della città, invece non c'era. A rappresentarlo un assessore e un brusio di disapprovazione durante il suo intervento, che parlava di vittime «coinvolte». I rifugiati della Certosa però non passavano di lì per caso.

Davide Madeddu

BASI che crescono

Al via i lavori di ampliamento: il 15 settembre 85.000 tonnellate di cemento si abatteranno sulla zona. Sullo sfondo la trasformazione in «vera» base per sommergibili nucleari

Le proteste delle opposizioni e dei comitati di cittadini. Restano aperte tante domande: perché sull'isola c'è un tasso altissimo di persone colpite da tumore al sangue?

LA MADDALENA (SASSARI) La base militare cresce. E, con una iniezione di cemento e mattoni quasi raddoppia. Dopo le polemiche, qualche interrogazione parlamentare e la contestazione dei movimenti pacifisti che hanno chiesto pure di indire un referendum (bocciato) per dire «no alle basi», è ufficiale. Il 15 settembre iniziano i lavori per l'ampliamento della base americana situata nell'arcipelago di La Maddalena. Per la precisione nell'isolotto di Santo Stefano, dimora sino a oggi e in seguito ad un accordo siglato tra il governo Andreotti e gli Usa, dei militari americani. L'isoletta che attualmente ospita, accanto a un centro militare italiano la base a stelle e strisce e dove vengono ormeggiati i sommergibili a propulsione nucleare da settemila tonnellate. «Ci risulta che i lavori inizino questi giorni - dice Francesco Carboni, parlamentare diessino autore di diverse interrogazioni parlamentari sulla base militare di Santo Stefano - adesso si tratta di vedere cosa realmente sarà realizzato in quell'area». A confermare l'avvio dei lavori anche un ordine del giorno trasmesso agli uffici del comando della Naval Support Activity, da una commissione tecnica militare, giunta appositamente da Napoli per un sopralluogo sull'isola. Opere che non saranno però presentate con la conferenza stampa pubblica programmata tempo fa e prevista per oggi. La presentazione dell'opera, contestata anche da una parte della precedente maggioranza di centro destra, prima di essere pubblicizzata dovrà attendere.

La Maddalena, la base Usa raddoppia in gran segreto

Quell'accordo del '72 senza l'ok del Parlamento

LA MADDALENA (SASSARI) Nasce nel 1972, per un accordo tra il governo italiano e quello Usa rimasto ancora oggi segreto, la base Usa di Santo Stefano nell'isola di La Maddalena. «Proprio così tutto è avvenuto senza passare dal Parlamento - racconta Francesco Macis, avvocato in passato senatore del Pci e componente della commissione difesa - si utilizzarono alcune clausole previste dal Patto Atlantico. In pratica fu un accordo tra Governi». Che però ha dato origine a una base a stelle e strisce, dove i soldati espongono la loro bandiera prima di quella italiana. «In base a questo accordo siglato da Andreotti nel '72 la base è territorio americano. Ed è proprio così, non a caso in passato c'è stata

una protesta per il fatto che i militari americani avessero solo la bandiera americana e non quella italiana». Macis, che proprio nel 1972, in qualità di responsabile del dipartimento «problematiche dello Stato» all'interno del Pci, capitanò la protesta davanti a Palazzo Chigi, non nasconde la sua perplessità sul futuro dell'insediamento militare. «Oggi il problema principale è quello ambientale e non certo militare, dato che con la caduta del muro non c'è più quella contrapposizione, però non riesco a capire realmente la necessità di avere una base militare di questo calibro a Santo Stefano, e soprattutto la presenza dei sommergibili a propulsione nucleare».

d.m.



Una nave militare nella baia della base

Mattoni e milioni A portare avanti le opere, che prevedono un investimento per 37 milioni di euro e volumetrie per 52.000 metri cubi sull'isola di Santo Stefano e 33.000 su quella di La Maddalena la ditta Pizzarotti di Brescia. Opere autorizzate anche dal Ministero della Difesa che però non hanno risparmiato contestazioni e qualche frattura, poi risanata, anche all'interno del centro destra. Giusto per ricordare un episodio: lo strappo tra l'ex governatore del centro destra Italo Masala e il ministro Martino,

proprio sul ruolo dell'assemblea regionale «bypassata», in quell'occasione, proprio sull'ampliamento della base. Non è comunque tutto. Se è vero, infatti, che l'intervento è stato giustificato dal Governo italiano e dall'amministrazione comunale locale con l'esigenza di rendere dignitose le condizioni di vita e di lavori per militari e civili, ospitati perlopiù in locali fatiscenti è anche vero che il progetto ha fatto scoppiare una vera e propria

campagna di protesta. Ad avvalorare la protesta dei rappresentanti del centro sinistra anche la bocciatura del piano da parte del Comitato paritetico per le servitù militari. «C'è il rischio concreto, e non è stato ancora smentito dal ministro - aggiunge ancora Carboni - che l'attuale base-apoggio per sommergibili nucleari diventi base a tutti gli effetti». Con un effetto chiaro, la militarizzazione del territorio e dell'intera isola. La polemi-

ca comunque, nonostante i lavori siano partiti non si ferma. A rilanciarla, dopo le dimissioni dei giorni scorsi del sindaco Rosanna Giudice del centro destra, è lo stesso Carboni. «Adesso vediamo bene cosa succede, non abbiamo certo intenzione di trasformare l'isola in base militare». «**Fermiamo la base**» Alle contestazioni dei movimenti «Firma sa Bomba» e a quelle del «Comitato gettiamo le basi», si uniscono anche quel-

le dei rappresentanti del centro sinistra che chiedono chiarezza. Anche perché sino a oggi sono rimaste senza risposta le istanze che i cittadini hanno rivolto agli amministratori sui tanti misteri dell'isola. Dalle esplosioni misteriose ai casi di sospetta radioattività. «Sino a oggi non abbiamo avuto alcuna risposta concreta. Né sull'ipotesi incidente del sommergibile - continua ancora Carboni - tantomeno sulle altre richieste». Unica presa

di posizione riguarda quella sulla presunta radioattività. Dal Municipio di La Maddalena, sono stati diffusi, infatti, dei comunicati con cui si dichiara che non esiste radioattività nelle aree che circondano l'isola di La Maddalena. Radioattività che era stata ipotizzata, invece da uno studio scientifico realizzato dal Criirad, il centro ricerche di Parigi e smentita, secondo quanto fatto sapere anche nei giorni scorsi da uno studio del ministero del-

la Sanità. Il «Male oscuro» E anche se non esiste alcun legame tra quello che è stato definito il «male oscuro di La Maddalena», ovvero il linfoma di Hodgkin, e la base, rimane però tutto il dramma di una realtà non compresa del tutto. Perché la crescita esponenziale del male che colpisce il sistema emolinfatico è un vero flagello per gli abitanti dell'isola. A denunciare un aumento dei casi di tumore al sistema emolinfatico è stato il medico Natale Tedde. «Negli ultimi dieci anni la popolazione maschile di La Maddalena colpita da tumori al sangue, al sistema emolinfatico e alla pelle - ha detto più volte il medico - è raddoppiata rispetto ai dati previsti dagli standard nazionali ed europei». Per la precisione, nel solo 2003 a La Maddalena (secondo quanto emerge dal registro dei tumori istituito dai medici generici e dai pediatri) si sono ammalate 78 persone. Un dato che contrasta anche con quelli registrati nel resto della provincia di Sassari. «I numeri forniti dall'Asl, seppur piccoli non devono essere sottovalutati - è la tesi di Tedde -. Dimostrano che c'è qualcosa che non va. E deve essere ricercata nello stile di vita, nell'ambiente o nelle aree di lavoro». «Naturalmente non bisogna dimenticare che un'alta concentrazione di queste malattie è stata registrata in aree dove è stato fatto uso di uranio impoverito». Proprio per questo motivo, e individuare le cause di questo fenomeno, i componenti del comitato spontaneo per La Maddalena, assieme ai rappresentanti del centro sinistra, hanno chiesto «chiarezza», sull'utilizzo dei materiali usati nell'isola.

IL DILEMMA EUROATLANTICO

a cura di Giuseppe Vacca



Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

Il volume comprende una parte monografica e quattro rubriche. La monografia, curata da Mario Del Pero e Federico Romero, è dedicata alla crisi dei rapporti tra Europa e Stati Uniti ed esamina le varie dimensioni - geopolitiche, economiche e culturali - delle relazioni transatlantiche, mettendo a confronto le diverse posizioni dei principali paesi europei rispetto agli Stati Uniti. Le rubriche offrono un monitoraggio critico sui principali cantieri dell'integrazione europea

in edicola con **l'Unità** dal 15 settembre a 4 euro in più

I sindacati non vogliono abbandonare la trattativa, ma devono fare i conti con la latitanza del governo e l'immobilismo di Cimoli

Alitalia, inizia la protesta dei lavoratori

Oggi vertice Epifani, Pezzotta e Angeletti. L'ultimatum del 15 settembre è vicino, l'accordo non c'è

Bianca Di Giovanni

ROMA Settantaquattro ore al termine dell'«ultimatum» di Giancarlo Cimoli sul piano Alitalia, e all'orizzonte non si vede neanche l'ombra di una mediazione. Oggi alle 11 si incontreranno i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, assieme alle rappresentanze di categoria, per fare il punto sulla situazione. È assai probabile che da quel vertice esca un annuncio di mobilitazione. Si resta al tavolo ma si dà il via alla protesta. Sarebbe l'unico modo per stanare il governo, rimasto finora alla finestra.

A parte qualche slogan di Roberto Maroni, il quale da leghista qual è non rappresenta certo una garanzia per il futuro della compagnia di bandiera, dall'esecutivo non si è sentita una parola sulla prima vera crisi d'autunno. Non un accenno da parte di Silvio Berlusconi a Bari, nessuna mossa da parte di Gianfranco Fini, che pure fu il demiurgo del primo accordo a Palazzo Chigi, né tantomeno da parte di Gianni Letta, che portò a buon fine l'ultimo protocollo di giugno scorso. Insomma, mediatori non se ne vedono. Cimoli è solo davanti a sindacati disponibili a trattare sul costo del lavoro, sui contratti, sugli esuberanti (comunque da diminuire la quota di 5.000 eccedenze, che annienterebbe la compagnia), sugli orari di servizio, ad una semplice condizione: mantenere l'unità dell'azienda. Finora sono riusciti ad ottenere una holding leggera (nel piano originario non c'era neanche quella, tanto per chiarire le intenzioni del Tesoro), che controllerà Az Fly (Volo), ma cederà la maggioranza di Az Service (51%) a Fintecna. In altre parole, sul destino dei 6.500 lavoratori che resterebbero in Az Service non c'è alcuna certezza. Può un sindacato accettare un'ipotesi di questo tipo? Naturalmente no. Lo sa bene anche Cimoli. A questo punto è poco credibile chi continua a minacciare i sindacati: o accordo o liquidazione. La verità è che per una via (Fintecna), o per l'altra (liquidazione), si punta ad uno smembramento della società. Dietro all'operazione si vociferano i soliti noti: Genrali e Ligresti, magari attraverso la compagnia Volare, che in un gioco dell'assurdo risanerrebbe i propri bilanci attraverso un colpo gobbo sugli «slot d'oro» della ex compa-



La protesta di un lavoratore dell'Alitalia davanti l'azienda

Borgia/Ap

Ocse: su 5 over 60 in Italia ne lavora solo uno

MILANO Quattro italiani su cinque tra i 60 e i 64 anni scelgono di lasciare il posto di lavoro per andare in pensione. Una tendenza che secondo l'Ocse contribuisce in maniera significativa ad appesantire il sistema pensionistico in un contesto di calo demografico che porterà l'Italia entro il 2050 ad avere una persona su tre con più di 65 anni. Lo studio dal titolo «Ageing and employment policies» non tiene ancora conto della riforma delle pensioni approvata alla fine del mese di luglio, che prevede incentivi per chi resterà al lavoro pur avendo diritto alla pensione. «In Italia - si legge nel documento - sarà cruciale puntare a un insieme di politiche ben coordinate, che includano non solo la riforma previdenziale, ma anche l'effettivo mercato del lavoro e le politiche sociali. In particolare, tutte le barriere all'assunzione e al mantenimento al lavoro dei più anziani devono essere attaccate, perché il rafforzamento dell'impiegabilità dei «vecchi» lavoratori è vitale». Stando alle cifre contenute nel rapporto, nella fascia d'età tra i 60 e i 64 anni è attivo solo il 19,2% degli italiani. Un dato ben più basso della media Ocse, dove gli ultrasessantenni ancora al lavoro sono il 35,4%. La causa principale che induce gli anziani italiani a lasciare il posto è proprio la pensione (51,4%), seguita a distanza dalla voce «responsabilità familiari» (21,1%). Senza contare poi le forti differenze dovute al sesso e all'area geografica di residenza. In Italia sono infatti solo l'8,1% le donne tra 60 e 64 anni che ancora lavorano, contro il 30,2% degli uomini. E anche le differenze tra Nord e Sud appaiono di tutto rilievo.

Berlusconi ripropone la «golden rule» 24 ore dopo la bocciatura da parte dell'Europa. Il trucco del taglia-spese per tutto l'anno

Finanziaria? Come togliere un dente senza anestesia

ROMA «Ma quale finanziaria indolore. Fare una manovra da 60 mila miliardi (di lire, ndr) è come cavarsi i denti senza anestesia». Un commento crudo, quello di Pier Luigi Bersani, al discorso-spot di Silvio Berlusconi a Bari. Che pensare di un premier che chiede all'Europa la «golden rule» (escludere le spese per investimenti dal conteggio del deficit ai fini di Maastricht) 24 ore dopo che l'Ecofin ha bocciato l'idea? E che dire di un premier che promette ancora meno tasse per 6 miliardi di euro, da finanziare con tagli alla spesa, destinati già dal suo ministro dell'Economia alla riduzione del deficit? Che dire del fatto che il premier ha prima rassicurato che i «tetti» non valgono per difesa, sicurezza, scuola e

welfare, e sabato la lista si è ridotta al solo welfare?

Chiaro che la Finanziaria per ora è soltanto una ridda di slogan vuoti. Buiò assoluto sulle misure messe in campo per reperire i 24 miliardi necessari a mantenere il deficit sotto il 3% e gli altri 6 per finanziare i promessi sgravi fiscali. Su questo fronte per ora si parla di un generico recupero dell'evasione (dopo aver premiato gli evasori con i condoni per due anni consecutivi). Ma si sa che questa «voce» è una pia intenzione: non può valere come una copertura. E non solo. Dalle indiscrezioni che circolano, l'idea sarebbe quella di ridurre le aliquote Irpef a 3, con un bello sconto per la fascia oltre i 70mila euro annui

di reddito, che scenderebbe dal 45% al 39%. Il tutto nel silenzio degli alleati - in primis Gianfranco Fini - che a maggio scorso aveva presteso che quel 45% restasse. Non c'è che dire, Berlusconi perde in Europa ma vince a Roma nella Casa delle Libertà.

Tornando alla manovra, l'unico numero certo è quel 2% che Domenico Siniscalco chiama «tetto» alle spese dei ministeri, ma che in italiano significa «taglio», in altre parole un taglia-spese preventivo su cui già è circolata qualche voce. È assai probabile che la quadratura del bilancio ricada ancora una volta sugli enti locali: meno trasferimenti in cambio magari di più libertà nella leva fiscale. Per il cittadino sarebbe una beffa: meno tasse

centrali e più tasse locali. «È chiaro che il Paese è strozzato tra un taglia-spese preventivo ed un altro a fine anno - commenta Mariagrazia Maulucci, segretario confederale della Cgil - In mezzo ci sono i bisogni del Paese, a cui nessuno sembra pensare. Il fatto è che in quella tenaglia si ritrovano stretti anche i Comuni. Noi abbiamo scritto al presidente Anci a cui abbiamo chiesto un incontro per valutare la situazione».

Slogan a parte, la partita Finanziaria è ancora tutta da giocare. «Non è certo il caso di scherzare sui conti pubblici - continua Bersani - visto che siamo di fronte alla Finanziaria più pesante che si farà in tutta l'Europa». **b. di g.**

gnia di bandiera. Senza un debito, senza un esubero. Lavoro pulito.

In questo scenario a tinte fosche, prosegue intanto la trattativa aziendale sui contratti di lavoro. Stasera alle 18 è previsto un incontro tra Alitalia e le diverse sigle sindacali. Ma altri appuntamenti precederanno quello che si preannuncia come il tavolo conclusivo sul fronte del lavoro. I piloti, che stamane terranno a Fiumicino un'assemblea unitaria sul modello contrattuale Lufthansa, sembrano quelli più vicini ad un'intesa con l'azienda. Ma anche nel loro caso, non mancano scogli da superare. I comandanti dell'aria si sono detti disponibili ad aumentare la quota variabile dello stipendio (portandola al 25%) rispetto a quella fissa, e ad agganciarla alle ore di servizio. L'azienda però vorrebbe uno sforzo maggiore (aveva proposto un fifty-fifty tra variabile e fisso), mentre ha puntato i piedi sui limiti d'impiego, che i piloti ritengono eccessivi e pericolosi per la sicurezza. In ogni caso per i piloti non sembra difficile giungere all'intesa. Se davvero la situazione si sbloccherà, potrebbe essere più facile affrontare la vertenza degli assistenti di volo, che già hanno fatto passi avanti. Per i circa 1.500 esuberanti fra piloti e assistenti di volo si sta preparando un decreto con un «Fondo aggiuntivo» per gli ammortizzatori sociali - «siamo pronti ad intervenire», ha detto sabato Maroni - che con cassa integrazione, mobilità breve e contratti di solidarietà andrebbe a sostenere l'accordo su produttività e limiti di impiego. Sugli interventi, comunque, c'è ancora molta confusione: la cig non può essere utilizzata solo per Alitalia, ma andrebbe estesa a tutto il comparto (finora escluso). Una manovra troppo onerosa per le casse dello Stato. Resta aperto il confronto, poi, con la terza componente dei dipendenti Alitalia, quello con il personale di terra. È la categoria più «debole», quella che conta un maggior numero di esuberanti (3.500) e che ha maggiori probabilità di uscire dal controllo della compagnia. In altre parole, di finire in Fintecna (che non è altro che una «scatola»), per essere poi smembrata in diverse società. Cimoli conta sul fatto che Fintecna è pur sempre una società pubblica, così come Alitalia. E allora a cosa (o a chi) serve il passaggio? Così si torna alla domanda iniziale.

FestaUnitàNazionaleGenova

Lunedì 13 Settembre

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer
Faccia a faccia sulla giustizia
Anna Finocchiaro, Gaetano Pecorella
Conduce Ninni Andriolo

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer
2 novembre 2004: gli USA al bivio
Benjamin Barber, Giovanna Melandri,
Umberto Ranieri, Piero Sansonetti.

ore 22.45 Sala Enrico Berlinguer
Azar Nafisi: **Leggere Lolita a Teheran**
Adelphi Editore

ore 17.30 Spazio Ds Liguria 2005
La riforma del condominio: proposte di legge a confronto.
Pierluigi D'Angelo, Alberto Maritati, Franco Mugnai, Umberto Neri, Gerolamo Santonocito, Gino Terzago

ore 21.00 Spazio Ds Liguria 2005
Condoni e veleni in Liguria cambiare aria si può
Federico Barli, Rossella D'Acqui, Giovanni Duglio, Franco Orsi, Stefano Semenzato.

ore 17.30 Sala Popoli In Cammino
TG scientifico
Romeo Bassoli, Pietro Greco

ore 18.00 Sala Popoli In Cammino
Il "Sistema Genova": i servizi per gli enti locali per il cittadino.

Il nuovo ruolo delle tecnologie al servizio della società.
Introduce Giovanni Facco Partecipano Engineering S.p.A., Datasiel S.p.A., Elsag S.p.A., tu6genova

ore 21.00 Sala Popoli In Cammino
Giorgio e Anna Parisi presentano «**Lapis**» Una nuova collana di libri di scienza per i bambini
Partecipa Stefano Sandrelli. Modera Luca Tancredi Barone

ore 21.00 Sala Guido Rossa
Cultura scientifica e cultura umanistica. Insieme è possibile (e necessario)
Partecipano Giulio Giorello, Piergiorgio Odifreddi, Andrea Ranieri. Coordina Luca Landò

ore 20.00 Tenda Magic Mirrors
Serata Neruda: parole d'amore, parole d'impegno e musica d'autore nel centenario della nascita
Partecipano Louis Enriquez Bacalov, Michela Cescon, Michele Conforti, Edoardo Sanguineti.
Conduce Maurizio Chierici
Filmati a cura di Michele Conforti

ore 18.00 Sala Matteotti
Francesca Duranti: **L'Ultimo Viaggio della Canaria**
Marsilio Editore
Partecipano Francesca Izzo, Silvia Neonato,

Manuela Paltrinieri, Stefano Verdino

ore 20.30 Sala Matteotti
Alfredo Franchini: **Uomini e donne di Fabrizio De Andrè** Fratelli Frilli Editore
Marzio Angiolani: **Genova, canzoni in salita**
Editrice Zona
Partecipa Renato Tortarolo

ore 21.00 Sala Lino Micciché
I lunedì al sole di Fernando León de Aranoa
Spagna/Italia/Francia, 2002. Con Javier Bardem, Luis Tosar. € 3

Martedì 14 Settembre

ore 18.00 Sala Guido Rossa
Come vincere nel 2006...
Pierluigi Castagnetti, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Ugo Intini, Maurizio Migliavacca, Alfonso Pecoraro Scanio

ore 18.00 Sala Enrico Berlinguer
Italia: autunno 2004
Gianni Alemanno, Fabio Mussi
Conducono Carlo Fusi e Francesco Verderami

ore 21.00 Sala Enrico Berlinguer
Enrico Mentana Intervista
Francesco Rutelli

DIRETTA IRIDE

DIRETTA IRIDE

DIRETTA IRIDE

Ore 14.45 Finisce dopo 12 ore il recupero dell'anticipo Milan-Livorno.
Ore 14.50 Galliani dichiara che lui è il presidente della Lega e non dovrebbe impiccarsi, però chisseneffrega: l'arbitro ha derubato il Milan e si deve fare giustizia.
Ore 14.51 Ricomincia a oltranza il recupero di Milan-Livorno.
Ore 14.57 Berlusconi dice che in frangenti come questi non è opportuno polemizzare sul Milan. Bertinotti è d'accordo e propone di parlarne in un altro momento.
Ore 14.59 Le squadre entrano in campo con la maglia dell'iniziativa umanitaria "Un controllo ortografico per Vittorio Feltri". Anche ieri il direttore di Libero ha scritto "fa" con l'accento. Aiutiamolo.
Ore 15.37 Il campione olimpico di tiro con l'arco Marco Galiano dichiara in un'intervista che tifa Inter ma non capisce niente di calcio.
Ore 15.38 Moratti offre a Galiano la presidenza onoraria dell'Inter.
Ore 15.58 Arriva per posta aerea la rassegna stampa in paradiso. Gianni Brera scopre che il figlio Paolo scrive di sport sulla Padania. L'Altissimo gli confida che anche il suo ragazzo dava

CONTRO CRAMPO

Tra Moratti e Galiano la freccia di Cupido

Luca Bottura

problemi e lo consola: le colpe dei figli non ricadono sui padri.
Ore 16 La Porsche rubata a Vieri l'altra notte ritrova da sola la strada di casa e viene recuperata davanti alla discoteca Hollywood mentre beve un Daiquiri.
Ore 16.18 Ilaria D'Amico di Sky, ma anche di Timbuctu su Raitre e di Campioni su Italia 1, perde definitivamente il contatto con la torre di

controllo e fa entrare in studio tre cammelli, Ciccio Graziani con gli occhiali di Enrico Ruggeri e persino Mario Sconcerti.
Ore 16.30 Il Cagliari passa in vantaggio sul Bologna. Mazzone comprende che forse ingaggiando Zagorakis ha scelto il supereroe greco sbagliato.
Ore 16.31 Mazzone chiede informazioni su Supermakis, Batmakis e Spidermakis.



Ore 16.50 Il ministro Lunardi si congratula col Messina per il pareggio a Parma: «È l'unica grande opera che vedrete da quelle parti per un bel pezzo».
Ore 17 Ricomincia su Raidue Stadio Sprint: Enrico Varriale, abbronzato come il fratello eritreo di Carlo Conti, presenta la nuova collaboratrice Elena Santarelli elogiandone la professionalità: «Siamo passati da una bruna a una bionda».
Ore 17.01 Mentre Saverio Montingelli intervista Albertini, la Santarelli percuote lungamente Varriale con un tubo di lacca.
Ore 21.30 Giorgio Tosatti invia il suo fondo al Corriere. Uno stralcio: «La Roma, battendo la Fiorentina 1-0, è prima. Se avesse pareggiato sarebbe a metà graduatoria, se avesse perso sarebbe a quota zero. Era dal 1955 che i giallorossi non superavano al primo turno una squadra col nome di dieci lettere. Cassano...».
Ore 22 Al momento di andare in macchina, Milan e Livorno sono ancora sul 2-2. In campo ci sono dieci rossoneri e, dopo che Pieri gli ha espulso tutti i compagni, il portiere amaranto Amelia.

(ha collaborato Lorenza Giuliani) gago.splinder.com

CASSANO NO, MONTELLA SÌ
 I giallorossi battono la Fiorentina nonostante l'espulsione del barese Tris di gol stranieri per la Juve a Brescia



LAZIO, BELLA DI NOTTE
 Nel posticipo di Genova biancazzurri vittoriosi con un rigore di Di Canio Cagliari e Palermo tornano in A e fanno festa



Lodovico Basali

MONZA La Ferrari fa 13 nel Gran premio d'Italia. Tante sono infatti le vittorie conquistate in questa stagione, su quindici gare disputate. Nessuno avrebbe puntato un centesimo sull'ennesimo trionfo delle rosse di Barrichello e Schumacher, specie dopo i primi giri di una corsa partita con la pista umida, per la pioggia caduta in mattinata. Nemmeno il più incallito giocatore. Barrichello ha sì finalmente vinto la sua prima gara del 2004 (la numero 8 della carriera), ma sbagliando la scelta delle gomme da utilizzare alla partenza, montando le intermedie. Che sono andate in crisi dopo tre giri. Cosa che lo ha costretto a tre pit stop, contro i due di tutti gli altri. Schumacher, da parte sua, si è girato subito alla variante delle Roggia, ripartendo quindicesimo. Il tedesco ha però giocato come il gatto con il topo, recuperando uno a uno i vari "esagitati" in pista: Montoya, Sato e Button in particolare. Mentre Alonso ha buttato tutto alle ortiche dopo una gara rabbiosa, finendo fuori pista mentre aveva ancora intatte le possibilità di vittoria con la sua Renault.



Rubinho

La rivincita di un uomo normale



La felicità di Rubens Barrichello sul podio dopo aver dominato il Gran Premio d'Italia a Monza. Il brasiliano non aveva mai vinto quest'anno, si è tolto la soddisfazione di mettersi alle spalle Michael Schumacher

«Non ditemi che la F1 è noiosa»

Dopo la scelta di gomme sbagliata, il brasiliano ha rimontato fino alla vittoria. Schumacher secondo

Briatore contro Trulli: «Ho una macchina sola»

MONZA Non è nuovo ad esternazioni decisamente pesanti. Però il dopo gara di Flavio Briatore è stato quanto mai burrascoso. Anche perché trovarsi con due macchine non a punti, ha significato consegnare il secondo posto nel mondiale Costruttori alla Honda. E questo alla Renault, che paga Briatore, non può fare certo piacere. Come non fa piacere a Trulli sentir dire dall'ambrato proprietario del Billionaire che «tanto corriamo con una macchina sola». Ora è chiaro che anche se Trulli se ne andrà, lo stile è stato perso per strada. Replica l'abruzzese: «Sono sei gare che la macchina non va, io do il massimo, ma non basta. Mi dispiace, perché chiunque dovrebbe capire che servono due piloti nelle stesse condizioni per mantenere il secondo posto dietro alla Ferrari». Polemico anche Fernando Alonso: «Se fossi stato al volante una monoposto rossa i commissari mi avrebbero spinto, dopo la mia uscita di pista. Ero, tra l'altro, in una posizione pericolosa». E un brutto spavento lo ha passato anche Bruni, la cui Minardi ha preso fuoco al pit stop: pilota intossicato e arrabbiato. Ma tutto è finito bene. **lo.bas.**

eroe della giornata sia stato il solito Michael Schumacher. Che una volta giunto negli scari della F2004 del collega di lavoro ha in pratica "congelato" le posizioni: per scelta sua, del team e del buon gusto. Spiega doverosamente il Kaiser: «Dopo il primo giro ero disperato. Mi sono anche toccato con Button, per colpa della pista ancora bagnata. Sono contento per Barrichello. Gli sono arrivato vicino, ma superare uno che dispone di una macchina veloce come la tua non è poi così scontato. In ogni caso di sorpassi ne ho fatti tanti: una situazione che mi ha divertito».

Ammette infine Luca Baldissari, ingegnere bolognese a capo di tutta la squadra di tecnici e meccanici in pista: «È ovvio che siamo orgogliosi di aver fatto l'uno-due di

Monza ma, anche se ce la siamo vista brutta, rimango perplesso dalla scarsa competitività degli avversari. Almeno dopo le premesse della vigilia. Ma forse dimentico di dire che sono sei anni che siamo noi a menare la danza». Dure le parole di uno degli 800 uomini del reparto corse di Maranello... E ciò continua a preoccupare per il futuro. Due sole vittorie della concorrenza (la Renault di Trulli a Montecarlo e la McLaren-Mercedes di Raikkonen in Belgio) non bastano per intravedere grossi cambiamenti all'orizzonte. «Va bene così - ammette il terzo classificato, Jenson Button - Sono stato in testa parecchio e i due che mi hanno preceduto sono andati fortissimo. Sì, le rosse mi hanno stupito, visto che a un certo punto ho pensato di farcela. Quel che conta è che abbiamo strappato il secondo posto alla Renault nella classifica Costruttori». Magre consolazioni, visto che la Ferrari, raggiungendo 234 punti in classifica, stabilisce anche il primato assoluto di punti conquistati in una stagione. Un velo pietoso va steso sul team McLaren-Mercedes: Raikkonen ko per il motore, dopo la vittoria di Spa, e Coulthard solo sesto. Il blasone della stella a tre punte è nuovamente appannato.

flash dal mondo

ATLETICA, GOLDEN LEAGUE
A Olsson e Williams il jackpot
Si dividono un milione di dollari

Vincendo anche ieri a Berlino il triplista svedese Christian Olsson e la quattrocentista delle Bahamas Tonique Williams-Darling (nella foto) hanno guadagnato il jackpot messo della Golden League: si divideranno un milione di dollari. Olsson ha saltato 17,45 al 2° tentativo chiudendo subito il discorso. Più difficile il successo della Williams che ha regolato la messicana Ana Guevara nei 100 metri finali, chiudendo con 49'07, migliore prestazione dell'anno.



CALCIO, PREMIER LEAGUE
Pari tra Tottenham e Norwich
L'Arsenal stacca il Chelsea

Nel posticipo domenicale della Premier League inglese poche emozioni nel match tra Tottenham e Norwich, finito senza reti. In classifica gli Spurs sono sesti a quota 9, mentre i canarini di Norwich con i loro tre punti restano in zona retrocessione. In testa c'è l'Arsenal (15 punti) che sabato è passato facilmente sul campo del Fulham (0-3), mentre il Chelsea di Mourinho è stato fermato a Birmingham dall'Aston Villa (0-0) e ora si trova ad inseguire i "gunners" a 2 punti.

CICLISMO, VUELTA
Piepoli trionfa sulle montagne
Landis rimane in maglia oro

Leonardo Piepoli, 32enne pugliese della Saunier Duval, ha vinto la per distacco la nona tappa della Vuelta di Spagna, 162 km con arrivo in salita all'Alto de Aitana. Dopo sei gran premi della montagna di seconda e terza categoria, sull'erta finale di 13 chilometri, Piepoli ha avuto la meglio su Heras, secondo a 4", e Nozal, terzo a 10". Floyd Landis della Us Postal resta leader. Oggi decima tappa Alcoy-Xorret de Cati, 174 km, altra frazione di montagna.

VELA, VUITTON CUP A MARSIGLIA
Una tempesta ribalta Alinghi
New Zealand rischia di ritirarsi

Alinghi e altre due imbarcazioni che a Marsiglia stanno partecipando alle pre-regate della Vuitton Cup, Bmw Oracle e Emirates team New Zealand, si sono ribaltate dopo un violento temporale che nella notte fra sabato e domenica ha investito la regione con raffiche di vento a 120 km orari. I danni più gravi sono stati riportati da Emirates Team New Zealand; è in serio dubbio la sua partecipazione alle preregate in programma a Valencia ai primi di ottobre.



Il volo della Roma riparte da Montella

L'«Aeroplanino» realizza il gol decisivo con la Fiorentina. Viali e Cassano espulsi

Francesco Luti

ROMA Roma-Fiorentina è una storia di ritorni. Quello dei toscani in serie A, dopo tre anni passati in purgatorio a riflettere su una gestione quantomeno allegra sfociata in un fallimento inevitabile e doloroso; quello dei padroni di casa nel loro stadio dopo 167 giorni di un esilio nato da una stagione vissuta sull'orlo di una perenne crisi di nervi; quello di Rudi Voeller nella città in cui, negli anni '90 ha trascorso il periodo che non smette di definire come «il più felice della mia vita sportiva e non solo».

La sfida dei neopromossi viola alla Roma "testaccina" vista ieri pomeriggio all'Olimpico, è però anche, e forse soprattutto, la storia del ritorno in campo e al gol di Vincenzo Montella, attaccante triste, tornato "aeroplanino" in un pomeriggio di fine estate, dopo una serie di problemi fisici e personali cui sembrava essersi inesorabilmente rassegnato. E dire che per far posto all'ex attaccante della Nazionale, (subentrato a Candela ad inizio ripresa) era servita l'ennesima follia del suo erede azzurro, Antonio Cassano. Il barese, nel recupero del primo tempo, abbatteva Chiellini con una manata, restituendo alla Fiorentina un'insperata parità numerica dopo l'espulsione (11') di Viali, reo di un placcaggio su Totti, solo davanti a Lupatelli. La "frittata" aveva di fatto costretto la squadra di Mondonico a mettere da parte l'approccio spigliato dei primi minuti, complice anche l'infortunio, dopo altri 10' del bomber Riganò, ancora vittima di noie muscolari. Col piccolo Miccoli desolatamente solo di fronte agli ottimi Mexes e Cufre, toccava alla Roma fare la partita e per i giallorossi, paradossalmente, iniziavano le grane. Senza troppe soluzioni in testa Dacourt e De Rossi sbattevano spesso e volentieri contro il muro toscano a centro-campo; Candela, nonostante le buone intenzioni, somigliava da vicino a quello dell'anno scorso, e l'unica occasione pulita capitava sui piedi di un Cassano nervoso e meno preciso del solito che sparava su Lupatelli in uscita appena prima che la Curva Sud si producesse in un vergognoso (e per la verità inedito) coro di scherno all'indirizzo del coloured Obodo.

Dopo la cacciata di Cassano Mondonico prendeva coraggio e,

L'avevano sognata per tutta la vita una notte come quella di sabato, gli oltre 10mila livornesi che erano a San Siro. E nonostante i rimpianti che hanno fatto arrabbiare il presidente Spinelli, per loro è stata come la notte Mundial. Occhi pesti e caffè forti per svegliarsi e continuare a sognare. Anzi, finalmente per commentare la realtà, per parlare del Livorno che ha meritato il pari a casa di Shevchenko e compagni. Per poter dire che sì, la festa, a casa di Berlusconi è riuscita perfettamente. Quelle 10mila

Livorno in festa: dopo le bandane arriva Ciampi

bandane bianche e amaranto che hanno invaso il Meazza hanno fatto sorridere anche tanti milanesi e milanesi. «Perfino i poliziotti che ci hanno scortati allo stadio - racconta Curzio Galatolo, presidente del Centro di coordinamento dei club amaranto - avevano il sorriso sulle labbra. Hanno capito lo spirito della nostra iniziativa. Volevamo esserci con la nostra ironia a Milano, con il nostro modo

di essere livornesi. È andato tutto bene e vedere anche molti milanesi sorridenti mentre raggiungevamo il settore ospiti dello stadio ci ha fatto capire che avevamo colpito nel segno». Ieri intanto sono spuntate fuori altre bandane, questa volta ostentate per testimoniare la partecipazione "all'Evento", e ancora tanta ironia: «Deh, ma ieri a Livorno c'è rimasto qualcuno?».

Ora la città prepara il prossimo evento. Il debutto casalingo in serie A contro il Chievo e davanti al tifoso amaranto più illustre, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. «È un tifoso vero - conclude Galatolo - che ha sempre seguito la squadra anche quando militava in serie C. Lo accoglieremo alla grande e già domani ci riuniremo per decidere la coreografia. Credo che anche lui avrà gioito per il risultato e per la prestazione della squadra, speriamo di ripeterci tra sette giorni».



Le bandane bianche dei tifosi del Livorno in tribuna sabato sera a San Siro
Foto AP
Antonio Calanni

per la ripresa, inseriva Portillo per Jorgensen. La Fiorentina iniziaava un secondo tempo all'assalto e tra il 3' e il 6' confezionava tre nitide palle gol: la più clamorosa (dopo una bella punizione di Miccoli e un salvataggio di Cufre su Maresca) capitava proprio sui piedi del talentino spagnolo che si vedeva però respinta la botta da 3 metri da un Mexes materializzatosi dal nulla sulla linea di porta. Come spesso accade, a passare era

invece la squadra in difficoltà; De Rossi tagliava in due il campo con un lancio verticale, mezza difesa violata decideva per il fuorigioco, senza avvisare l'altra metà e Montella si faceva trenta metri in solitaria prima di battere l'ottimo Lupatelli con un pallonetto memoria dai suoi giorni più lontani.

Appena un terzo di ripresa, ma di fatto Roma-Fiorentina finiva qui. Il tempo per Totti (simulazione) e

De Rossi di rimediare ammonizione e sostituzione e per la Fiorentina di saggiare il nuovo spirito dei giallorossi, decisamente meno lezionisti e più concreti della passata stagione, anche a costo di qualche calcione in più a pallone e avversari. L'ultimo fischio di Dondarini pescava così la Fiorentina generosamente sbilanciata in avanti alla ricerca di un pareggio forse meritato e la Roma meno presuntuosa che in passato, attenda a

chiudere gli spazi. Dopo la gara, Voeller continuava a ripetere a chiunque gli si parasse di fronte che il Milan è «di un altro pianeta» poi sorridendo sotto i baffi ammetteva che «per l'entusiasmo sarà decisivo». Ieri, su un pallone piovuto a bordo campo alla mezz'ora, il tedesco si è prodotto in uno stop d'altri tempi, l'Olimpico è scattato in piedi per un applauso durato cinque minuti: ci sono ritorni più dolci di altri.

Palermo-Siena

Una rete di Toni apre i festeggiamenti

Marzio Tristano

PALERMO Dopo 31 anni il Palermo rientra nella massima serie dalla porta principale grazie al suo bomber nazionale Luca Toni: in una giornata in festa, colorata di rosa dalle migliaia di magliette indossate dai tifosi, liquida il Siena anche al di là del risultato di misura e respira per la prima volta nella sua storia l'ebbrezza del vertice della classifica, superando Milan e Inter. Guidolin e il presidente Zamparini possono dirsi soddisfatti: sull'asse Corini, Barone, Santana, Zauli, con le incursioni di Grosso a sinistra e la "torre" Toni davanti la squadra interpreta una manovra fluida, che per larga parte della gara mette spesso in difficoltà i bianconeri toscani, ben messi in campo ma apparsi in ritardo di preparazione e giunti per la prima volta al tiro nello specchio della porta solo al '32. Il pubblico è il classico dodicesimo uomo in campo, e la serie A dei tifosi è tutta in questi numeri: abbonati 32.290, spettatori paganti 131, ovvero il gruppo di ultras senesi confinati in un angolo della curva sud. Per la prima volta nessun tifoso palermitano ha pagato il biglietto per entrare allo stadio. Almeno ufficialmente: fuori i bagarini, spiazzati dall'en plein di abbonati, si sono rifatti vendendo anche i biglietti omaggio che qualcuno, evidentemente, ha venduto loro.

I 33 mila della Favorita esplodono al '23 del primo tempo: angolo di Corini, testa sbilenca di Barzagli, Zauli raccoglie dalla sinistra la palla che sta per uscire e la rimette davanti la porta dove Luca Toni non sbaglia. È il gol che rompe un digiuno di 31 anni in serie A: in quella stessa porta il 13 maggio del 1973 il palermitano Ignazio Arcoleo segnò contro la Roma l'ultima rete rossonero nella massima serie. Dopo il vantaggio il Palermo cerca più volte il raddoppio, grazie soprattutto alle invenzioni di Lamberto Zauli, migliore in campo ed apparso il giocatore che, insieme a Toni, può fare davvero la differenza in questo Palermo. Ma prima un grande intervento di Facchin su una botta dalla distanza di Santana poi un incredibile errore di Zaccardo che tutto solo in area consegna di testa la palla al portiere mantengono i tifosi con il fiato sospeso sino all'ultimo. Il Siena, dal canto suo, prova a contenere le incursioni dei padroni di casa, soffre le punizioni e i calci da fermo di Corini e si fa pericoloso solo una volta, alla fine del primo tempo, di testa con Flo. Per il resto ordinaria amministrazione di Guardalben. Per i rossonero un compito non ben fatto, consistenza e ambizioni si misureranno sabato prossimo, a San Siro, contro l'Inter.

Torna la Champions
Aprono Inter e Milan
Mercoledì Roma e Juve

Scattano questa settimana le due coppe europee di calcio: la fase a gironi della Champions League (con Milan, Roma, Juventus e Inter) ed il primo turno della Coppa Uefa (con Lazio, Parma e Udinese). Questo il programma con l'indicazione della copertura televisiva.

Domani, ore 20,45
Shakhtar-MILAN.....SkyCalcio8
INTER-Werder Brema.SkySport1

Mercoledì, ore 20,45
ROMA-Dinamo Kiev...SkySport1
Ajax-JUVENTUS.....Canale5

Giovedì andata del primo turno di Uefa con Metalurh Donetsk-Lazio (ore 19,00 italiane), Panionios Atene-Udinese (ore 20,00 italiane) e Parma-Maribor (ore 20,45).

sabato

CHIEVO	2
INTER	2

CHIEVO: Marchegiani, Cesar, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semoli, Brighi, Baronio (32' st Allegretti), Franceschini, Cosato (27' st Tiribocchi), Pellissier (13' st Amauri)

INTER: Toldo, J. Zanetti, Materazzi, Mihajlovic, Favalli, Zè Maria (36' st Recoba), Veron, Davids (38' st Cambiasso), Stankovic, Vieri, Adriano

ARBITRO: Paparesta

RETI: nel pt: 15' Stankovic, 28' Semoli, 37' Pellissier. Nel st: 3' Adriano

NOTE: Angoli: 7-2 per il Chievo. Ammoniti: Favalli, Mihajlovic, Veron e Marchegiani. Spettatori: 25 mila circa.

MILAN	2
LIVORNO	2

MILAN: Dida, Cafù, Stam, Maldini, Pancaro (26' st Serginho), Ambrosini, Rui Costa (26' st Gattuso), Seedorf, Kakà, Shevchenko, Tomasson (8' Abbiati)

LIVORNO: Amelia, Grandoni, Vargas, A. Lucarelli, Giallobardo (30' st Balleri), Pfertzel, Vidigal, Passoni, Vigiani (40' st Ruotolo), C. Lucarelli, Protti (45' st Colombo)

ARBITRO: Pieri

RETI: nel pt 3' Seedorf, 9' C. Lucarelli su rigore; nel st 2' Seedorf, 22' C. Lucarelli

NOTE: Angoli: 7-4 per il Milan. Recupero: 3' e 6'. Espulsi: Dida e Balleri. Ammoniti: Giallobardo, A. Lucarelli e Amelia.

ieri pomeriggio

ATALANTA	2
LECCE	2

ATALANTA: Taibi, Rivalta, Gonnella, Natali, Bellini, Zenoni, Albertini (37' st Bernardini), Marcolini, Montolivo (37' st Saudati), Pià (25' st Gautieri), Pazzini

LECCE: Sicignano (16' st Anania), Casseti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona (35' st Emenko), Konan (18' st Bojinov), Bjelanovic, Pinardi

ARBITRO: Rodomonti

RETI: nel pt 2' Pazzini, 9' Giacomazzi; nel st 7' Albertini, 30' Bojinov.

NOTE: Angoli: 4-3 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Albertini, Diamoutene e Anania.

BRESCIA	0
JUVENTUS	3

BRESCIA: Castellazzi, Adani, Di Biagio, Mareco (18' st Mannini), Martinez, Almeyda, Milanello (25' st Guana), Domizzi, Sculli, Bachini, Caracciolo (24' pt Del Nero)

JUVENTUS: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Biasi, Emerson (14' st Tacchinardi), Nedved, Del Piero (20' st Olivera), Trezeguet (1' st Ibrahimovic)

ARBITRO: Trefoloni

RETI: nel pt 35' Nedved, 38' Trezeguet; nel st 24' Ibrahimovic.

NOTE: Angoli: 4-4. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Sculli, Mareco, Camoranesi e Del Nero per gioco falloso.

CAGLIARI	1
BOLOGNA	0

CAGLIARI: Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Agostini, Abejion, Brambilla, Gobbi (35' Delnevo), Esposito, Bianchi (14' st Suazo), Zola (22' st Langella).

BOLOGNA: Pagliuca, Daino, Petrucci, Torrisi (12' st Gambellini), Sussi (23' Meghini), Nerov, Giunti, Zagorakis, Bellucci, Locatelli (23' Cipriani), Tare

ARBITRO: Collina

RETE: nel pt 19' Esposito.

NOTE: Angoli: 8-5 per il Cagliari. Ammoniti: Sussi, Giunti, Torrisi, Zagorakis, Bega per gioco falloso. Recupero: 3' e 3'.

PALERMO	1
SIENA	0

PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Barone, Corini, Santana (44' st Mutarelli), Zauli, Gasbaroni (23' Raimondi), Toni (38' st Farias).

SIENA: Fortin, Cirillo, Mignani, Portanova, Nicola, Di Donato, Vergassola (19' st Serafini), Camorani (19' st Chiumento), Pecchia, Carparelli, Flo (30' st Falsini)

ARBITRO: Sacconi

RETE: nel pt 22' Toni.

NOTE: Angoli: 7-1. Recupero: 2' e 4'. Espulso: 27' st Cirillo per somma di ammonizioni. Ammoniti: Vergassola, Cirillo, Biava e Gasbaroni.

tennis

Ivo Romano

NEW YORK A soli 19 anni, sul tetto del mondo. Non capita spesso, neanche nel tennis, dove la precocità è divenuta una regola. A 19 anni, sul tetto del mondo: vi si è issata Svetlana Kuznetsova, russa di San Pietroburgo, trapiantata a Barcellona, per affinare le sue qualità alla scuola catalana, sotto la guida attenta della coppia Casal-Sanchez. S'è ritrovata nei panni della trionfatrice dello Us Open, all'ombra del mastodontico stadio intitolato al grande Artur Ashe. È il suo primo pensiero, il primo pensiero della ragazzina coi geni della campionessa, non poteva essere che per loro, per le vittime del terrorismo che falcia vite umane nel mondo. Una dedica speciale, commossa, sentita: una dedica per la vittima dell'attentato dell'11 settembre e di quelle più recenti di Beslan, come a unire due realtà una tempo così



Non si ferma la «valanga russa»: gli Us Open alla Kuznetsova

Dopo Parigi e Wimbledon, anche Flushing Meadows va a una giocatrice dell'Est. Battuta la Dementieva

distanti e ora così vicine, seppure nel dolore. Lo stesso pensiero della finalista sconfitta, Elena Dementieva, che al pubblico newyorchese s'era rivolta così: «Stiamo insieme nella battaglia al terrorismo». Insieme, Usa e Russia, accerrimi nemici d'un tempo, per un paio di giorni rivali su un campo da tennis. Rivalità risolta in favore della "nouvelle vague" del tennis, la valanga russa, che in semifinale aveva dato un dispiacere al pubblico e un duro colpo alla tv statunitense. Fuori una dopo l'altra le fiere rappresentanti della tennis a stelle e strisce, le ultime rimaste dopo il crollo delle "Williams Sisters", prima Lindsay Davenport, poi Jennifer Capriati, arresesi alle due ragazze venute dal fred-

do. Poi, in finale, è emersa la freschezza della più giovane, di Svetlana Kuznetsova, colei che s'è trovata al posto giusto al momento giusto. Prima in semifinale, contro la Davenport, menomata da un infortunio, impossibilitata a giocarsi al meglio l'accesso alla finale. Poi nel match d'epilogo, contro la connazionale Dementieva, la ragazza dai capelli biondi e dal visino dolce, la tennista dal servizio a dir poco balbettante, una battuta da circolo più che grandi platee. Era stanca la Dementieva, spossata nel fisico e nella mente dalla battaglia con la Capriati, una fatica da cui era dura recuperare in pieno. E la giovane Svetlana ne ha approfittato, lei che ha i geni della campionessa, cresciuta

com'è in una famiglia di sportivi, allevata dalla madre, iridata nel ciclismo per ben 6 volte, accanto al fratello, pure lui ciclista, detentore di un argento olimpico. Sul campo ha vinto la Kuznetsova (6/3 7/5), ha perso la Dementieva (già sconfitta in finale al Roland Garros). Fuori hanno trionfato entrambe, capaci di colpire al cuore la gente di New York, con le loro sentite parole. E' russo il tennis che avanza, forte, implacabile, vincente. Prima Anastasia Myskina, poi Maria Sharapova, ora Svetlana Kuznetsova, con la brillante partecipazione, da attrice non protagonista, di Elena Dementieva. Tre tornei dello Slam, tre successi russi, di tre ragazze diverse. Il tennis è cosa loro.



Juventus, prima cartolina al campionato

A Brescia i bianconeri vincono senza soffrire (3-0). In rete Nedved, Trezeguet e Ibrahimovic

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

BRESCIA Forte la Juve. Tre a zero, mica due a due. L'odore di vetta, già alla prima giornata, in allungo su Inter e Milan, è un profumo seducente che alla Juventus e a Capello non provoca stordimento, perché lo conoscono, è l'aroma di casa.

Impressiona la capacità dei bianconeri di lasciare il Brescia fuori dalla partita, partendo in forcing, a buoni ritmi, con Emerson, Nedved e Camoranesi in assistenza continua alle punte, il solito Trezeguet - sonnacchioso ma puntuale quando "sente" la rete - e il solito Del Piero: la Moldova è lontana. Mezz'ora di tentativi, qualche tiro da fuori (Emerson, Nedved), un solo rischio (Caracciolo, di testa, bravo Buffon). Poi le reti: la testa di Nedved, al 34', che sbucca sull'angolo di Del Piero nel cono d'ombra di Thuram e in anticipo su Trezeguet. Come già a Roma con Cassano, Capello riesce a far segnare i piccoletti sugli angoli: pochi schemi, ma perseguiti con convinzione. «M'è caduta la palla in testa», dirà il ceco, ma ha corso come ai bei tempi, e la palla è sempre intorno a quelli che la cercano. Quattro minuti dopo il raddoppio, con Nedved che rigioca un attacco prolungato su Zebina che penetra da destra la difesa lombarda mentre questa si alza per lasciare gli avanti della Juve in fuorigioco. Il francese tocca rasoterra al centro dove Trezeguet chiude la partita. La bella partita di Zebina in spinta sull'esterno destro, un azzardo insomma, dimostra la facilità per certi giocatori di completarsi nell'ingranaggio-Juventus. Una macchina che gira. E consente a Capello di tenere Thuram al centro, senza rischiare due centrali tutti nuovi (l'altro è il recuperato Cannavaro). Trentotto minuti: ecco quanto ci mette la nuova Juve per scrivere e spedire la cartolina a Milano.

Il Brescia non è tragico, ma al centro Milanetto e Almeyda restano una potenziale ottima coppia, e lo saranno quando avranno un po' di andatura nelle gambe. Ieri hanno rincorso Blasi ed Emerson, e in questo tipo di partita sono sprecati e perdenti. La squadra di De Blasi è mancata però in modo imbarazzante all'attacco, consentendo una partita senza affanni alla Juventus, che negli impacci difensivi lo scorso anno perdeva la sicurezza che la fanno forte. Il tecnico dei lombardi ha rischiato l'acciaccato Caracciolo, proprio per

GENOVA Un gol di Di Canio per i primi, importantissimi, tre punti di una era tutta nuova. Parte bene l'avventura della Lazio di Mimmo Caso che ieri sera a Genova ha battuto per 1-0 la Sampdoria grazie ad un calcio di rigore realizzato da Paolo Di Canio. Al 27' del primo tempo la svolta gara con Simone Inzaghi (smarcato da un assist delizioso di tacco del giocatore ex Charlton) che viene abbattuto in area dal portiere blucerchiato Antonioni. Calcio di rigore e cartellino rosso. Sul dischetto va il

Di Canio, un rigore per esultare e litigare

rigorista Inzaghi ma Paolo Di Canio lo allontana e, senza ascoltare nemmeno le raccomandazioni del tecnico Caso, tira dagli undici metri spazzando Turci subentrato a Pisano. L'esultanza del numero 10 laziale sotto la curva sampdoria non piace ai giocatori blucerchiati che lo accerchiano fin quando l'arbitro Rosetti non riporta la calma. In

vantaggio di una rete e con un uomo in più la Lazio sembra in grado di amministrare la partita e cercare il raddoppio, ma la spinta biancoazzurra è contenuta a fatica dalla difesa blucerchiata. È il momento migliore della squadra romana, che per 20 minuti mette in mostra geometrie precise e veloci ispirate dai lampi di Di Canio e dalle

fughe di Cesar. Quando calano loro, fino ad essere sostituiti da Muzzi e Emanuele Filippini, la Lazio si spegne e soffre il ritorno della Sampdoria. Bazzani e Flachi, gli uomini più pericolosi della fra i blucerchiati, si cercano in continuazione ma non riescono mai ad affacciarsi in maniera particolarmente pericolosa dalle parti di Peruzzi (che nel primo tempo, invece, era stato chiamato a salvare la propria porta in una uscita precipitosa proprio su Flachi).



Una delle occasioni da gol mancate da Gilardino. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

mettere pressione a Cannavaro, ma il centravanti è durato 25'. Uscito lui per Del Nero, l'attacco del Brescia ha perso ogni forza d'impatto. Tanto che il secondo tempo è stato un test per la mediana della Juventus. Quarantacinque minuti di arida pressione del Brescia, ma Sculli non vede la porta, Bachini gira largo, Del Nero non si butta dentro. La difesa bianconera gioca rilassata, in comodi disimpegni, perché davanti Blasi copre in orizzontale mol-

to più campo rispetto a Tacchinardi. Per scongiurare le amnesie difensive dell'anno scorso Capello - intanto - serra con questo lottatore la mediana. E quando al 14' toglie Emerson, nel tentativo di preservarlo per il mercoledì di Coppa dopo una contusione alla coscia destra, il friulano convince lo stadio che il Rigamonti è finita.

L'interesse è tutto per Ibrahimovic, subentrato a Trezeguet. Movenze alla Weah, fisico svedese, dopo un pa-

io di grandi giocate in scioltezza al 23' difende palla fra due difensori, li supera, li domina e d'interno destro gira in porta. Castellazzi rallegra la ripresa concedendo al pubblico quello che tutti si aspettano, accompagnando la palla in rete. Era da poco uscito Del Piero, imbronciato: in questa passeggiata a Brescia manca la sua promessa (ma da quanto?) prodezza, annunciata il venerdì, buona per tenersi il posto da titolare (ma per quanto?), mentre at-

torno brillano tutti. «Sì, l'abbiamo resa facile questa partita, ma a me interessa soprattutto che la difesa non abbia preso gol», dice Capello, con la solita faccia da primo in classifica.

Infine due striscioni, dalla curva dei bresciani che guarda la Val Trompia: «Per calciatori e società mano leggera, per gli ultras tolleranza zero... C'avremo scommesso!», e il meno sottile «Campioni fa cagare» riferito al reality show sul calcio. Condivisibili.

Parma-Messina

Gilardino impreciso Mutti si tiene lo 0-0

Roberto Gugliotta

PARMA Il Messina si riaffaccia in serie A dopo quarant'anni e lo fa sul terreno di una ex squadra prodigio che nella massima serie ha imparato a mettere paura alle grandi e a vincere anche in Europa. Tutto fino al crack dell'impero Tanzi, che quella squadra aveva fatto grande prima di abbandonarla sull'orlo del baratro. Scontato allora che il Parma di oggi non sia più quella squadra che soltanto tre stagioni fa in molti vedevano seduta al tavolo delle "sette sorelle"; e di questi tempi, anche solo ritrovare in campo Gilardino dopo una estate passata ad immaginarlo con altre maglie è un lusso che in città pochi pensavano di potersi permettere. Fra Parma e Messina finisce 0 a 0 e a Baldini non basta nemmeno l'inserimento di Maccaroni, ancora in ritardo di condizione a dire il vero, entrato in campo al posto del centrocampista Rosina. In più, là davanti, Gilardino fa il solito super lavoro, ma la mira è quella che è: la nazionale, evidentemente, gli ha prosciugato le energie e lo stesso ct Marcello Lippi, in tribuna d'onore per seguire anche Bovo (super all'esordio con la nuova maglia) e Bonera, scuote più volte la testa quando il bomber del Parma si impunta alla ricerca dello sfondamento centrale. Non tutto demerito del numero 11 gialloblù, però, visto che il messinese Fusco gli toglie spesso il tempo tenendo in piedi l'intero reparto anche quando Bresciano accelera in profondità pur senza riuscire a mettere l'uomo davanti a Storari. Da parte sua Mutti conferma otto undicesimi dei titolari della scorsa stagione dando fiducia ad un gruppo collaudato e solido.

In campo il Messina ritrova Giampà già imprendibile sulla fascia e in più scopre Iliev, l'uomo più pericoloso in avanti. Il serbo, però, chiude largo al 9' dop aver colto di sorpresa la difesa del Parma e poi ad inizio di ripresa cerca senza riuscirci il colpaccio, ma il suo tiro sfiora il palo e finisce fuori. Il Messina finisce qui e Baldini si lamenta perché la sua squadra non ha saputo concretizzare ben dodici calci d'angolo, ha colto due pali esterni (entrambi nel primo tempo con due tiri da fuori di Grella e Marchionni) e non ha compreso che occorreva puntare sull'incertissimo Zoro per cambiare il volto alla partita. Ma con Gilardino al top e con un Maccaroni di nuovo in forma, oltre al bel gioco verranno anche i gol.

Il Messina ha svolto diligentemente il compito, ottenendo il plauso dei quasi duemila tifosi al seguito. Per Baldini e Mutti neppure il tempo di riflettere. Il Parma sarà impegnato in coppa Uefa contro gli sloveni del Maribor; il Messina in coppa Italia contro il Siena e con la certezza che il Rafael che ha esordito ieri nel campionato italiano, sarà l'arma in più per i giallorossi.

ieri sera

PARMA	0
MESSINA	0
PARMA: Frey, Bonera, Bovo, Cannavaro, Potenza, Bolano, Grella, Marchionni, Bresciano, Rosina (12' st Maccaroni), Gilardino.	
MESSINA: Storari, Zoro, Fusco, Rezaei, Parisi, Giampà, Coppola, Donati, Sullo (41' st Rafael), Amoruso, Iliev	
ARBITRO: Rizzoli	
NOTE: Angoli: 12-4 per il Parma. Recupero: 0' e 2'. Ammoniti: Marchionni per gioco scorretto, Coppola condotta non regolamentare.	

REGGINA	0
UDINESE	0
REGGINA: Pavarini, Cannarosa, De Rosa, Franceschini, Mezzo, Tedesco, Mozart, Colucci (19' st Ganci, 40' st Zamboni), Balestri, Nakamura, Bonazzoli (33' st Dionigi)	
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Cribari, Kroldrup, Alberto (1' st Natale), Pinzi, Pizarro, Muntari (21' st Paziienza), Pieri (42' st Mauri), laquinta, Di Michele	
ARBITRO: Tombolini	
NOTE: Angoli: 4 a 1 per la Reggina. Recupero 1' e 5'. Espulso: Franceschini al 38' st per gioco falloso. Ammoniti: Bertotto, Alberto e Mozart per gioco falloso. Spettatori: 15.000.	

ROMA	1
FIorentina	0
ROMA: Pelizzoli, Panucci, Mexes, Cufre, Candela (1' st Montella), De Rossi (26' st Aquilani), Dacourt, Perrotta, Mancini, Totti (35' st Delvecchio), Cassano	
FIorentina: Lupatelli, Ujfalusi, Viali, Dainelli, Chiellini, Obodo, Maresca (15' st Fontana), Jorgensen (1' st Portillo), Ariatti, Miccoli, Riganò (24' pt Piangerelli)	
ARBITRO: Dondarini	
RETI: nel st, 9' Montella	
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Espulsi: al 15' pt Viali e al 45' pt Cassano. Ammoniti: Candela, De Rossi, Totti e Obodo per ostruzionismo	

SAMPDORIA	0
LAZIO	1
SAMPDORIA: Antonioni, Sacchetti (20' st Kutuzov), Falcone, Castellini, Pisano (27' pt Turci); Diana (1' st Donadel), Volpi, Palombo, Tonetto; Flachi, Bazzani	
LAZIO: Peruzzi; Oddo, Siviglia, Couto, Zauri; A. Filippini, Giannichedda, Liverani (23' st Seric), Cesar (14' st E. Filippini); Di Canio (7' st Muzzi), Inzaghi	
ARBITRO: Rosetti di Torino	
RETE: nel pt 28' Di Canio (rigore)	
NOTE: espulso Antonioni. Ammonito Inzaghi	

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Pigna passa il testimone



Nelle pagine sportive di lunedì 16 settembre 1974 non si parla di campionato. Trent'anni fa la serie A (come la scuola...) partiva nel mese di ottobre e così i temi calcistici - ancora influenzati dai campionati del mondo in Germania - sono dominati dalle convocazioni del nuovo ct Fulvio Bernardini in vista del match di fine mese di Zagabria contro la Jugoslavia e dagli impegni di Coppa Uefa. Nella sua rubrica, "Gli Eroi della domenica", Kim (al secolo Kimo Marzullo) critica la volontà di rifondare la nazionale a immagine e somiglianza dell'Olanda dal calcio totale. Scrive Kim: «Dopo Monaco c'è stato un coro di impegni e di promesse: anche il calcio italiano sarà un calcio atletico, anche i nostri giovanotti correranno tutti come matiti... Parole, parole, parole: le prime partite si sono viste e sono esattamente eguali a quelle dello scorso campionato: solo che in campo c'è solo un po' più di casotto». «È estremamente difficile trovare una ventina di bravi ragazzi che si muovono e pensino contemporaneamente: la loro struttura è - senza che ne abbiano colpa - quella attribuita a Nixon, "un tipo che quando mastica il chewing-gum non riesce a pensare"». Nell'articolo di apertura, firmato da **Loris Ciullini**, si

cercano di anticipare le scelte di Bernardini che attinge anche dai club cosiddetti minori e concentra le attenzioni su due giovani in particolare: Antognoni e Rocca. Ma la domanda più frequente è «a chi andrà la maglia di Gigi Riva?». È una lotta a due tra Bottega e Prati. A causa della lunga squalifica che ha colpito la Lazio per gli incidenti all'Olimpico del 7 novembre 1973 nel match contro l'Ipwich, non ci sono rappresentanti italiane in Coppa Campioni. Il Bologna è impegnato in Coppa delle Coppe mentre Inter, Juve, Napoli e Torino giocano la Coppa Uefa. Per concludere ancora due illuminanti passaggi di Kim. Il primo è sulla trasferta dei tennisti italiani in Sudafrica (dove vige un regime di apartheid) per la finale interzone di Coppa Davis. Agli azzurri viene consigliato di arrivare a Johannesburg con largo anticipo per adattarsi all'altitudine ed ai campi in cemento (all'epoca una rarità). «Ma il miglior consiglio era quello di rifiutare di andare a giocare in quel Paese come hanno fatto indiani e sovietici». Il secondo è sul passaggio di testimone alla guida della Domenica Sportiva tra Alfredo Pigna e Paolo Frajese. «Da quello che si sente dire in giro sembra che il testimone Pigna non volesse tanto passarglielo quanto picchiarglielo in testa».

Il Cagliari vince (1-0) grazie ad un'intuizione del suo leader che ispira Esposito con un assist. Giunti sbaglia un calcio di rigore

Capolavoro Zola, il Bologna si arrende

Enrico Pau

CAGLIARI Cagliari-Bologna non è mai una partita qualsiasi. Sono due squadre che voltandosi indietro possono guardare, anche se un po' ingiallite, alle pagine del romanzo sportivo che hanno scritto in un passato non recente. Scudetti, coppe, piazzamenti prestigiosi. Nobili forse decadute, nelle cui vene scorre sangue rossoblu. Anche questo Cagliari-Bologna, prima giornata del campionato a venti squadre che torna dopo mezzo secolo non ha fatto differenza. È stata una bella partita che è sfuggita al destino di un pareggio che al Cagliari sarebbe stato molto stretto, e che il Bologna invece rimpiange per il rigore sbagliato da Giunti a sette minuti dalla fine di un incontro, sul quale un Cagliari pieno di esordienti, a cominciare dal suo allenatore Arrigoni, aveva messo una forte ipoteca. Prima il gol - bellissimo per la costruzione - di Esposito spedito al venter-

simo da un assist di Zola in un corridoio magico dove riusciva a trovarsi a tu per tu con Pagliuca, superandolo con un rasoterra imparabile. Poi l'inizio di un autentico assedio alla porta bolognese, con Pagliuca che riusciva a strozzare in gola l'urlo dei tifosi cagliaritari in almeno tre occasioni con interventi che sfidavano la legge di gravità. Ci hanno provato un po' tutti nel Cagliari a segnare: Abejion, Gobbi, Esposito, Langella che aveva forse con il suo pallonetto liftato l'occasione più limpida per salutare il suo esordio in serie A, lui che in tre anni ha vissuto la favola del passaggio dalla serie C alla serie maggiore ed è entrato subito in partita senza complessi. Ma in fondo tutta la partita del Cagliari, episodio del rigore a parte, è da elogiare. Un calcio ordinato, senza enfasi retoriche, con due poeti improvvisatori Zola e Esposito, capaci di inventare, di variare il ritmo, di rompere le certezze della difesa a quattro che Mazzone aveva predisposto per il suo ritorno a Cagliari,



Il portiere del Cagliari Katergiannakis para il rigore tirato da Giunti Foto di Mario Rosas/Ansa

città dove ha lasciato un segno indelebile, sportivo, ma soprattutto umano. È stato bellissimo alla fine della partita vedere il più vecchio e saggio allenatore italiano uscire dal campo abbracciato a Gianfranco Zola, si sorridevano e parlavano fitto fitto, un'immagine che nasconde l'utopia del calcio che potrebbe essere, un calcio per una volta tanto capace di avvicinarsi alla gente, di realizzare il sogno di tanti sportivi italiani di uno sport senza urla e senza finzioni. Zola uscito alla metà del secondo tempo dopo una brutta botta rimediata in scontro fortuito, fino a quel punto era sembrato immarcabile, ci hanno provato in molti del Bologna a fermarlo, costringendo in alcune occasioni Collina, ancora una volta impeccabile, all'ammorbidimento, ma il piccolo centrocampista di Oliena a trentotto anni continua ad avere una velocità di esecuzione che rende le sue invenzioni imprevedibili. Ecco in fondo è l'imprevedibilità l'arma in più di questo Cagliari che Arrigoni sembra avere

costruito molto solido in difesa, ordinato nel reparto centrale dove sono molti gli operai come Abejion, Gobbi, o Brambilla pronti a coprire le invenzioni di Zola. Zola che per tornare in Sardegna ha scritto le pagine di un libro che assomiglia a "Cuore", ma che invece è la storia di un personaggio che sembra arrivare da un mondo dove conta ancora la passione, la parola data non a un presidente ma a un popolo. Il Bologna di questa prima giornata di campionato e un po' come lo stadio Sant'Elia, un cantiere polveroso in costruzione. Si vede la forma di quello che sarà, si sente la forza che Mazzone ha trasmesso ai suoi giocatori i quali, vicini più volte al match point, sono riusciti a procurarsi, in un momento fondamentale della partita, l'occasione per cambiare il destino che sembrava scritto. Giunti ha fallito la grande occasione, rimangono comunque i primi ottimi quindici minuti, il dinamismo di Locatelli, l'impegno anche se un po' sterile di Tare, le magie di Pagliuca.

TOTOCALCIO N. 63 DEL 12-09-2004

ATALANTA - LECCE	X
BRESCIA - JUVENTUS	2
CAGLIARI - BOLOGNA	1
PARMA - MESSINA	X
REGGINA - UDINESE	X
ROMA - FIORENTINA	1
TOTTENHAM - NORWICH	X
SOCHAUX - MARSIGLIA	1
FEYENOORD - TWENTE	1
BASILEA - GRASSHOPPERS	1
GENK - S. LIEGI	X
HANNOVER - FRIBURGO	X
H. ROSTOCK - KLAUTERN	2
SAMPDORIA - LAZIO	2

QUOTE

Montepremi	1.235.411,09
Montepremi 9	245.087,90
Ai 14	228.585,00
Ai 13	3.988,00
Ai 12	307,00
Ai 9	1.205,00

MARCATORI

2 reti: Seedorf (Milan) e Lucarelli (nella foto, Livorno, 1 rig.).

1 reti: Montella (Roma); Toni (Palermo); Bojinov e Giacomazzi (Lecce); Di Carlo (Lazio, 1 rig.); Ibrahimovic, Nedved e Trezeguet (Juventus); Adriano e Stankovic (Inter); Pellissier e Semoli (Chievo); Esposito (Cagliari); Albertini e Pazzini (Atalanta).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	3	1	1	0	0	3	0
Cagliari	3	1	1	0	0	1	0
Palermo	3	1	1	0	0	1	0
Roma	3	1	1	0	0	1	0
Atalanta	1	1	0	1	0	2	2
Lecce	1	1	0	1	0	2	2
Chievo	1	1	0	1	0	2	2
Inter	1	1	0	1	0	2	2
Milan	1	1	0	1	0	2	2
Livorno	1	1	0	1	0	2	2
Parma	1	1	0	1	0	0	0
Messina	1	1	0	1	0	0	0
Reggina	1	1	0	1	0	0	0
Udinese	1	1	0	1	0	0	0
Bologna	0	1	0	0	1	0	1
Siena	0	1	0	0	1	0	1
Fiorentina	0	1	0	0	1	0	1
Sampdoria	0	1	0	0	1	0	1
Brescia	0	1	0	0	1	0	3

Serie A

ATALANTA - LECCE	2-2
BRESCIA - JUVENTUS	0-3
CAGLIARI - BOLOGNA	1-0
CHIEVO - INTER	2-2
MILAN - LIVORNO	2-2
PALERMO - SIENA	1-0
REGGINA - MESSINA	0-0
ROMA - UDINESE	0-0
ROMA - FIORENTINA	1-0
SAMPDORIA - LAZIO	0-1

PROSSIMA SCHEDINA TOTOCALCIO

concorso n. 64 del 14.09.2004

INTER	-	WERDER BREMA
SHAKHTAR D.	-	MILAN
CELTIC	-	BARCELONA
VALENCIA	-	ANDERLECHT
ARSENAL	-	PSV EINDHOVEN
PANATHINAIKOS	-	ROSENBERG
PORTO	-	CSKA MOSCA
PARIS SG	-	CHelsea
LIVERPOOL	-	MONACO
BAYER L.	-	REAL MADRID
ROMA	-	D. KIEV
AJAX	-	JUVENTUS
LIONE	-	MANCHESTER UTD
FENERBAHCE	-	SPARTA PRAGA

TOTOGOL N. 31 DEL 12-09-2004

RISULTATI E QUOTE SARANNO RESE NOTE OGGI

MARCATORI

1 reti: Margiotta (Vicenza); Cossu (Verona); Codrea, Marazzina e Quagliarella (Torino); Pepe e Radice (Piacenza); Calaiò (Pescara); Delvecchio e Ferrigno (Perugia); Vannucchi (nella foto) e Tavano (Empoli); Alteri (Crotone); Cavalli (Cesena); Carbone e Corona (Catanzaro); Russo (Catania); Carrus (Bari); Monticciolo (Ascoli); Abbruscato, Lorenzi e Spinetti (Arezzo); Possanzini e Testini (Albinoleffe).

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS
Arezzo	3	1	1	0	0	3	1
Torino	3	1	1	0	0	3	1
Albinoleffe	3	1	1	0	0	2	0
Empoli	3	1	1	0	0	2	1
Perugia	3	1	1	0	0	2	1
Piacenza	3	1	1	0	0	2	1
Cesena	3	1	1	0	0	1	0
Vicenza	3	1	1	0	0	1	0
Salernitana	1	1	0	1	0	0	0
Treviso	1	1	0	1	0	0	0
Genoa	0	0	0	0	0	0	0
Bari	0	1	0	0	1	1	2
Ascoli	0	1	0	0	1	1	2
Crotone	0	1	0	0	1	1	2
Pescara	0	1	0	0	1	1	2
Catania	0	1	0	0	1	1	3
Verona	0	1	0	0	1	1	3
Triestina	0	1	0	0	1	0	1
Ternana	0	1	0	0	1	0	1
Venezia	0	1	0	0	1	0	2
Catanzaro (-5)	-2	1	1	0	0	2	1
Modena (-4)	-4	0	0	0	0	0	0

Serie B

AREZZO - CATANIA	3-1
CATANZARO - BARI	2-1
CESENA - TRIESTINA	1-0
EMPOLI - ASCOLI	2-1
MODENA - GENOA	oggi 20.30
PERUGIA - CROTONE	2-1
PESCARA - PIACENZA	1-2
SALERNITANA - TREVISO	0-0
TORINO - VERONA	3-1
VENEZIA - ALBINOLEFFE	0-2
VICENZA - TERNANA	1-0

PROSSIMO TURNO

ALBINOLEFFE - MODENA
ASCOLI - TORINO
BARI - PERUGIA
CATANIA - VICENZA
CROTONE - CESENA
GENOA - PESCARA
PIACENZA - VENEZIA
TERNANA - SALERNITANA
TREVISO - AREZZO
TRIESTINA - CATANZARO
VERONA - EMPOLI

C1A

Acireale	1	Grosseto	3
Pavia	2	Pavia	3
Fidelis Andria	1	Cremone	3
Pro Patria	0	Lucchese	3
Cremone	2	Fidelis Andria	3
Pistoiese	1	Spezia	3
Frosinone	1	Novara	3
Lucchese	2	Mantova	1
Novara	1	Pisa	1
Mantova	1	Lumezzane	1
Pisa	1	Sangiovannese	1
Lumezzane	1	Vittoria	1
Prato	0	Acireale	0
Grosseto	2	Pistoiese	0
Sangiovannese	1	Frosinone	0
Vittoria	1	Pro Patria	0
Sassari Torres	0	Sassari Torres	0
Como	1	Prato	0
Como	riposo	Como	una part. in meno

C1B

Avellino	3	Avellino	3
Lanciano	1	Benevento	3
Benevento	0	Chieti	3
Cittadella	3	Spal	3
Chieti	1	Fermana	3
Martina	0	Reggina	1
Padova	0	Foggia	1
Rimini	0	Padova	1
Reggina	1	Rimini	1
Foggia	1	Sambenedettese	1
Sambenedettese	1	Giulianova	1
Giulianova	0	Napoli	0
Spal	1	Vis Pesaro	0
Sora	0	Lanciano	0
Ternano	0	Cittadella	0
Fermana	0	Martina	0
Napoli	0	Sora	0
Vis Pesaro	0	Teramo	0

C2A

RISULTATI

Belluno - Pro Sesto	0-0
Carpenedolo - Monza	0-0
Casale - Valenzana	1-2
Ivrea - Olbia	3-1
Legnano - Montichiari	0-1
Palazzolo - Biellese	0-0
Portosummaga - Sassuolo	0-1
Sanremese - Olbia	0-0
Alto Adige - Pro Vercelli	1-1
Alto Adige - Pro Vercelli	5-1

CLASSIFICHE

Alto Adige	3	Carpenedolo	1
Valenzana	3	Monza	1
Ivrea	3	Palazzolo	1
Montichiari	3	Biellese	1
Sassuolo	3	Casale	0
Sanremese	1	Olbia	0
Pizzighetone	1	Pro Vercelli	0
Belluno	1	Legnano	0
Pro Sesto	1	Portosummaga	0

C2B

RISULTATI

Aglianese - Ravenna	1-1
Masese - Massese	1-2
Carrarese - Tolentino	1-2
Castelnuovo G. - C. S. Pietro	3-1
Cuoiopeoli - Gualdo	1-0
Gubbio - Monteverchi	1-1
Imolese - Forlì	1-2
S. Marino - Cisco Lodigiani	0-1
Sansovino - Fano	1-1

CLASSIFICHE

Castelnuovo G.	3	Monteverchi	1
Masese	3	Sansovino	1
Tolentino	3	Fano	1
Forlì	3	Bellaria	0
Carrarese	3	Carrarese	0
Cisco Lodigiani	3	Imolese	0
Aglianese	1	Castel S. Pietro	0
Ravenna	1	Gualdo	0
Gubbio	1	S. Marino	0

C2C

RISULTATI

Cavese - Ragusa	2-1
Pro Vasto - Rosetana	0-0
Giugliano - Gela	1-2
Igea - Vigor Lamezia	1-2
Mantredonia - Nocera	5-2
Melfi - C. di Sangro	1-1
Potenza - Morro d'Oro	1-0
C. di Sangro	1-1
Taranto - Juve Stabia	0-4

CLASSIFICHE

Mantredonia	3	Latina	1
Pro Vasto	3	Pro Vasto	0
Cavese	3	Rosetana	0
Igea	3	Nocera	0
Vigor Lamezia	3	Ragusa	0
Melfi	3	Giugliano	0
Potenza	3	Igea	0
Morro d'Oro	1	Igea	0
C. di Sangro	1	Morro d'Oro	0
Rende	1	Taranto	0

FISCHER, UNO SPIRAGLIO Prima sentenza a favore di Bobby Fischer! Il tribunale giapponese ha sancito che non sarà possibile concedere l'estradiizione sino a che tutti i ricorsi presentati dal campione non avranno avuto definitiva risposta. Secondo l'avvocato di Fischer, grazie a questa sentenza, si dovrebbe andare avanti almeno per un anno. Resta da chiedersi se Bobby dovrà passare questo periodo in carcere o meno. Da due mesi Fischer è rinchiuso in una cella del centro di detenzione di Ushiku, a 50 km da Tokyo.

GIOVANI MAESTRI A PESARO Termina oggi a Pesaro la seconda edizione del torneo "Giovani Maestri". In campo 10 ragazzini, 4 stranieri (gli ungheresi Kerek e Birò ed i fratelli francesi Delorme) e 6 italiani: Niccolò Ronchetti, Ivan Tomba, Alessandro Bonafede, Roberto Magranzini ed i campioni locali Denis e Axel Rombaldoni. Tutti i dettagli

sul sito internet www.torneogiovanimaestri.it

KRAMNIK-LEKO A BRISSAGO Dal 25 settembre al 18 ottobre si gioca a Brissago, piccolo borgo sulla sponda svizzera del Lago Maggiore a pochi chilometri da Ascona, il match tra il russo Vladimir Kramnik e l'ungherese Peter Leko, annunciato con l'etichetta di "Campionato del Mondo". Kramnik si considera a tutti gli effetti Campione del Mondo avendo battuto Garry Kasparov in un regolare match disputato a Londra nel 2000. Naturalmente l'incontro si svolge in antitesi alla Fide, ma gode dell'appoggio della ACP, la Associazione Scacchisti Professionisti,

rivitalizzata dopo l'ascesa alla presidenza del francese Joel Lautier. È un incontro da seguire e da vedere. Il match è sponsorizzato dalla società Dannemann, che ha messo in palio una "borsa" di un milione di franchi svizzeri. Durante la manifestazione, che si svolge presso il Centro Culturale Dannemann, sono programma due tornei lampo, il 3 e il 16 ottobre, aperti a tutti, e una simultanea il 10 ottobre (inizio alle 10 del mattino). Sito internet www.worldchesschampionship.com, con la partita della settimana. Dal campionato Inglese disputato a Scarborough lo scorso agosto una

Alexikov - Khurtsidze Torneo di Alushta, settembre 2004

Il Bianco muove e vince

Una graziosa combinazione decide rapidamente la partita

Soluzione

La partita è continuata con 1. C:e6! f6e6; 2. Dh5+; Re7; 3. Ag5+; Cf6; 4. g6; g6f; 5. Af6+; f6g6; 6. Df4+; g6f; 7. Df5+; f6g6; 8. Dh4+; e6; 9. Dh4+; f6g6; 10. Dh4+; f6g6; 11. Dh4+; f6g6; 12. Dh4+; f6g6; 13. Dh4+; f6g6; 14. Dh4+; f6g6; 15. Dh4+; f6g6; 16. Dh4+; f6g6; 17. Dh4+; f6g6; 18. Dh4+; f6g6; 19. Dh4+; f6g6; 20. Dh4+; f6g6; 21. Dh4+; f6g6; 22. Dh4+; f6g6; 23. Dh4+; f6g6; 24. Dh4+; f6g6; 25. Dh4+; f6g6; 26. Dh4+; f6g6; 27. Dh4+; f6g6; 28. Dh4+; f6g6; 29. Dh4+; f6g6; 30. Dh4+; f6g6; 31. Dh4+; f6g6; 32. Dh4+; f6g6; 33. Dh4+; f6g6; 34. Dh4+; f6g6; 35. Dh4+; f6g6; 36. Dh4+; f6g6; 37. Dh4+; f6g6; 38. Dh4+; f6g6; 39. Dh4+; f6g6; 40. Dh4+; f6g6; 41. Dh4+; f6g6; 42. Dh4+; f6g6; 43. Dh4+; f6g6; 44. Dh4+; f6g6; 45. Dh4+; f6g6; 46. Dh4+; f6g6; 47. Dh4+; f6g6; 48. Dh4+; f6g6; 49. Dh4+; f6g6; 50. Dh4+; f6g6; 51. Dh4+; f6g6; 52. Dh4+; f6g6; 53. Dh4+; f6g6; 54. Dh4+; f6g6; 55. Dh4+; f6g6; 56. Dh4+; f6g6; 57. Dh4+; f6g6; 58. Dh4+; f6g6; 59. Dh4+; f6g6; 60. Dh4+; f6g6; 61. Dh4+; f6g6; 62. Dh4+; f6g6; 63. Dh4+; f6g6; 64. Dh4+; f6g6; 65. Dh4+; f6g6; 66. Dh4+; f6g6; 67. Dh4+; f6g6; 68. Dh4+; f6g6; 69. Dh4+; f6g6; 70. Dh4+; f6g6; 71. Dh4+; f6g6; 72. Dh4+; f6g6; 73. Dh4+; f6g6; 74. Dh4+; f6g6; 75. Dh4+; f6g6; 76. Dh4+; f6g6; 77. Dh4+; f6g6; 78. Dh4+; f6g6; 79. Dh4+; f6g6; 80. Dh4+; f6g6; 81. Dh4+; f6g6; 82. Dh4+; f6g6; 83. Dh4+; f6g6; 84. Dh4+; f6g6; 85. Dh4+; f6g6; 86. Dh4+; f6g6; 87. Dh4+; f6g6; 88. Dh4+; f6g6; 89. Dh4+; f6g6; 90. Dh4+; f6g6; 91. Dh4+; f6g6; 92. Dh4+; f6g6; 93. Dh4+; f6g6; 94. Dh4+; f6g6; 95. Dh4+; f6g6; 96. Dh4+; f6g6; 97. Dh4+; f6g6; 98. Dh4+; f6g6; 99. Dh4+; f6g6; 100. Dh4+; f6g6; 101. Dh4+; f6g6; 102. Dh4+; f6g6; 103. Dh4+; f6g6; 104. Dh4+; f6g6; 105. Dh4+; f6g6; 106. Dh4+; f6g6; 107. Dh4+; f6g6; 108. Dh4+; f6g6; 109. Dh4+; f6g6; 110. Dh4+; f6g6; 111. Dh4+; f6g6; 112. Dh4+; f6g6; 113. Dh4+; f6g6; 114. Dh4+; f6g6; 115. Dh4+; f6g6; 116. Dh4+; f6g6; 117. Dh4+; f6g6; 118. Dh4+; f6g6; 119. Dh4+; f6g6; 120. Dh4+; f6g6; 121. Dh4+; f6g6; 122. Dh4+; f6g6; 123. Dh4+; f6g6; 124. Dh4+; f6g6; 125. Dh4+; f6g6; 126. Dh4+; f6g6; 127. Dh4+; f6g6; 128. Dh4+; f6g6; 129. Dh4+; f6g6; 130. Dh4+; f6g6; 131. Dh4+; f6g6; 132. Dh4+; f6g6; 133. Dh4+; f6g6; 134. Dh4+; f6g6; 135. Dh4+; f6g6; 136. Dh4+; f6g6; 137. Dh4+; f6g6; 138. Dh4+; f6g6; 139. Dh4+; f6g6; 140. Dh4+; f6g6; 141. Dh4+; f6g6; 142. Dh4+; f6g6; 143. Dh4+; f6g6; 144. Dh4+; f6g6; 145. Dh4+; f6g6; 146. Dh4+; f6g6; 147. Dh4+; f6g6; 148. Dh4+; f6g6; 149. Dh4+; f6g6; 150. Dh4+; f6g6; 151. Dh4+; f6g6; 152. Dh4+; f6g6; 153. Dh4+; f6g6; 154. Dh4+; f6g6; 155. Dh4+; f6g6; 156. Dh4+; f6g6; 157. Dh4+; f6g6; 158. Dh4+; f6g6; 159. Dh4+; f6g6; 160. Dh4+; f6g6; 161. Dh4+; f6g6; 162. Dh4+; f6g6; 163. Dh4+; f6g6; 164. Dh4+; f6g6; 165. Dh4+; f6g6;

programmi

UN REMAKE AMERICANO E UN NUOVO FILM PER AMELIO

Sarà probabilmente Denzel Washington a interpretare il remake americano de *Il ladro di bambini*, il film di Gianni Amelio con Enrico Lo Verso. L'ha annunciato il regista ieri a Genova alla Festa nazionale dell'Unità. Amelio ha detto anche che molto probabilmente il prossimo anno girerà un film ambientato tra Genova e la Cina ispirato a *La Dismissione* di Ermanno Rea. Protagonista maschile sarà Sergio Castellitto, mentre per la parte femminile il regista cerca una donna cinese che sappia anche l'italiano. Nel capoluogo ligure il regista ha già compiuto sopralluoghi all'Iva di Cornigliano che nella finzione sarà l'Iva di Bagnoli a Napoli.

al cinema

«TERMINAL», WENDERS, AMELIO, ECCO CHI È GIÀ ARRIVATO IN SALA DALLA LAGUNA

Dario Zonta

Dei film appena sfornati dal Festival di Venezia sette sono già in sala, 77 sono quelli portati dalle rispettive rassegne «veneziane» a Roma e a Milano (nella capitale già da giovedì scorso, nel capoluogo lombardo da oggi). E saranno quattro o più quelli in uscita venerdì prossimo, tra cui **Lavorare con lentezza** di Guido Chiesa, **Ovunque sei** di Placido, passando - ed è una «fermata obbligatoria» - per **Come inguainamo il cinema italiano** di Cipri e Maresco, omaggio lirico e documentaristico al duo Franco e Ciccio. Ma vediamo cosa trovate già ora al cinema. **Le chiavi di casa.** Il Leone mancato. È la storia di un padre che a quindici anni di distanza vuole conoscere il figlio disabile, da cui è fuggito al momento del parto. Ispirandosi a Nati due volte di Pontiggia, Amelio

compie con questo film la sua parabola. Il finale, struggente, ne spiega il motivo. E proprio nelle ultime sequenze Amelio dimostra d'aver imposto al cinema un passo indietro, di fare da spalla per una storia che tocca verità e realtà diventando universale. Film di formazione al contrario, è fatto di piccole cose. E quando si crede di averlo capito, si capisce di aver sbagliato e dover ricominciare.

Te lo leggo negli occhi. Una cantante napoletana di mezza età (Stefania Sandrelli) operata alle corde vocali vive giorni di crisi professionale e personale mettendola alla prova i suoi famigliari e amanti. Opera prima di Valia Santella, prodotta da Moretti, soffre l'incapacità di saper rinnovare una storia di trita banalità famigliare. La scena, poi, dei mariuoli che toccano il

sedere alla Sandrelli nei vicoli di Napoli è insultante per i «mariuoli» e per l'intelligenza di chi guarda (malcostume sociologico che sfrutta ancora le classi sociali come stereotipi consumati).

The Land of Plenty. Wim Wenders fa il bilancio della sua esperienza del sogno americano e capisce che qualcosa non funziona. Film «dopo 11 settembre», non aiuta a capire ma è specchio del disorientamento di una nazione per mano di un tedesco suo cantore.

Mare dentro. Il prodigio spagnolo Amenabar (adorato negli States) racconta la tragedia di un uomo immobilizzato da un incidente, e la fa recitare da Javier Bardem (Coppa Volpi migliore attore). Toccante, classico.

Piccoli ladri. La seconda moglie del clan Makmalbab

fa una sorta di *Ladri di biciclette* a Kabul. Due bambini tentano di rubare per farsi imprigionare là dove è rinchiusa la madre. De Sica li ispirerà. Quando la Storia ci leverà il fumo dagli occhi, diremo di questo film che è puro vampirismo retorico.

The Terminal. Spielberg va a caccia di storie esemplari e la trova in quella di un turista dell'Est (Hanks) «ostaggio» aeroportuale delle leggi della dogana americana. Metafora di un'America chiusa, condotta nei modi della commedia sociale alla Frank Capra, ma senza Storia e con solo Amore.

Man on Fire. Un thriller realistico per un ex agente Cia (Denzel Washington) caduto in disgrazia e costretto a proteggere la figlia di un industriale a Città del Messico.

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

veneziana 61

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più



Rai - Mostra
Le polemiche del giorno dopo

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

VENEZIA E alla fine volarono gli stracci. Si scopre ora che la colpa di tutto è della brava e bella Claudia Gerini, conduttrice simpaticamente imbarazzata dell'antipatica e imbarazzata serata finale della Mostra. Che si difende: «Sono stata mandata allo sbaraglio. Ritengo di aver fatto un lavoro decoroso». Invece... Invece: «Mi hanno accusata di non aver fatto parlare la Coppa Volpi Javier Bardem, ma era lui che non ha voluto parlare. Quanto all'aver sbagliato a consegnare il premio speciale per la giuria, l'errore è stato di Spike Lee, che ha annunciato il premio successivo. Io ho fatto quel che ho potuto».

Che è successo, dunque, a Venezia? «La verità è che non ho avuto supporti, non c'è stata un'organizzazione adeguata, pochissime prove e gli aiuti tecnici sono venuti a mancare. Ho saputo quali erano i premi quindici minuti prima della diretta e, non avendo visto i film non era facile trovare le parole giuste. Il tutto con un'ora e mezzo di diretta, quaranta premiati sul palco e una traduttrice che non traduceva».

Tu diresti, a questo punto, che la colpa è del regista. Ma non si sa neanche chi fosse il regista: l'attrice dice di essere stata lasciata sola, «senza nessuno che mi ha aiutato, in un ingorgo di premi e premiati con me poveretta a gestire una situazione ingestibile». Racconta di aver avuto difficoltà a chiedere spiegazioni a qualcuno di quello che stava accadendo. Non sapevo con chi parlare, non avevo un referente Rai. C'era solo un autore, Salvo Quercia, e Marco Giusti, e, però, aveva duemila altre cose cui pensare. Nessuno mi ha neppure convocato alla Fenice: ho dovuto insistere io per farmi portare a teatro, forse se mi fossi addormentata in camera la diretta sarebbe andata avanti comunque senza di me».

Il caso Gerini, come si suol dire, è solo la punta dell'iceberg. Lo scaricabarile della Rai (selvaggiamente arrabbiata per l'esclusione del «suo» film di Amelio da una giuria selezionata dal direttore della Mostra Muller) e della Biennale (travolta dalle proteste per il caos che ha regnato per dieci giorni al Lido) l'altra sera ha avuto il suo climax in un bizzarro scambio di contrapposti comunicati: la Rai precisava che si è limitata soltanto a riprendere la serata, la Biennale ringraziava l'ente radiotelevisivo per aver organizzato, al contrario, la serata. «Grazie al cielo - dice la Gerini - sono esperienze che si dimenticano presto. Io faccio l'attrice». Insomma, un lavoro io ce l'ho...

Così bisogna tornare al Lido e sorbirsi l'ennesima conferenza stampa del duo Croff-Muller. Che intanto provano a replica-

La Rai: «Abbiamo solo ripreso la serata». Ma la Biennale ringrazia la tv per l'organizzazione. Claudia si consola: dimenticherò presto



re: «Noi non siamo produttori televisivi...». «Abbiamo pensato che la cornice del teatro La Fenice - dichiara il presidente della Biennale Davide Croff - potesse aiutare lo spettacolo e rendere omaggio al teatro restaurato. Anche per questo abbiamo chiesto alla Rai di seguirci di nuovo con la diretta in chiaro. In ogni caso l'8,5% di share per quell'orario è un buon risultato». Argomento, quello dello share, che in verità è molto «televivo». D'ora in poi, comunque, promettono una specie di cura dimagrante, meno film, più organizzazione. «Il regolamento del festival sarà certamente cambiato, sulla falsariga di quello di Cannes per evitare che i premi maggiori si concentrino sugli stessi film».

Quest'anno, come abbiamo visto, due film, l'inglese *Vera Drake* e lo spagnolo *Mare dentro*, hanno arraffato due premi ciascuno rispetto ai maggiori cinque riconoscimenti disponibili, mentre il coreano Kim Ki Duk s'è ritagliato il suo premio per la regia. «Mi piacerebbe una mescolanza di elementi e di rappresentazione nei premi tra il cinema d'autore europeo, quello americano, quello asiatico di ricerca e quello vivace italiano», è l'intento di Muller. Eppure «sia il film di Amelio sia quel-

Spente le luci, volano gli stracci in laguna: la brava Claudia Gerini accusa d'esser stata mandata allo sbaraglio, sulla cerimonia finale la Rai e la Biennale esercitano l'arte dello scaricabarile a colpi di comunicati (che eleganza)



lo di Chiesa sono stati molto a lungo nella rosa dei giurati», anche se la stampa italiana - allora è tutta colpa nostra?, dunque - ha puntato solo sulle *Chiavi di casa*.

E la Rai? Ci sono state pressioni da parte del potentissimo produttore del film di Amelio? Macché. «Nessuna - risponde Muller - anche se è chiaro che c'era interesse da parte loro. È chiaro anche che i giurati vanno a guardare la filmografia di un autore e così hanno scoperto che Amelio aveva già vinto nel '98 il Leone d'oro». Vabbè, ma come la mettiamo con la coppa Volpi a Bardem, per due volte, l'altro ieri e quattro anni fa? «A cena ieri sera - (sabato per chi legge) - risponde, anzi non risponde Croff - la giuria ci ha detto di essersi trovata in difficoltà per la grande quantità di buoni film». E questo spiegherebbe la reazione «addoloratissima e molto composta di Rai Cinema».

Il vero problema di Muller sembra essere la delusione delle major americane: perché non dare un premio alla Kidman? «Dal primo momento abbiamo segnalato ai produttori di *Birth* che non tirava buona aria». Certo, la Mostra è stata una vera baroonda, culminata nell'episodio «cruento» (definizione di Croff) del *Mercante di Venezia* proiettato a tarda notte nella prima domenica, con Johnny Depp a far la passerella quasi in orario da cappuccino e cornetto. Vi sentite in discussione, con le valigie al piede, è stato chiesto loro? «Lo siamo per mentalità e per contratto», rispondono. E non si sa che pensare.

Croff e Muller promettono meno film, meno caos, regole tipo Cannes. Si sentono in discussione? «Lo siamo per contratto»



Qui accanto Claudia Gerini e Sophia Loren e, nella foto grande, la cerimonia finale della Mostra del cinema di Venezia al Teatro della Fenice

L'emittente approva il verdetto su «Vera Drake» che parla d'aborto, la Destra e Veneziani non sanno proprio a che santo votarsi

Brava giuria, lo dice Radio Vaticana

Alberto Crespi

«La giuria del Festival di Venezia ha dato prova, con le sue scelte, di autonomia e d'indipendenza dai poteri forti della politica e della cultura cinematografica e mediatica». È il giudizio, espresso ieri e riportato dalle agenzie, di una radio. Radio Radicale? Radio Popolare? Qualche programma di Radiotre? Nossignori. Radio Vaticana. Per voce di Luca Pellegrini, l'emittente della Santa Sede ha lodato *Le chiavi di casa* di Amelio in quanto film, e poi ha elogiato il verdetto, parlando con toni estremamente equilibrati di *Vera Drake*, il film-Leone d'oro, storia di una donna del popolo che pratica aborti clandestini nella Londra del

1950: «Leigh tratta la dolente e terribile storia di Vera, paurosamente allibita davanti al suo operato dettato da un misto di ignoranza e di ingenuità, con pudico distacco e assoluto rigore. Per questo, pur nelle inevitabili riflessioni etiche che innesca, il regista è capace di non offendere il credente e portarlo, anzi, ad una maggiore presa di coscienza». Tanto di cappello. La stessa emittente definisce poi «inaccettabile» il film di Alejandro Amenabar *Il mare dentro*, e qui, per così dire, il Vaticano fa il suo mestiere, perché è difficile pretendere una posizione favorevole ad un tema, l'eutanasia, per altro spinoso e problematico anche per una coscienza laica.

La sortita del Vaticano ci pare doppiamente interessante: in primo luogo perché due anni fa non erano

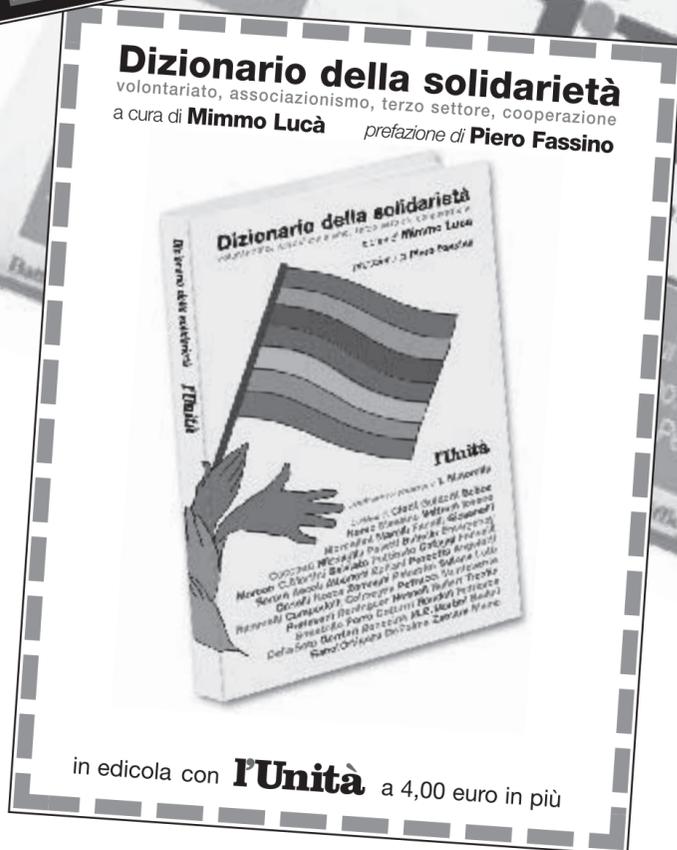
mancati gli anatemi al vincitore del Leone d'oro, *Magdalen* di Peter Mullan, che non analizzava da un punto di vista laico un tema controverso come l'aborto ma denunciava in modo inequivocabile un punto - i conventi femminili irlandesi - della stessa struttura ecclesiastica; in secondo luogo, perché una volta di più la destra che ci governa si è dimostrata di una tale, abissale povertà culturale da dover prendere lezioni di intelligenza e di tolleranza anche dal Vaticano. Ieri «l'Unità» vi ha riferito la battuta di Marcello Veneziani, massimo intellettuale della Cdl: «Facciamo da affittacamere, offriamo la Fenice, il Lido e non veniamo ripagati: hanno premiato l'aborto, l'eutanasia e Radio Alice». A suo modo, folgorante: Veneziani magari non lo sa (d'altronde uno che con quel

cognome tradisce un simile impaccio dentro la Fenice, come si è visto durante la diretta tv della cerimonia finale, è l'uomo sbagliato al posto sbagliato), ma ha colto l'essenza della questione. È vero: siete degli affittacamere. È vero: non venite ripagati, perché non si fanno i festival del cinema per essere «ripagati», ma per diffondere cultura, mostrare i film, aiutarli a trovare il pubblico, e poi chi vince vince perché i giurati non sono pagati (ancora) dalla Rai. È vero: hanno premiato l'aborto, l'eutanasia e Radio Alice, perché hanno pensato con la loro testa e per un altro motivo, caro Veneziani: che la gente di cinema in giro per il mondo, gli artisti gli attori i registi che raccontano storie e ci regalano la loro fantasia, sono costituzionalmente «di sinistra». Non nel senso che sono «comunisti»,

no, questo lo pensa solo Berlusconi: nel senso che sono aperti, tolleranti, curiosi, cosmopoliti perché è il cinema che li rende così.

Venezia 2004 è girata intorno ad alcuni temi forti (aborto, eutanasia, handicap, morte, aldilà) quasi sempre affrontati con spirito aperto, dialettico. Era successo anche nel 2002 e nel 2003. Da tre anni la destra controlla la Mostra e da tre anni non riesce, mannaia, a farla diventare «di destra». Cerca direttori di destra, e non ne trova. Cerca film di destra, e non ce ne sono più dai tempi di *Giarabub*. Cerca giurati di destra, e non ne rintraccia uno a pagarlo a peso d'oro. Cerca critici di destra, e non li trova nemmeno dentro San Pietro. Sapete che c'è? Ci fanno un po' pena, questi affittacamere.

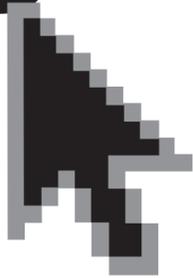
Questa settimana in edicola con l'Unità



e se devi completare la tua collezione

UniStore

il negozio online de **I Unità**



basta un **click**
per comprare
i libri, i cd
e le videocassette
de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

danza

SUSANNE LINKE A FIRENZE CON «ASSAGGI DI POTERE»

La nuova creazione della coreografa tedesca Susanne Linke, «Assaggi di potere - Macht das Was?» ha debuttato in prima assoluta al Teatro Goldoni di Firenze (dove replica ancora domani e giovedì). Lo spettacolo, nato nell'ambito del Progetto di Residenza di Versilidanza al Teatro Goldoni con drammaturgia di Sabine Beck, è stato creato appositamente dalla Linke per una compagnia italiana. Un dialogo danzato sul tema del potere e della grazia, uscito dall'ispirazione di una delle più interessanti protagoniste del Tanztheater.

storia in tv

ASSOCIAZIONE ACCUSA: «REPORT È ANTISEMITA». «FALSO», REPLICA LA CONDUTTRICE

Wanda Marra

Una trasmissione anti-israeliana: così l'associazione Italia-Israele di Bologna ha definito la prima puntata della stagione della storica trasmissione d'inchiesta di Raitre, Report, «Se questa è l'Onu», andata in onda venerdì sera. Secondo l'associazione, «la falsificazione sistematica dei fatti storici, la falsificazione dei fatti odierni, la faziosità e il gusto con cui è stato prodotto il filmato sono una ennesima prova dell'impegno sistematico di Raitre a diffondere odio, a demonizzare, delegittimare e criminalizzare "lo Stato ebraico", in stile neo(?)antisemita». Ma qual è l'oggetto di una condanna così dura? Report compie un viaggio all'interno dell'Onu, partendo dai costi vertiginosi dell'organizzazione (nella sede a New York lavorano 10 mila persone per un costo annuo di un miliardo di dollari) per arrivare ai risultati, troppo spes-

so mediocri. Passando per le missioni in Palestina, Kosovo, Saharawi, Liberia e Iraq, l'inchiesta mostra come le risoluzioni siano in buona parte disattese, le guerre umanitarie non abbiano sempre portato la pace, e sotto la bandiera delle Nazioni Unite, in alcuni paesi, prosperino la malavita e la corruzione. Ampio spazio è dato alla questione israelo-palestinese, riguardo la quale le risoluzioni Onu sono 73, ma nessuna è mai stata applicata. E così vengono ripercorse alcune delle più importanti, da quella del 1947 - la 181 - con la quale l'Onu decretò la nascita dello Stato ebraico in terra palestinese contro la quale gli Stati arabi insorsero provocando la reazione dell'esercito israeliano che invase 418 villaggi palestinesi, a quella del Consiglio di sicurezza del 24 settembre 2002 nella quale si chiedeva a Israele di cessare immediata-

mente «gli interventi dentro e fuori Ramallah, incluse la distruzione di case palestinesi di infrastrutture della sicurezza», alla numero 58 del 17 dicembre 2003, nella quale si diceva che Israele doveva assolutamente fermare la costruzione del muro. Accanto alle risoluzioni disattese una dopo l'altra, il reportage mostra filmati odierni e di archivio e raccoglie voci e testimonianze di persone appartenenti all'una e all'altra parte. All'associazione Italia-Israele questa parte della puntata di venerdì scorso proprio non è piaciuta: si tratta, secondo le sue parole, di una dimostrazione che «pur travestendosi di una veste di falso pacifismo catto-comunista», «l'antisemitismo non è riuscito a tagliare il suo cordone ombelicale né dal nazismo goebbelsiano, né da quello storico della chiesa più retrograda». Di più: «La guerra

mediatica contro "lo Stato ebraico" da parte di una Tv di Stato, pagata con le tasse di tutti i contribuenti è una ulteriore prova che l'antisemitismo è purtroppo parte integrante del patrimonio genetico di una vecchia Europa». Pronta la risposta della conduttrice di Report, Milena Gabanelli: «L'antisemitismo non mi appartiene come cultura e lo dimostra tutta la mia personale storia giornalistica». E continua: «In merito alle falsificazioni dei fatti storici invito per favore ad indicare nella protesta dove sono state dette delle falsità: non si possono fare attacchi generalizzati quando noi abbiamo fatto riferimento a fatti specifici: le risoluzioni Onu. Sul sito della trasmissione (www.report.rai.it), è a disposizione di chiunque la trascrizione integrale della puntata».

Barberio Corsetti s'è perso in «Paradiso»

Non è senza fascino il sulfureo spettacolo del regista, ma infila troppi elementi (perfino Benjamin)

Rossella Battisti

ROMA Si chiama *Paradiso* il nuovo lavoro di Giorgio Barberio Corsetti, in scena al teatro India di Roma ancora fino al 26 settembre. Ma in *Paradiso*, si sa, non succede mai niente e allora il nostro regista folletto ha pensato bene - in collaborazione drammaturgica con Edoardo Albinati e Raquel Silva - di mescolarci un po' di inferno e di diavoli, tanto per impearare la situazione. Trasformandolo così in un *Paradiso* più sulfureo che mistico, molto furente di passioni, irto di tentazioni, acrobatico, sghimbescio. Purtroppo, anche farraginoso in quell'accostare spunti diversi al filo rosso principale dato dal Milton di *Paradiso perduto*: testi apocrifi e leggende medievali, spezzoni biblici e persino, a sorpresa fra tante apparizioni dell'aldilà, Walter Benjamin (diremo più avanti perché). L'aspirazione di fondo era ricreare quel mosaico originale di suggestioni/colori/sapori già fornito spavalda e magicamente nei due precedenti spettacoli, *Le metamorfosi* e *Di animali, uomini e dei*, ispirati alla mitologia classica. Stesso impianto itinerante, medesimi attori-acrobati (la compagnia di Corsetti, Fattore K., liberamente mescolata con gli artisti circensi Colporteurs), un'affine tavolozza drammaturgica. Ma qui l'ispirazione è discontinua, le assonanze suonano deboli e i ricordi tra un quadro e l'altro si allentano come nodi fiacchi. Anche l'espedito di regia caro a Corsetti di «trasportare» gli spettatori da un luogo all'altro, un «nomadismo» teso a risvegliare gli ascolti più difficili, qui diventa tappa anomala, quasi una deportazione da gita turistica giapponese. Prima adunati nel consesso di folla, negli spazi da archeologia industriale dell'India, ad ascoltare le ragioni degli ex-angeli caduti di muovere (o meno) guerra a Dio, poi ammassati nel capannone ad assistere alla disgregazione della luce, alla caduta nel buio e nella follia, dove il Lucifero molto umano di Filippo Timi si divide equamente tra maschile e femminile. Infine, assiepati in modo più tradizionale in platea davanti a una sorta di palcoscenico, dove proseguono i restanti tre quarti della performance.



Una scena da «Paradiso» di Giorgio Barberio Corsetti al teatro India di Roma

Sembrirebbe un doppio prologo, prima dello svolgimento effettivo, in realtà Corsetti appare indeciso sulla via da percorrere: il dibattito con assonanze sull'attualità, l'esplorazione di inferi inconsci o la libera fluttuazione nella fantasia. È in quest'ultimo percorso che batte il suo cuore, però, per questo si sbriga a svolgere le prime due tratte, per passare all'Eden, al giardino incantato della creazione, alle immagini più belle di questo *Paradiso* confuso, dai lineamenti incerti, che solo all'improvviso si apre con squarci emozionanti. La creazione di Adamo, specchio narciso di Dio, o quella di Eva, da subito esca seduttiva di travolgenti attrazioni. Contro lo sfondo post-industriale del gasometro e pasoliniano da canneto incolto e sentieri polverosi, si ingaggiano le discese ardite e le risalite di angeli e demoni, che si dibattono le prede pre-umane, Eva per prima, Adamo di conseguenza. Nostrici genitori perduti sulla strada della consapevolezza, cacciati da un Eden soporifero per andare incontro alla passione terrena.

In (ter)mezzo di tutto un po', trovarobato biblico con la storia di Tobia e dell'angelo alla matrix che lo accompagna alla ricerca del pesce miracoloso, diavoli goliardici che si portano via l'anima dannata come i conigli neri di Pinocchio. C'è anche Walter Benjamin, come dicevamo, inserito un po' forzatamente nel contesto post-paradisiaco, alludendo alle sue ossessioni per l'*Angelus Novus* di Klee (dipinto che aveva acquistato e che lo aveva folgorato ispirandogli numerosi scritti), e descrivendo lo smacco del destino, in fuga dalla Germania nazista e suicida disperato alla frontiera, a un passo dalla salvezza.

Non tutto si tiene, anzi si smaglia molto questo *Paradiso*, che ricorderemo per sprazzi di visione. Scenografica, dove ritorna il talento inventivo di Mariano Lucci e Luigi Grenna e, soprattutto, i frammenti di video in cui Fabio Iaccone conferma il suo talento folgorante, con Adami ed Eve galleggianti nello spazio, partorienti infernali e grovigli di corpi alla Pisanello. Un immaginario plastico e vibrante che evoca la doppia natura dell'umano, tra archetipo astratto e divino e materia infera e carnale.

che altro c'è

- CORTOMETRAGGI IN SALA

CAPALBIO LANCIA UN CONCORSO
Il festival estivo «Capalbio cinema» lancia l'idea di precedere con un cortometraggio la proiezione dei film da 90 minuti nelle sale e bandisce il concorso «Un corto in sala» con Medusa Film e Mini (sponsor del Festival). Il bando, per film di un massimo di sette minuti in pellicola, dura fino al 10 ottobre.

- MASSIMO POPOLIZIO RECITA D'ANNUNZIO ALL'ELISEO

Stasera al teatro Eliseo di Roma Massimo Popolizio legge le poesie di Gabriele D'Annunzio. L'appuntamento, a ingresso gratuito fino a esaurimento posti, conclude il ciclo «Sette poeti per sette città», organizzato dalla Fondazione Corriere della Sera con Telecom Italia.

- QUATTRO BIS ALL'ARENA PER ENNIO MORRICONE

Quattro bis fuori programma, due standing ovation del pubblico all'Arena di Verona per il concerto «Voci dal silenzio» diretto sabato sera (11 settembre) da Ennio Morricone. Il compositore ha diretto sue colonne sonore, brani sparsi e quella che ha definito la sua «partitura non cinematografica più importante» scritta per la distruzione delle Twin Towers e in ricordo di tutte le stragi.

Bruno Marolo

L'11 settembre celebrato con un'edizione dell'«Andrea Chenier» di Giordano che riflette sulle origini del terrore in America e sul potere

Detenuti incappucciati e guardie rosse all'opera a Washington

WASHINGTON All'opera nazionale di Washington è scoppiata la rivoluzione. Una edizione controcorrente dell'*Andrea Chenier* di Umberto Giordano ha inaugurato la stagione con una doppia sfida. Il regista polacco Mariusz Trelinsky ha trasformato la storia del poeta ghigliottinato in una riflessione sulle origini del terrore che nell'America di oggi ha una attualità drammatica. L'altra sfida è stata la scelta della data. La prima rappresentazione è stata l'11 settembre. Nell'anniversario del giorno infuocato che ha cambiato il mondo l'arte stimola un esame di coscienza.

Due straordinari cantanti italiani, Salvatore Licitra e Paoletta Marrocu, hanno assicurato il successo dell'esperimento dal pun-

to di vista musicale. Intorno a loro esplodevano le provocazioni del regista: tra i personaggi della Rivoluzione francese irrompevano guardie rosse di Mao, grigi funzionari sovietici, aguzzini nazisti e detenuti incappucciati che evocavano le torture di Abu Ghraib. Invece della «femminile marea parigina» comparivano le prostitute di Las Vegas.

E pensare che il pregio maggiore del libretto di Luigi Illica è una fedeltà storica meticolosa fino alla pignoleria. Certo, la giovane de Coigny alla quale il vero Andrea

Chenier dedicò una toccante poesia in carcere si chiamava Aimée, non Maddalena, e non lo seguì sul patibolo, anzi si consolò presto e sposò un buon partito. Ma tutto il resto dell'opera è accurato: dai riferimenti di Maddalena alle mode del giorno alle eccellenti parafrasi delle liriche del protagonista. «Come un bel di di maggio» riflette fedelmente l'ispirazione dell'originale «Comme un dernier rayon», «Un di all'azzurro spazio» e la tirata del maggiordomo Gerard contro la nobiltà sono tratti quasi parola per

parola da «Hymne à la justice», il capolavoro di Chenier.

Togliere i riferimenti alla Rivoluzione francese da una rappresentazione di *Andrea Chenier* è come raccontare la storia di Abraham Lincoln senza parlare della guerra di secessione. In nessun altro contesto può essere credibile il personaggio più umano: la vecchia Madelon che dona alla rivoluzione la vita del nipote bambino. Eppure il regista Trelinsky, armato di bisturi e di coraggio, ha trapiantato il cuore di un'opera storica in

un contesto più vicino a noi.

Il soggetto è l'eterno conflitto tra l'aspirazione alla giustizia di ogni rivoluzione e il feroce apparato burocratico che emerge dopo la presa del potere. L'azione comincia nel salone della contessa de Coigny, dove i personaggi decadenti dell'aristocrazia sono raffigurati come bianche larve, destinate a morire nel bozzolo da cui emergerà una nuova era. Ed ecco il primo segnale beffardo delle intenzioni del regista: un aspirapolvere tra le mani del domestico al quale allude l'aria

«Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi». La rivoluzione esplose e immediatamente si corrompe tra scene e costumi d'oggi, come una partita di american football tra cheerleaders scosciate e sculettanti. Intorno alla ghigliottina danzano personaggi da circo, il rivoluzionario Gerard si trasforma in un burocrate che batte a macchina l'atto di accusa di Andrea Chenier. Ecco, il poeta nel gulag attende la morte con Maddalena. Intorno a lui tutto evoca quello che Ronald Reagan chiamava l'impero del male. Ma i custodi della democrazia, i liberatori in lotta contro il terrorismo, hanno la coscienza a posto? All'improvviso il carceriere copre le sue vittime con cappucci identici a quelli di Abu Ghraib, e ci ricorda come in ogni epoca il potere nasconda i suoi interessi imperiali sotto la maschera della guerra di liberazione.

Verso il congresso dei DS

Assemblea nazionale dell'area Per Tornare a Vincere

Una sinistra forte una grande coalizione democratica

Introduce **Fabio Mussi**

Genova, sabato 18 settembre ore 10 -17 - Festa nazionale de l'Unità - Sala Auditorium



GENOVA

AMBROSIANO	
Via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
300 posti	Riposo
AMERICA	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
SALA A	Riposo
225 posti	
SALA B	Riposo
375 posti	
ARENA ESTIVA VILLA ROSSI	
Tel. 3478217425	
	Riposo
ARISTON	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
SALA 1	Fahrenheit 9/11
150 posti	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Mare dentro
350 posti	15:30-18:00-20:20-22:30 (E 5,00)
AURORA	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	Riposo
CHAPLIN	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
280 posti	Riposo
CINECLUB FRITZ LANG	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	Riposo
CINEPLEX PORTO ANTICO	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
SALA 1	The Terminal
122 posti	17:05-19:40-22:15 (E 6,50)
SALA 2	Mucche alla riscossa
122 posti	16:35-18:25-20:15 (E 6,50)
	30 anni in un secondo 22:30 (E 6,50)
SALA 3	Godsend
113 posti	15:40-17:55-20:10-22:25 (E 6,50)
SALA 4	Dirty Dancing 2 - Havana Nights
454 posti	15:15-17:45-20:15-22:45 (E 6,50)
SALA 5	Starsky & Hutch
113 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 6	Man on Fire - Il fuoco della vendetta
251 posti	17:10-20:00-22:50 (E 6,50)
SALA 7	Le chiavi di casa
282 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 8	Fahrenheit 9/11
178 posti	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 6,50)
SALA 9	Catwoman
113 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 10	Mean Girls
113 posti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
CLUB AMICI DEL CINEMA	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
250 posti	Riposo
CORALLO	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
SALA 1	Riposo
400 posti	
SALA 2	Riposo
120 posti	
EDEN	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
280 posti	Matrimonio in Appello 21:30 (E 5,50)
EUROPA	
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535	
164 posti	Riposo
LA SCIORBA	
Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	
300 posti	Riposo
LUMIERE	
Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936	
243 posti	Riposo
LUX	
via XX Settembre, 258r Tel. 010561691	
796 posti	Riposo
NerviEstate	
Via Plebana - Località Nervi, 15r	
	Riposo
Nickelodeon	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
145 posti	Riposo
NUOVO CINEMA PALMARO	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
100 posti	Starsky & Hutch 21:00 (E 5,5)

IL FILM: C'era una volta in Inghilterra
Nel triangolo con Robert Carlyle
Sfide d'amore tra dramma e commedia

Dek ama Shirley ma è piuttosto imbranato, seppur colmo di buone intenzioni. Ma Shirley ha avuto una figlia, Marlene, da Jimmy, che invece è un tipo tutto all'opposto: duro e rude, egoista e mascalzone. Di fronte ad una proposta di matrimonio - tra l'altro in diretta tv - da parte di Dek a Shirley, Jimmy però non può stare a guardare: ed ecco che il triangolo amoroso si trasforma in una battaglia. *C'era una volta in Inghilterra*, scritto e diretto da Shane Meadows, è un misto di dramma e commedia, un film che fra alti e bassi vuole raccontarci una sfida d'amore, uno scatto d'orgoglio, una corsa per la felicità, ma a volte si perde un po' per strada. Nel ruolo di Jimmy il sempre bravo Robert Carlyle.



Fahrenheit 9/11 *documentario*
 Di Michael Moore con George W. Bush jr.
 Bush il presidente cowboy, il presidente golfista, velista, pescatore. Bush il presidente sorridente e, a suo modo, anche operaio. Ma soprattutto Bush "presidente di guerra" come da sua stessa autodefinizione televisiva. Si ride, anche parecchio, almeno nella prima parte. Poi, le immagini dell'11 settembre, quelle dell'Afghanistan, dell'Iraq, gli orrori delle guerre e delle bugie. L'ironia si arresta sul sorriso beffardo di George W e non si ride più, ci si indigna. Dall'autore di *Bowling a Columbine* un altro grande documentario.

Starsky & Hutch *poliziesco-commedia*
 Di Todd Phillips con Ben Stiller, Owen Wilson, Snoop Dogg
 Negli anni '70, Starsky e Hutch erano la coppia di sbirri americani più rappresentativa, più divertente, più anticonvenzionale (e anche più di sinistra) dei serial televisivi. Nel 2004 le loro avventure si sono trasformate in pantomime comico-poliziesche di plastica. Come di plastica sono i '70 messi in scena e molte delle gag su cui il film poggia tutto il suo motivo di esistere. Il telefilm era ben scritto e accattivante. Questa rivisitazione - o parodia - rischia di intristire i fan e di non saper dare niente a gli altri.

Catwoman *azione*
 Di Pitof con Halle Berry, Sharon Stone
 Meglio la bianca o la nera? La bionda fatale o la cioccolatina sensuale? Insomma: Michelle Pfeiffer o Halle Berry? Scelta atletica, ardua come la Rivera-Mazzola. Senza Barman però, *Catwoman* è un po' come l'acqua priva di bollicine e non si può dire che il regista abbia ben reso il fascino del personaggio fumettistico della giustiziera vestita di pelle nera e artigli di diamante. La nuova gattina passa tutto il film ad ancheggiare e anche la Stone resta sempre sopra le righe. Risultato: personaggio senza carisma, film senza mordente.

a cura di Edoardo Semmla

LA SPEZIA

ARENA CONTROLUCE DON BOSCO	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Riposo
ARENA PALMARIA	
via Palmara, 50 Tel. 0187518079	
	Riposo
CONTROLUCE DON BOSCO	
via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	La terra dell'abbondanza 20:15-22:30 (E)
COZZANI	
Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047	
800 posti	Riposo
GARIBALDI	
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
250 posti	Starsky & Hutch 20:00-22:15 (E 5,16)
IL NUOVO	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
250 posti	Le chiavi di casa 20:15-22:15 (E 6,50)
LA PINETA	
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481	
	Riposo
LA PINETINA	
Tel. 3478047030	
	Riposo
ODEON	
via Firenze, 39 Tel. 0187743212	
	Riposo
PALMARIA	
via Palmara, 50 Tel. 0187518079	
	Riposo
SMERALDO	
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
SALA 1	Man on Fire - Il fuoco della vendetta (E 6,20)
SALA 2	The Terminal (E 6,20)
SALA 3	Mucche alla riscossa (E 6,20) Fahrenheit 9/11 (E 6,20)
PROVINCIA DI LA SPEZIA	
LERICI	
ARENA ASTORIA	
via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
	Riposo
ASTORIA	
via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
308 posti	Fahrenheit 9/11 20:15-22:15 (E 4,00)
SAVONA	
ASTOR	
via Pia, 1 Tel. 019854627	
845 posti	Riposo
DIANA	
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
SALA 1	Riposo
184 posti	
SALA 2	Riposo
448 posti	
SALA 3	Riposo
181 posti	
ELDRADO	
vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563	
721 posti	Riposo
FILMSTUDIO	
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
	Fahrenheit 9/11 20:30-22:30 (E 5,00)

ODEON	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala	La terra dell'abbondanza
280 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala	Le chiavi di casa
200 posti	15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00)
OLIMPIA	
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
800 posti	Riposo
ORFEO	
Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849	
639 posti	Riposo
RITZ	
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
340 posti	Riposo
Sala Lino Micciché	
Tel. 0108687452	
800 posti	Riposo
SAN SIRO	
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
148 posti	Matrimonio in Appello 21:15 (E 5,50)
SIVORI	
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105632054	
SALA 1	Te lo leggo negli occhi
250 posti	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00)
SALA 2	Piccoli ladri
	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00)
UCI CINEMAS FIUMARA	
Tel. 199123321	
SALA 1	The Chronicles of Riddick
143 posti	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 2	Starsky & Hutch
216 posti	17:00-19:10-21:30 (E 7,00)
SALA 3	Dirty Dancing 2 - Havana Nights
143 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 4	Open Water
143 posti	22:20 (E 7,00)
	Mean Girls 16:20-20:00-22:20 (E 7,00)
SALA 5	The Terminal
143 posti	16:00-18:30-21:00 (E 7,00)
SALA 6	Fahrenheit 9/11
216 posti	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 7	Le chiavi di casa
216 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 8	Man on Fire - Il fuoco della vendetta
499 posti	16:50-20:00-22:50 (E 7,00)
SALA 9	Godsend
216 posti	16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)
SALA 10	Starsky & Hutch
216 posti	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)
SALA 11	The Terminal
320 posti	17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 12	Mucche alla riscossa
320 posti	16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,00)
SALA 13	Catwoman
216 posti	17:20-19:50-22:20 (E 7,00)
SALA 14	Ore 11:14 - Destino fatale
143 posti	22:45 (E 7,00)
	30 anni in un secondo 16:15-18:15-20:15 (E 7,00)
UNIVERSALE	
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
SALA 1	Man on Fire - Il fuoco della vendetta
300 posti	15:15-18:00-21:30 (E 5,16)
SALA 2	The Terminal
525 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)
SALA 3	Starsky & Hutch
600 posti	22:30 (E 5,16)
	Mucche alla riscossa 15:10-17:00-18:50-20:40 (E 5,16)

VILLA CROCE	
corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
600 posti	Riposo
PROVINCIA DI GENOVA	
BARGAGLI	
PARROCCHIALE BARGAGLI	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
	Riposo
BOGLIASCO	
PARADISO	
largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251	
	Riposo
CAMOGGI	
SAN GIUSEPPE	
Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
204 posti	Riposo
CAMPOMORONE	
AMBRA	
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
263 posti	Catwoman 21:15 (E 5,50)
CASELLA	
PARROCCHIALE CASELLA	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
220 posti	Riposo
CHIAVARI	
CANTERO	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
998 posti	The Terminal 20:15-22:30 (E 5,00)
MIGNON	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
224 posti	Le chiavi di casa 20:20-22:30 (E 3,70)
CICAGNA	
FONTANABUONA	
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	
	Riposo
CROCEFIESCHI	
Cinema della Comunità	
	Riposo
ISOLA DEL CANTONE	
SILVIO PELLICO	
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
	Riposo
MASONE	
O.P. MONS. MACCIO'	
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
400 posti	Riposo
MONEGLIA	
LA CONCHIGLIA	
via Burgo, 1 Tel. 0102473549	
250 posti	Riposo
RAPALLO	
AUGUSTUS	
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
SALA 1	The Terminal
300 posti	16:30-20:00-22:20 (E 6,50)
SALA 2	Godsend
200 posti	16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)
SALA 3	Man on Fire - Il fuoco della vendetta
150 posti	16:15-19:15-22:00 (E 6,50)
GRIFONE	
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
450 posti	Mucche alla riscossa 16:00-17:45 (E 6,50) Fahrenheit 9/11 20:00-22:20 (E 6,50)
RECCO	
CINEMARECCO	
Via Liceti, 1 Tel. 03478834846	
600 posti	Riposo
RONCO SCRIVIA	

SALESIANI	
via Piave, 13 Tel. 019850542	
300 posti	Riposo
PROVINCIA DI SAVONA	
ALASSIO	
RITZ	
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
800 posti	Fahrenheit 9/11 20:15-22:30 (E 6,00)
ALBENGA	
AMBRA	
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
	Fahrenheit 9/11 20:15-22:30 (E 6,00)
ASTOR	
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
400 posti	The Terminal 20:15-22:30 (E 6,00)
BORGIO VEZEZZI	
ASTRA	
	Riposo
GASSMAN	
Tel. 019669961	
300 posti	Riposo
SPLENDOR	
via Trento e Trieste, 5 bis Tel. 019610783	
300 posti	Riposo
CAIRO MONTENOTTE	
CINE ABBA	
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
480 posti	Fahrenheit 9/11 20:00-22:10 (E 5,50)
FINALE LIGURE	
ARENA ONDINA	
Tel. 019692910	
	Riposo
ONDINA	
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
220 posti	N.P.
LOANO	
DEL PRINCIPE	
Tel. 019669358	
700 posti	Riposo
LOANESE	
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
400 posti	The Terminal 20:15-22:30 (E 6,50)
PIETRA LIGURE	
ARENA KING	
Tel. 019669358	
	Riposo

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE	
Galleria Cardinal Siri - Tel. 010589329	
	riposo
CARLO FELICE	
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	
Digi ore n.d. Campagna abbonamenti Stagione Sinfonica 2004-2005 - in vendita anche biglietti singoli da euro 10,50 a 26,00	
CARLO FELICE	
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	
Digi ore n.d. Campagna abbonamenti Stagione d'Opera e Balletto 2004-2005 - dal 1° ottobre in vendita anche biglietti singoli da euro 17,00 a 100,00	
DELLA CORTE	
via Duca d'Acosta - Tel. 0105342200	
	riposo
DELLA TOSSE FOYER	
piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793	

TORINO	
ADUA	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
SALA 100	Le chiavi di casa 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 200	The Terminal 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 400	Fahrenheit 9/11 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
AGNELLI	
 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	Riposo
ALFIERI	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Allieri	Riposo
Solferino 1	Dopo mezzanotte 120 posti 20:15-22:30 (E 6,50)
Solferino 2	Two Sisters 130 posti 20:05-22:30 (E 6,50)
AMBROSIO MULTISALA	
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
SALA 1	Man on Fire - Il fuoco della vendetta 472 posti 16:00-19:00-22:00 (E 4,25)
SALA 2	The Terminal 208 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,25)
SALA 3	Open Water 154 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,25)
ARLECCHINO	
 corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
SALA 1	Godsend 437 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
SALA 2	Mucche alla riscossa 219 posti 15:30-17:00-18:30 (E 4,00)
	30 anni in un secondo 20:30-22:30 (E 4,00)
CAPITOL	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	Riposo
CARDINAL MASSAIA	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	Riposo
CENTRALE	
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	Mare dentro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
CHARLIE CHAPLIN	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
CIAK	
 corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
604 posti	Riposo
CINEMA TEATRO BARETTI	
 Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	Riposo
CINEPLEX MASSAUA	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
SALA 1	Man on Fire - Il fuoco della vendetta 117 posti 16:10-19:10-22:10 (E 4,00)
SALA 2	Catwoman 117 posti 20:20-22:30 (E 4,00)
	30 anni in un secondo 15:40-17:50 (E 4,00)
SALA 3	Mucche alla riscossa 127 posti 15:30-17:20-20:10-22:00 (E 4,00)
SALA 4	Starsky & Hutch 127 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
SALA 5	The Terminal 227 posti 16:30-20:00-22:40 (E 3,50)
CORTILE SAN FILIPPO	
via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136	
	Riposo
DORIA	
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	Godsend 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
DUE GIARDINI	
 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
SALA NIRVANA	Man on Fire - Il fuoco della vendetta 285 posti 15:45-18:30-21:30 (E 4,00)
SALA OMBREROSSE	Godsend 149 posti 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)
ELISEO	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
BLU	The Terminal 220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)
GRANDE	Fahrenheit 9/11 450 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
ROSSO	Te lo leggo negli occhi 220 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
EMPIRE	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	I diari della motocicletta 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,70)

ERBA MULTISALA	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
SALA 1	Riposo 120 posti
SALA 2	Riposo 360 posti
ESEDRA	
 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	Riposo
ETOILE	
 via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353	
337 posti	Riposo
FIAMMA	
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	Riposo
FRATELLI MARX & SISTERS	
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico	Catwoman 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 4,00)
Sala Groucho	La terra dell'abbondanza 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala Harpo	Mare dentro 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,00)
FREGOLI	
 piazza S. Giulia , 2bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	Riposo
GIOIELLO	
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	Riposo
GREENWICH VILLAGE	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
SALA 1	Riposo
SALA 2	Riposo
SALA 3	Riposo
IDEAL CITYPLEX	
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
SALA 1	The Terminal 754 posti 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 4,00)
SALA 2	Starsky & Hutch 237 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
SALA 3	Mean Girls 148 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
SALA 4	Dirty Dancing 2 - Havana Nights 141 posti 15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 4,00)
SALA 5	Catwoman 132 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 4,00)
KING	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	Riposo
KONG	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	Riposo
LUX	
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	Man on Fire - Il fuoco della vendetta 16:00-19:45-22:15 (E 4,00)
MASSIMO MULTISALA	
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	Le chiavi di casa 480 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,20)
Sala 2	Te lo leggo negli occhi 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,20)
Sala 3	Porte aperte 149 posti 16:30 (E 5,20)
	Lamerica 21:00 (E 5,20)
	I ragazzi di via Panisperna 18:30 (E 5,20)
MEDUSA MULTISALA	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
SALA 1	The Terminal 262 posti 14:50-17:25-20:05-22:45 (E 5,00)
SALA 2	Starsky & Hutch 201 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
SALA 3	The Chronicles of Riddick 124 posti 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,00)
SALA 4	Dirty Dancing 2 - Havana Nights 132 posti 14:55-16:50-18:45-20:40-22:35 (E 5,00)
SALA 5	Fahrenheit 9/11 160 posti 17:15-19:45-22:15 (E 5,00)
SALA 6	Man on Fire - Il fuoco della vendetta 160 posti 16:20-19:20-22:20 (E 5,00)
SALA 7	Mucche alla riscossa 132 posti 15:00-16:45-18:30-20:15 (E 5,00)
	Catwoman 22:05 (E 5,00)

SALA 8	Godsend 124 posti 16:15-18:25-20:35-22:40 (E 5,00)
MONTEROSA	
 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	Riposo
MUSEO SERA	
 via Giolitti, 38 Tel. 011535529	
300 posti	Riposo
NAZIONALE	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
SALA 1	Fahrenheit 9/11 16:30-19:00-21:30 (E 6,50)
SALA 2	La terra dell'abbondanza 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
NUOVO	
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
NUOVO	Riposo
SALA VALENTINO 1	Riposo 300 posti
SALA VALENTINO 2	Riposo 300 posti
OLIMPIA MULTISALA	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
SALA 1	Le chiavi di casa 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
SALA 2	Matrimonio in Appello 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
PARCO RUFFINI	
Tel. 0118154258	
	Riposo
PATHÉ LINGOTTO	
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
SALA 1	Fahrenheit 9/11 141 posti 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
SALA 2	The Chronicles of Riddick 141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 3	Le chiavi di casa 137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 4	Man on Fire - Il fuoco della vendetta 140 posti 15:20-18:40-22:00 (E 6,00)
SALA 5	Godsend 280 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
SALA 6	Catwoman 702 posti 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6,00)
SALA 7	Starsky & Hutch 280 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
SALA 8	The Terminal 141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6,00)
SALA 9	Dirty Dancing 2 - Havana Nights 137 posti 15:30-17:50-20:15-22:45 (E 6,00)
SALA 10	Mean Girls 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 6,00)
SALA 11	Mucche alla riscossa 15:00-16:50-18:40-20:30 (E 6,00)
	30 anni in un secondo 22:30 (E 6,00)
PICCOLO VALDOCCO	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	Riposo
REPOSI MULTISALA	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
SALA 1	Starsky & Hutch 640 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)
SALA 2	Mucche alla riscossa 430 posti 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,10)
SALA 3	The Terminal 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)
SALA 4	Catwoman 149 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,10)
SALA 5	Dirty Dancing 2 - Havana Nights 100 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,10)
ROMANO	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
SALA 1	Piccoli ladri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
SALA 2	Fahrenheit 9/11 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)

teatri

	Torino	
GOBETTI via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 riposo	JUVARRA via Juvarra, 15 - Tel. 011540675 riposo	PICCOLO REGIO PUCCINI piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303 riposo
REGIO piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 Domani ore 21.00C'era una volta.....Il Cinema con gli Strumentisti dell'Orchestra del Teatro Regio presso la Chiesa Beata Vergine di Villastellone	Collegno	PARCO GENERALE DALLA CHIESA via Torino, 9 - Tel. 011535529 riposo
GIOIELLO		

cinema e teatri

SALA 3	El ultimo tren 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
STUDIO RITZ	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	Mambo Italiano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
VITTORIA	
 via Roma , 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	Riposo
PROVINCIA DI TORINO	
AVIGLIANA	
CORSO	
 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	The Chronicles of Riddick 20:15-22:30 (E 4,50)
BARDONECCHIA	
SABRINA	
 via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	Riposo
BEINASCIO	
BERTOLINO	
 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	Riposo
WARNER VILLAGE LE FORNACI	
 Tel. 01136111	
sala 1	Godsend 411 posti 15:50-19:00-22:10 (E 7,20)
sala 2	Godsend 411 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,20)
sala 3	Starsky & Hutch 307 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,20)
sala 4	Mucche alla riscossa 144 posti 15:35-17:20-19:05-21:00 (E 7,20)
	Catwoman 22:50 (E 7,20)
sala 5	Fahrenheit 9/11 144 posti 16:30-19:10-21:50 (E 7,20)
sala 6	The Terminal 544 posti 16:40-19:20-22:00 (E 7,20)
sala 7	Le chiavi di casa 246 posti 15:10-17:35-20:05-22:30 (E 7,20)
sala 8	30 anni in un secondo 124 posti 15:30-20:30 (E 7,20)
sala 9	Dirty Dancing 2 - Havana Nights 124 posti 18:05-20:10-22:15 (E 7,20)
BORGARO TORINESE	
ITALIA	
 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	The Chronicles of Riddick 21:15 (E 6,20)
BUSSOLENO	
NARCISO	
 C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	Starsky & Hutch 21:15 (E 4,50)
CARMAGNOLA	
CINEMA SOTTO LE STELLE	
Tel. 0119716525	
	Riposo
MARGHERITA	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	Starsky & Hutch 21:15 (E 4,50)
CESANA TORINESE	
SANSICARIO	
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	N.P.
CHIERI	
SPLENDOR	
 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	Fahrenheit 9/11 21:15 (E 4,50)
UNIVERSAL	
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	Godsend 20:30-22:30 (E)

CHIVASSO	
CINECITTA'	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	Riposo
MODERNO	
 via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	The Chronicles of Riddick 20:15-22:15 (E 4,00)
POLITEAMA	
via Ori, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	Dirty Dancing 2 - Havana Nights 20:10-22:05 (E 4,00)
CIRIÈ	
NUOVO	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	The Terminal 21:15 (E 6,20)
COLLEGINO	
PRINCIPE	
 Tel. 0114056795	
400 posti	Riposo
REGINA	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1	Godsend 20:20-22:30 (E)
Sala 2	The Terminal 149 posti 20:00-22:30 (E)
STAZIONE	
 Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	Starsky & Hutch 22:30 (E 5,00)
	30 anni in un secondo 20:30 (E 5,00)
STUDIO LUCE	
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	Mucche alla riscossa 20:00-22:30 (E 4,00)
CUORGNÈ	
MARGHERITA	
 Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	Godsend 21:30 (E 4,50)
GIAVENO	
S. LORENZO	
 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	Riposo
IVREA	
ABCinema d'essai	
 via Vamondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
193 posti	Riposo
BOARO	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Mucche alla riscossa 18:00-20:00-22:00 (E 4,50)
IVREA ESTATE	
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Riposo
LA SERRA	

La7 20.00

TG LA7

L'edizione principale del Tg diretto da Giulio Gustiniani si rinnova e cambia orario, posticipando di uno strategico quarto d'ora. Rimovato lo studio e la scenografia, alla conduzione si alterneranno Tiziana Panella e Francesca Todini. La redazione del Tg cura anche l'appuntamento mattutino con "Omnibus", spazio pluralista aperto su politica e società civile, condotto da Marica Morelli, Andrea Pancani e Antonello Piroso.

Raitre 23.20

TG3 PRIMO PIANO

Ritorna per il quinto anno la rubrica quotidiana di approfondimento del Tg3 curata da Onofrio Dispenza. In onda, come da tradizione, dal lunedì al venerdì dopo il Tg di mezza sera, "Primo Piano" affronta il tema più scottante del giorno senza preclusioni di genere: dalla politica alla cronaca agli avvenimenti internazionali. Due gli approcci: il dibattito in studio, con ospiti e collegamenti esteri, o il reportage.



Canale 5 21.00

SCOPRENDO FORRESTER

Regia di Gus Van Sant - con Sean Connery, Michael Pitt, F. Murray Abraham. Usa 2000. 136 minuti. Commedia.

Jamal è povero, anche se studia in un collegio per ricchi, ed ama scrivere romanzi, anche se è un asso pure nel basket. Chissà perché, sceglie come suo maestro William Forrester, un romanziere che ha scritto un best seller in gioventù per poi ritirarsi a vita privata. Dal regista di "Will Hunting - Genio ribelle".

Raitre 23.40

IL MESTIERE DI VIVERE

Riparte il programma di Maurizio Iannelli e compagni: quattordici nuove storie per raccontare la vita di quartieri, comunità straniere, gruppi di persone unite da un comune denominatore. Il documentario di stasera s'intitola "Un cinese a Roma": le telecamere seguono un cittadino cinese che vive a Roma in una sua giornata tipo. Per sfatare luoghi comuni e preconcetti diffusi e scoprire realtà davvero inaspettate.

da non perdere

da vedere

così così

da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità

6.30 TG 1. Telegiornale

7.00 PREVISIONI SULLA VIABILITÀ

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Stefano Ziantoni. Regia di Giovanna Silvestri

7.00 TG 1. Telegiornale. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale

9.55 Tg Parlamento. Rubrica

10.00 IL DONO SEGRETO. Film Tv (USA, 1999). Con Devon Alan, Ronny Cox, Thomas Ian Griffith. Regia di Sam Pillsbury

11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA

11.30 TG 1. Telegiornale

11.40 TUTTI PER UNO. Miniserie. Con Anna Valle, Giampiero Ingrassia, Franco Castellano, Federico Galante

13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale

14.00 TG 1 ECONOMIA. Telegiornale

14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Camera con delitto"

14.55 QUALCOSA DI BIONDO. Film (Italia, 1984). Con Sophia Loren, Ricky Tognazzi, Daniel J. Travanti, Philippe Noiret. Regia di Maurizio Ponzi

16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica

17.00 TG 1. Telegiornale

17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telegiornale. "Istanti". Con Bridle Carter

17.55 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale. "Testimone oculare". Con Horst Tappert

18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

Rai Due

7.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica

7.30 GO CART MATTINA. Rubrica

9.40 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "L'importanza di essere franco". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White

10.00 TG 2. Telegiornale

10.05 NOTIZIE. Attualità

10.20 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa

10.25 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi

10.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder

11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna, Gianni Mazza

13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale

13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi

13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica

14.00 ESTATE SUL 2. Rubrica. Conducono Maria Teresa Ruta, Monica Rubalo

15.30 ROSWELL. Telegiornale

16.15 STARGATE SG-1. Telegiornale. "Il quinto uomo". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks, Amanda Tapping, Christopher Judge

17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale

18.00 TG 2. Telegiornale

18.20 SPORTSERA. News

18.40 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia

19.05 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telegiornale

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Attualità

8.05 LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica. Conduce Federico Fazzuoli

9.05 PANE BURRO E MARMELLATA. Film (Italia, 1977). Con Enrico Montesano, Rossana Podestà, Claudine Auger, Rita Tushingham. Regia di Giorgio Capitani

10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli. Regia di Marco Bazzi

12.00 TG 3. Telegiornale

12.05 RAI SPORT NOTIZIE. News

12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli

13.10 SARANNO FAMOSI. Telegiornale

14.00 TG REGIONE. Telegiornale

14.20 TG 3. Telegiornale

14.50 56ª EDIZIONE DEL PRIX ITALIA. Musicale

15.00 AMAZING STORY. STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone

15.20 LA TELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore

16.00 LA TELEVISIONE. Rubrica

16.25 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Triathlon. Campionati Italiani. Peschiera del Garda. (diff.)

17.05 MOONLIGHTING. Telegiornale

17.55 GEO MAGAZINE 2004. Documentario

19.00 TG 3. Telegiornale

19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RADIO

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 22.30 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

9.06 RADIO ANCH'IO SPORT

10.08 QUESTIONE DI BORSA

10.35 IL BACO DEL MILLENNIO

11.45 PRONTO SALUTE

12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI

13.24 GR 1 SPORT. GR Sport

13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE

14.07 CON PAROLE MIE

14.12 NEWS GENERATION

15.00 GR 1 - SCIENZE

15.05 HO PERSO IL TREND

15.29 IL COMUNICATIVO

16.00 GR 1 - AFFARI

16.09 BABAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE

18.35 L'ARGONAUTA

19.22 GR 1 SPORT. GR Sport

19.30 ASCOLTA. SI FA SERA

19.36 ZAPPING

21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE

21.00 UN CASO PER DUE (D.M.)

21.12 ZONA CESARINI

22.00 GR 1 AFFARI

23.05 GR 1 PARLAMENTO

23.24 DEMO

23.43 UOMINI E CAMION

0.33 ASPETTANDO IL GIORNO

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30

6.00 IL CAMELLO DI RADIO2

7.53 GR SPORT. GR Sport

8.45 IL BUGIURTO DEL CONGILIO

11.00 3151. Con Gianluca Favetto

12.12 BOUNTY. Regia di Giuseppe Rocca

12.49 GR SPORT. GR Sport

13.00 7° LONGITUDE EST

13.44 IL TROPICO DEL CAMELLO

16.00 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico

16.00 ARIA CONDIZIONATA

19.52 GR SPORT. GR Sport

20.00 ALLE E DELLA SERA

20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone

21.00 IL CAMELLO DI RADIO2

21.00 L'ESTATE DELL'AMORE

23.00 LOVE PARADE. Con Savino Zaba

24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. ANTONIN DVORAK

7.15 PRIMA PAGINA

9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. ANTONIN DVORAK

9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

10.00 RADIOS MONDO

10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. ANTONIN DVORAK

10.51 IL TERZO ANELLO

11.00 RADIOS SCIENZA

11.30 STORVILLE

12.00 I CONCERTI DEL QUINALE 2003-2004

13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO

14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi

15.00 FAHRENHEIT

16.00 LA STRANA COPPIA

18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO

19.01 HOLLYWOOD PARTY

19.53 RADIOS SUITE

FESTIVAL DEI FESTIVAL

20.30 IL CARTELLONE

24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI

1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli

2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 BATTICUORE. Telenovela

6.15 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale

6.30 INNAMORATA. Telenovela

7.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

7.40 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telegiornale. "A qualcuno piace rosso". Con Paul Gross, David Maricani, Camilla Scott

8.30 MAC GYVER. Telegiornale. "Ritorno al successo". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill

9.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera

10.35 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Spaggiata in vendita". Con Tonya Kitzinger, Bénédicte Delmas

11.30 TG 4 - TELEGIORNALE

11.40 FORNELLI IN CROCIERA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Eleonora Pedron, Gloria Bellicchio

12.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE

14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio

16.00 SENTIERI. Soap Opera

17.10 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA. Film (Italia, 1955). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica. All'interno: Tgcom. Telegiornale

18.55 TG 4 - TELEGIORNALE

19.35 GARIBALDI

19.55 DUE MONDI. Telegiornale

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica

7.55 TRAFFICO. News

7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

7.58 BORSA E MONETE. Rubrica

8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale

8.00 METEO 5. Previsioni del tempo

8.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

8.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Le polpette di Marie"

9.05 UNA VIA SENZA RITORNO. Film Tv (USA, 1997). Con Kate Jackson, Drew Ebersole, Matthew Settle, Kristian Alfonso. Regia di Bradley Wigor

9.40 STUDIO APERTO. Telegiornale

11.25 UN DETECTIVE IN CORSA. Telegiornale. "Impatto fatale". 1ª parte

12.30 VIVERE. Telegiornale

13.00 TG 5. Telegiornale

13.10 METEO 5. Previsioni del tempo

14.10 BEAUTIFUL. Soap Opera

14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale

14.15 CENTOVENTINE. Telegiornale

14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi

16.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv

16.20 AMICI. Real Tv

17.15 VERISSIMO. Rotocalco.

18.00 SARANNO VELINE. Show. Conduce Maddalena Corvaglia

18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Gioco. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

6.00 TG LA7. Telegiornale

6.00 METEO. Previsioni del tempo

6.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia

6.00 TRAFFICO. News traffico

7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso

9.15 PUNTO TG. Telegiornale

9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann

9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. "Capro espiatorio". Con Carroll O'Connor

10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario

11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telegiornale. "Sete di potere". Con William Conrad

12.30 TG LA7. Telegiornale

13.00 MATLOCK. Telegiornale. "Angel". Con Kirk Douglas

14.10 DUE SETTIMANE IN UN'ALTRA CITTA'. Film (USA, 1962). Con Andy Griffith

16.05 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Bismark"

18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telegiornale. "Artista in incognito". Con Michael T. Weiss

19.00 HOMICIDE. Telegiornale. "Questione di caccia". Con Damon Wayans, Vivica A. Fox, Tisha Campbell

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale

6.00 METEO. Previsioni del tempo

6.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia

6.00 TRAFFICO. News traffico

7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso

9.15 PUNTO TG. Telegiornale

9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann

9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. "Capro espiatorio". Con Carroll O'Connor

10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario

11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telegiornale. "Sete di potere". Con William Conrad

12.30 TG LA7. Telegiornale

13.00 MATLOCK. Telegiornale. "Angel". Con Kirk Douglas

14.10 DUE SETTIMANE IN UN'ALTRA CITTA'. Film (USA, 1962). Con Andy Griffith

16.05 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Bismark"

18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telegiornale. "Artista in incognito". Con Michael T. Weiss

19.00 HOMICIDE. Telegiornale. "Questione di caccia". Con Damon Wayans, Vivica A. Fox, Tisha Campbell

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale

20.35 FANTASTICI! 50 ANNI INSIEME

21.00 UNA VELA PER SOGNARE. Varietà. Conduce Mara Venier

23.15 TG 1. Telegiornale

23.20 LA SECONDA GUERRA MONDIALE. Documenti. "Il crollo del Giappone"

0.15 ULTIMA RELOADED. Rubrica

0.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale

1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA

1.10 SOTTOVOCE. "Patrizia Mirigliani"

1.40 SPECIALE LA RAI @ LA CARTE. Documenti. "Marguerite Yourcenar"

2.10 LEPRECHAUN. Film (USA, 1993). Con Warwick Davis, Jennifer Aniston

3.40 COMMISSARIO NAVARRO. Telegiornale. "Destini incrociati"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale

21.00 UN CASO PER DUE. Telegiornale. "Prima pagina" - "L'uomo che morì due volte". Con Claus Theo Gartner, Renate Kohn, Paul Friedlhaug

23.15 TG 2. Telegiornale

23.15 STRACULT. Rubrica. Con Max Giusti, Lillo e Greg, Enzo Salmi, Elena Bouryka

1.05 TG PARLAMENTO. Rubrica

1.15 PROTESTANTESIMO. Rubrica

1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA

1.55 DELITTI E SEGRETI - UN COLPO AL CUORE. Miniserie. Con Alessandro Benvenuti, Ornella Muti, Cecilia Dazzi

2.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. (r.)

3.00 ACQUARELLI D'ITALIA. Documentario. "Alberobello"

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport

20.10 BLOB. Attualità

20.30 UN POSTO AL SOLE. Telegiornale

21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli

23.05 TG 3. Telegiornale

23.10 TG REGIONE. Telegiornale

23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità

23.40 IL MESTIERE DI VIVERE. Documenti. "Un cinese a Roma"

0.40 TG 3. Telegiornale

0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA

1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 1.05 A come Andromeda. Miniserie

2.10 Spazio 1999. Telegiornale

2.50 RAI NEWS 24. Attualità

20.00 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale. "Ultimo spettacolo"

21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "Faccia a faccia" - "Resa dei conti". Con Isabella Ferrari, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Lorenzo Flaherty. Regia di Antonello Grimaldi

23.00 IMMAGINE. Show

23.05 SESSOMATTA. Film commedia (Italia, 1973). Con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Duilio Del Prete. Regia di Dino Risì. All'interno: Tgcom

1.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA

1.45 IERI E OGGI IN TV. Show

5.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

5.35 100 STELLE. Show

20.00 TG 5 / METEO 5

20.30 VELINE. Show

21.00 SCOPRENDO FORRESTER. Film commedia (USA, 2000). Con Sean Connery, Michael Pitt, F. Murray Abraham, Robert Brown. Regia di Gus Van Sant. All'interno: Tgcom. Telegiornale. Meteo 5

23.20 THE GUARDIAN. Telegiornale

0.20 I SOPRANO. Telegiornale

1.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale

1.50 VELINE. Show. (replica)

2.50 AMICI. Real Tv. (replica)

3.50 CASA DOLCE CASA. Situation Comedy. "Mi faccio la barca"

4.35 HELICOPS. Telegiornale. "Segreti da confessionale"

20.00 IL GIOCO DEL 9. Gioco

21.05 RTV PRIME TIME. Real Tv. Conduce Daniel Ducruet. Regia di Claudio Bozzatello

23.00 O.C. Serie Tv. "Orange County" - "Nascondiglio perfetto". Con Peter Gallagher, Kelly Rowland, Benjamin McKenzie, Mischa Barton

0.50 STUDIO SPORT. News

1.20 STUDIO APERTO

1.30 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv

2.05 X-FILES. Telegiornale

3.00 SHOPPING BY NIGHT

3.30 TALK RADIO. Show

3.35 LE PORTE DELL'INFERNO. Film (Italia, 1989). Con Barbara Cupisti, Pietro Genauer, Lorenzo Majnoni

20.00 IL GIOCO DEL 9. Gioco

21.05 RTV PRIME TIME. Real Tv. Conduce Daniel Ducruet. Regia di Claudio Bozzatello

23.00 O.C. Serie Tv. "Orange County" - "Nascondiglio perfetto". Con Peter Gallagher, Kelly Rowland, Benjamin McKenzie, Mischa Barton

0.50 STUDIO SPORT. News

1.20 STUDIO APERTO

1.30 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv

2.05 X-FILES. Telegiornale

3.00 SHOPPING BY NIGHT

3.30 TALK RADIO. Show

3.35 LE PORTE DELL'INFERNO. Film (Italia, 1989). Con Barbara Cupisti, Pietro Genauer, Lorenzo Majnoni

20.00 TG LA7. Telegiornale

20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "25 anni di Biscardi"

21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI

25 ANNO. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi

24.00 TG LA7. Telegiornale

0.40 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. "Cultura e approfondimento"

2.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (replica)

2.45 CNN NEWS. Attualità

CARTOON NETWORK

15.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni

16.40 2 CANI STUPIDI. Cartoni

17.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni

17.25 TOONAMI: DUEL MASTERS

17.50 EDD & EDDY. Cartoni

18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni

19.20 NOME IN CODICE: KND. Cartoni

19.50 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni

20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni

21.05 MUCHA LUCHA. Cartoni

21.30 GLI ASTRONAUTI. Cartoni

22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni

22.25 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni

EUROSPORT

11.00 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Sintesi stagione. (replica)

12.30 TENNIS. TORNEO GRAND SLAM US OPEN. Finale maschile. Stati Uniti, New York. (diff.)

14.45 GOOOOAL! Rubrica di sport

15.00 CICLISMO. TOUR DI SPAGNA. 10ª tappa: Alcoi - Xorret de Cati. (dir.)

17.30 MOTORSPORTS WEEKEND. (r.)

18.00 EUROGOALS. Rubrica di sport

19.00 WATTS. Rubrica di sport. (r.)

19.30 SUMO. UNA GARA. (registrata)

20.30 FIGHT CLUB. Rubrica di sport. "Speciale Muay Thai"

22.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. "Happy Hour"

23.30 EUROGOALS. Rubrica. (replica)

24.00 EUROSPORT REPORT. Rubrica

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 I CACCIATORI DEL MARE. Doc.

15.00 LE ULTIME VOCI DEL PARADISO. Documentario

17.00 SQUADRA DEMOLIZIONI. Doc.

18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc. "Eddie, Velino e Sir Lancelot"

18.30 CAMPO BASE. Documentario

19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "Natura sul ring"

20.00 IL TATUAGGIO SVANITO. Doc.

21.00 TABU. Documentario. "La morte"

22.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario. "Ricchi rellitti"

23.00 ANIMALI DOC. Documentario. "Sua altezza il levriero persiano"

24.00 IL TATUAGGIO SVANITO. Documentario

1.00 TABU. Documentario. "La morte"

SKY CINEMA 1

16.10 XXX. Film azione (USA, 2002). Con Vin Diesel. Regia di Rob Cohen

18.15 VENEZIA FESTIVAL REPORT

18.45 LOADING EXTRA. Rubrica

18.55 LA FINESTRA DI FRONTE. Film drammatico (Italia, 2002). Con Giovanna Mezzogiorno. Regia di Ferzan Ozpetek

20.45 CINE LOUNGE. Rubrica

21.00 MOTORIS. Film fantascienza (USA, 2003). Con George Clooney. Regia di Steven Soderbergh

22.45 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI LAZARO DE TORMES. Film. Con Rafael Alvarez 'El Brujo'. Regia di Fernando Fernán Gomez. José Luis García Sánchez

0.20 ST. JOHN'S WORTH - IL FIORE DELLA VENDETTA. Film horror (Giappone, 2001). Con Okina Megumi

SKY CINEMA 3

16.00 GREAT BALLS OF FIRE. Film (USA, 1989). Con Dennis Quaid, Winona Ryder. Regia di Jim McBride

17.55 SPECULIE. Rubrica di cinema

18.35 EXECUTIVE PROTECTION. Film azione (Svezia, 2001). Con Jacob Eklund. Regia di Anders Nilsson

20.30 VENEZIA FESTIVAL REPORT

21.00 MY NAME IS TANINO. Film commedia (Italia, 2002). Con Corrado Fortuna, Mimmo Mignemi. Regia di Paolo Virzì

23.00 DARKNESS FALLING. Film Tv horror (Australia, 2002). Con Kel Dolen. Regia di David W. Allen, Kel Dolen

0.25 THE TRACKER. Film drammatico (Australia, 2002). Con David Gulpill, Gary Sweet. Regia di Rolf de Heer

SKY CINEMA AUTORE

15.15 POSSESSION - UNA STORIA ROMANTICA. Film drammatico (USA, 2002). Con Gwyneth Paltrow

17.00 IL POSTO DELL'ANIMA. Film (Italia, 2003). Con Silvio Orlando

18.50 IL FIGLIO DELLA SPOSA. Film (Argentina/Spagna, 2002). Con Ricardo Darin. Regia di Juan José Campanella

21.00 LA STORIA CHUSA. Corto

21.30 FRANKIE E BEN - UNA COPPIA A SORPRESA. Film commedia (Spagna, 2001). Con Marcia Gay Harden. Regia di Susan Seidelman

23.05 CINE LOUNGE. Rubrica

23.20 BAD GUY. Film (Corea del Sud, 2001). Con Jo Jae-hyeon

1.10 ABOUT A BOY - UN RAGAZZO. Film (USA, 2002). Con Hugh Grant

</

ex libris

Toglietevi la faccia, e fatemi vedere la maschera

Richard Stengel

i lunedì al sole

ULLA BERKEVICZ, L'ANTI-FALLACI CHE CI VOLEVA

Bepe Sebaste

La situazione attuale del mondo l'ha disegnata Altan nel solito, perplesso, signore in poltrona: «Forse è il momento che l'umanità dia le proprie dimissioni». L'umanità maschile, naturalmente, o che ne ha incarnato i valori: quelli che un indimenticabile film di Stanley Kubrick sintetizzava nell'immagine dell'osso-clava lanciato nel cielo da un aggressivo homo sapiens, che via via rotolando in un valzer di Strauss diventa l'astronave del 2001. Non l'umanità che in alcuni striscioni di non banale pacifismo scriveva: «Fuori la guerra della storia». È un caso che gli ultimi film di cassetta abbiano come orizzonte un fronte di liberazione che va dalle «galline in fuga» alle «mucche alla riscossa»? E mettiamoci anche *Catwoman*, poiché nella cesura storicamente effettuata tra l'uomo e il vivente, la donna - come l'in-fante, l'anormale e il demente - è dalla parte dell'animale. In tutti casi, è l'uomo a non essere più credibile.

Per questo, anche se lo spazio non basta a renderne conto adeguatamente, suggerisco il libro di una donna, Ulla Berkévicz, che per comodità potremmo anche chiamare l'anti-Fallaci, se non fosse che quest'ultima tiene rigidi monologhi, omogenei alla follia dell'attuale pensiero unico maschile, mentre la scrittrice tedesca (già direttrice delle edizioni Surhkamp) ci offre discorsi spezzati e divaganti, metà narrativi e metà eruditi, di una densità e pudore di pensiero che non le impediscono la durezza, ma temperata da una saggezza del corpo che la tradizione femminile non cessa di insegnarci. Il libro, edito da Casagrande, si chiama *Forse stiamo diventando pazzi*, frase che risale all'inventore della «realtà virtuale». Ma è il sottotitolo a guidarci: «Lineamenti di fanatismo comparato, excursus dei fondamentalismi contemporanei - islamico, ebraico, cristiano e americano». Se già i romanzi di Joe Lansdale sul Texas di oggi (di cui era



governatore G. W. Bush) sono come pugni allo stomaco, non è facile accettare che vi sono città come Salem e Lynchburg, negli Usa, dove i bambini sono altrettanto tristi che quelli degli Imam più fanatici in Iran o a Kabul, dove la presunzione religiosa e l'odio razziale hanno uguali solo nei loro omologhi di quei luoghi geografici che i media oggi ci schiaffano addosso per convincerci che «Dio è dalla nostra parte». Ulla Berkévicz, ebrea e tedesca, amica di Amos Oz, che frequentò il grande filosofo Hans Jonas, percorre con profonda conoscenza le mistiche e le loro degenerazioni, senza dimenticare che sulla rivista delle SS *Das Schwarze Korps* si leggeva nel 1936: «Vogliamo un sentimento religioso e un rinnovamento religioso». Il pathos che giunge dall'Oriente ci ricorda il «vangelo del risveglio della Germania», scrive, ma il pathos proveniente da Occidente risveglia l'eco del «mito del sangue». Anche l'hitlerismo era una forma di fondamentalismo, e oggi alla jihad islamica si contrappone l'herem israeliano, o il nostro spirito di crociata preventiva. Non ultimo, quello dell'omo economicus, da quando ha proclamato che il mondo, tutto, è assolutamente manipolabile.

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

MANTOVA

La felicità nella catastrofe quotidiana

MANTOVA Se, leggendo i romanzi di Paul Auster, vi ha colpito qualche volta la descrizione che un protagonista dà della propria moglie come donna abbagliante o donna di energia perfetta, ecco la spiegazione: Siri Hustvedt, autrice di questo complesso e riuscito romanzo, *Quello che ho amato*, uscito negli Usa, in Germania, Gran Bretagna e Francia nel 2003 e appena arrivato in libreria da noi per Einaudi, è la consorte, nella realtà, dello scrittore newyorchese. Ed è un'americana del Minnesota, quarantenne, di origine scandinava, che unisce a una bellezza fisica rara - un giunco dalle mani lunghissime, occhi celesti bordati da ciglia scure, capelli morbidi biondo cenere - comunicativa umana, voglia di ridere, gusto (oltre che tre romanzi, questo, *La benda sugli occhi* uscito nel '99 per Marsilio e *The enchantment of Lily Dahl* non tradotto in italiano, è autrice di un volume di saggi letterari e d'arte, *Yonder*). A pagina nove di *Quello che ho amato* Siri Hustvedt ricambia la cortesia al marito, quando presta a uno dei due protagonisti, l'artista Bill Wechsler, la «pelle molto scura per essere un bianco» e gli «occhi verdi, limpidi, dal taglio asiatico» che, chi l'ha incontrato lo sa, sono due tratti tipici di Paul Auster. Ma, per il momento, lasciamo da parte i legami coniugali. Quello che ho amato è un romanzo che vive di vita propria.

L'io narrante è Leo Hertzberg, storico dell'arte: è lui che racconta la vicenda di un gruppo formato da lui, da sua moglie Erica e il figlio Matt, dall'amico Bill con le due mogli in successione, Lucille e Violet, e dal figlio dell'artista, Mark. Perché ha scelto una voce maschile?

«Perché non l'avevo mai fatto prima. È l'unica scelta, per quel che riguarda il romanzo, che ho effettuato a tavolino. Ognuno di noi ha dentro le due prospettive, la propria e quella dell'altro sesso. È stato facile, quindi, e anche piacevole: ho scoperto un'autorevolezza che il mondo ancora non riconosce alla voce femminile».

Violet, prima amante e poi seconda moglie di Bill Wechsler, benché di origine, come lei, scandinava, è calda ed erotica, istintiva e tendente a un po' di pinguedine, cuoca di prim'ordine e ottima massaia. Sembra nata piuttosto a Napoli o a Creta. E in forza di questo diventa il vero motore affettivo del libro. Ha capovolto intenzionalmente il cliché?

«Non volutamente. Diciamo che della mia Violet io sono innamorata. Indubbiamente non è la tipica protestante scandinava, donna chiusa e trattenuta. Mia madre è norvegese e io sono cresciuta con donne scandinave della sua generazione, le sue sorelle e le sue amiche. Violet è un puzzle che le convoglia tutte. Reputo che quelle donne, di quella cultura e di quella generazione, abbiano avuto un senso di sé maggiore della maggior parte delle donne americane di oggi».

Bill Wechsler è un artista che potremmo definire concettuale. Ha uno studio sulla Bowery, e la Manhattan in cui si muove è, dal punto di vista del milieu di suoi colleghi, critici e galleristi, un posto

La percezione della fragilità della vita e dei lutti che ci insidiano è un'occasione per approfondire il senso dell'esistenza

Parla Siri Hustvedt, americana del Minnesota di origine scandinava e moglie di Paul Auster, autrice di «*Quello che ho amato*», romanzo ambientato nel mondo dell'arte newyorkese, appena arrivato in libreria



La scrittrice Siri Hustvedt. Nella foto grande New York, «Ground zero»

Il gran finale con Umberto Eco, Doris Lessing e J. M. Coetzee

DALL'INVIATA

MANTOVA Millecinquecento persone, e un trasferimento, di necessità, dal previsto Teatro Sociale all'aperto nel cortile del Castello: l'evento che ha mandato quasi in tilt l'edizione 2004 del Festivalletteratura è stata la lezione sul Bello di Umberto Eco, sabato sera. Gran chiusura la domenica pomeriggio, poi, col fiore all'occhiello di questa edizione dell'appuntamento mantovano, l'incontro col Nobel più fresco, J.M.Coetzee, e con la Grande Madre della scrittura, Doris Lessing. Il Festivalletteratura snocciola le cifre: 45.000 biglietti venduti e 800 volontari impegnati nell'organizzazione, per oltre 200 appuntamenti che hanno spaziato dalla narrativa alla poesia, dalla filosofia alla scienza, con l'ormai tradizionale atten-

zione anche al versante ragazzi. Mantova ha le dimensioni di un vero evento popolare. Ma mantiene la linea tratteggiata fin dall'inizio, nel '96, dal comitato promotore, presieduto da Luca Nicolini: la città non vuole snaturarsi, perciò, nonostante l'acquisizione quest'anno del nuovo spazio a San Sebastiano, il Festival si autocalma. E, chi vuole ascoltare dal vivo gli scrittori deve prenotare il posto a luglio e agosto o sperare nel colpo di fortuna all'ultimo momento ingrossando le lunghe file di aspiranti spettatori che si snodano in piazza e nelle strade. Più «mantovana» che mai l'iniziativa inedita di quest'anno: la lettura a staffetta che un drappello di scrittori italiani ha dato, durante i cinque giorni, nella loggia del Grano, del «Baldus», il poem a di Teofilo Folengo. Appuntamento al 2005, dal 7 all'11 set.

m.s.p.

Parla la scrittrice iraniana autrice di «*Leggere Lolita a Teheran*»: «La condizione femminile? Peggiorata in Iran ma anche in Iraq»

Azar Nafisi: «I diritti umani non hanno mai commosso l'Occidente»

DALL'INVIATA

MANTOVA «Quando sei esule e non hai più nazionalità, arriva il momento che senti di non avere più radici in un paese ma di essere cittadina del mondo intero. Per questo è al di là delle appartenenze che provo solidarietà per le due ragazze italiane che in Iraq sono nelle mani dei sequestratori» dice Azar Nafisi.

La scrittrice iraniana, diventata famosa con «*Leggere Lolita a Teheran*», il libro in cui racconta la singolare forma di resistenza al regime integralista che ideò dopo essere stata espulsa dall'inse-

gnamento all'università di Teheran per aver rifiutato di portare il velo - un circolo di lettura dove tra donne leggevano Nabokov e Fitzgerald, Henry James e Jane Austen - ha incontrato il pubblico ieri mattina a Mantova, nella giornata conclusiva del Festivalletteratura.

Dal 1997 residente negli Stati Uniti, dove insegna alla John Hopkins University, a Washington, Azar Nafisi non si sbilancia in un giudizio sulla guerra: «Sono una scrittrice, non posso esprimermi con un secco sì o un secco no», obietta alla nostra domanda. Si spende invece sulla questione dei diritti delle donne: «In Afghanistan la situazione

femminile non è migliorata, in Iraq è peggiorata», dice. «L'Occidente avrebbe dovuto prestare attenzione prima a quello che, in termini di diritti umani, stava succedendo in questi paesi, e mobilitarsi. Si sarebbe evitato il seguito, si sarebbe evitato forse il terrorismo». In gioventù, studentessa negli Stati Uniti, da attivista nel movimento degli studenti di sinistra iraniani manifestava contro lo Scia.

Oggi, su quel passato e soprattutto sulla sorte successiva della sinistra in Iran, è critica: «Ci facemmo trascinare dalla politica e dall'ideologia. Così arrivò il momento nel quale non era possibi-

le dissentire da quel pensiero unico. Quando negli anni Novanta decine di migliaia di donne scesero in piazza a Teheran per protestare contro il velo, la sinistra le accusò di individualismo borghese. La sinistra in Iraq ha fatto harakiri: ha eliminato lo Scia, ha eliminato il suo establishment, e poi ha eliminato se stessa. Quello di cui sono sicura è che ogni volta che si dice «delle donne parleremo dopo, ora affrontiamo le questioni più importanti», si commette un errore. Un errore tremendo che si ripete sempre, e per il quale noi donne, in Iran, abbiamo un prezzo carissimo».

m.s.p.

spaventoso. Davvero l'ambiente artistico newyorchese raggiunge quegli eccessi di perversione e crudeltà?

«In realtà io non lo condanno in blocco, ne do una rappresentazione più variegata. Il mercante che tratta le opere di Wechsler è una brava persona. Sì, il critico è spaventoso, ma mi dica: esiste una metropoli con un mercato importante dell'arte dove non si aggiri un personaggio così? Questa non è solo New York City, è Londra, è la Germania, è dappertutto».

Ho letto una sua definizione della felicità come «paradiso quotidiano», di cui capiamo il valore solo quando l'abbiamo perso. In questo romanzo, è in quelle due o tre vacanze che il gruppo passa unito nel Vermont, tra due disastri: il divorzio di Bill da Lucille e la morte del piccolo Mark. Lei ha un'idea davvero così precaria della vita?

«Sì, la felicità è precaria perché, semplicemente, la nostra vita è fragile e di catastrofi su cui non abbiamo controllo ne incombono parecchie. Io vivo dentro questa consapevolezza. È un atteggiamento che costringe a vivere con più attenzione e più profondità. La felicità per me è anche una vita familiare tranquilla, il paradiso di cui parlava Tolstoj».

Mentre scriveva «La felicità domestica» però Tolstoj scappava dalla moglie. Insomma, sulla pagina sublimava.

«Sì, inseguiva nei campi le contadine...».

Lei e Auster avete una figlia, Sophie. Qui a una delle due coppie muore il figlio. Nel penultimo romanzo di Auster il protagonista ha perso in un incidente aereo tutta la famiglia. C'è una fantascienza di tutto che corre tra voi due, un po' come un esorcismo?

«Credo che sia comune a tutti i genitori la sensazione che il dolore più insopportabile possa essere quello della morte di un figlio. Comunque, ho cominciato a scrivere il mio romanzo prima che Paul scrivesse il suo. Lui è veloce come uno schiocco di frusta. Diciamo (ride) che il bambino l'ho ucciso io per prima».

Il ragazzo che sopravvive, Mark, sembra nato invece per rovinare le vite altrui con le sue menzogne, i suoi furti e le sue fughe. Incarna il male gratuito?

«No, è un ragazzo per il quale gli psichiatri potrebbero avanzare più di una diagnosi: personalità asociale, sociopatico grave. Io cerco di fornire delle tracce sul perché, nella sua storia familiare. La tragedia vera di Mark è il fatto che sia incapace di sentimenti, non sa entrare in empatia con gli altri».

Gli occhi di Bill Wechsler, come lei li descrive, sono una traccia che ci porta a suo marito?

«Paul mi ha ispirato. Ma col passare del tempo e col crescere delle pagine Bill è diventato un altro: non è eloquente, è un artista visivo e non sa verbalizzare, è più fisico. La differenza maggiore è che Bill sa pochissimo della propria vita interiore, cosa che davvero non potrei dire di Paul Auster. In verità nella mia esistenza il rapporto tra vita e scrittura è lo stesso che intercorre tra vita e sogno».

Mio marito mi ha ispirato un certo personaggio, ma quella figura si è resa autonoma come in un sogno. È così che vivo la scrittura



Festa de la Rinascita della **SINISTRA**



Avanti Popolo!

16/09 Giovedì ore 21.00

**“TOGLIATTI, LA COSTITUZIONE
E LA REPUBBLICA”.**

**Armando Cossutta
Ciriaco De Mita
Giuliano Vassalli**
coordina **G.Franco Pagliarulo**

17/09 Giovedì ore 21.00

**“PER TORNARE A VINCERE,
IL CENTRO SINISTRA
E LE REGIONALI DEL 2005”.**

**Goffredo Bettini
Alessio D'Amato
Enrico Gasbarra**
coordina **Marco Giovannelli**

19/09 Domenica ore 21.00

“PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE”.

**Oliviero Diliberto
Romano Prodi**



modera **Giovanni Floris**

22/09 Mercoledì ore 21.00

“IL MITO DEL CHE E CUBA”.

**Gianni Minà
Jacopo Venier
Juan Carlos Marsan**
coordina **Fabrizio Casari**

Ospite della serata

Camillo Guevara (figlio del CHE)

ROMA
13/26
settembre
2004
VILLA
Gordiani
Via Prenestina

info festa: 06.290452
06.290341 - 06.290289

ore 19.30 **23/09 Giovedì**

“PER UNA SOCIETÀ DEI DIRITTI”.

**Luigi Cancrini
Don Luigi Ciotti
Maura Cossutta**

ore 21.00 **23/09 Giovedì**

**“L'ITALIA A PEZZI,
LA DESTRA DEMOLISCE
LA COSTITUZIONE”.**

**Armando Cossutta
Nicola Mancino
Emanuele Macaluso**



modera **Antonella Rampino**

ore 19.30 **25/09 Sabato**

**“IN RICORDO DI TOM BENETOLLO
PER L'UNITÀ DELLA SINISTRA”.**

**Paolo Beni
Giuseppe Casadio
Nuccio Jovine
Gianfranco Pagliarulo**
coordina **Maurizio Musolino**

ore 20.00 **26/09 Domenica**

Incontro con
Oliviero Diliberto

Durante la festa sarà possibile sottoscrivere in favore della Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e firmare per il referendum abrogativo sulla fecondazione assistita.

pilole di scienza

Fao
Allarme pesticidi per la salute degli africani

In Africa 50.000 tonnellate di materiale tossico accumulate in depositi obsoleti rappresentano una bomba a orologeria per la salute delle popolazioni locali: lo ha ricordato la Fao (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura dell'Onu) richiamando l'attenzione sulle ingenti scorte di pesticidi ora vietati per motivi sanitari e ambientali, ma mai trasferiti in luoghi sicuri o distrutti. A essere maggiormente vulnerabili sono le comunità rurali, spesso non a conoscenza dei reali pericoli che corrono. «Smaltimento e prevenzione – ha detto Mark Davis, funzionario Fao – sono misure necessarie e urgenti. Occorre un'opera di sensibilizzazione per un uso limitato dei pesticidi, nel rispetto della salute umana e dell'ambiente». Oltre all'Africa, scorte a rischio di prodotti chimici sono presenti in Asia, Medio Oriente e America latina.

Da «New Scientist»
Un asteroide all'origine della formazione della vita

Un grande asteroide potrebbe aver provocato l'estinzione dei dinosauri. Ma un bolide simile potrebbe aver creato milioni di anni prima le condizioni ottimali per lo sviluppo della vita sulla Terra. Charles Cockell, in occasione del British Association for the Advancement of Science Festival di Exeter, ha presentato i dati relativi alle rocce ricche di batteri trovate all'interno del cratere Haughton, nell'Artico canadese. Il cratere si è formato a causa dell'impatto di un grande asteroide, che ha sprigionato un'energia cento volte più potente della bomba atomica di Hiroshima. Analisi di laboratorio hanno rivelato come questi buchi fossero pieni di microbi: batteri fotosintetici. L'acqua che è filtrata e si è poi depositata nei buchi ha fatto il resto, causando la formazione di condizioni ideali allo sviluppo della vita.



Ogm
L'Ue approva un tipo di mais transgenico

Per la prima volta l'Unione Europea ha approvato un tipo di seme geneticamente modificato. La Commissione Europea ha infatti dato il via libera a una particolare varietà di mais, prodotto dall'azienda agroalimentare americana Monsanto. La modifica genetica introdotta permette a questa pianta di resistere agli attacchi degli insetti, in particolare del tarlo. Dopo la sospensione della moratoria sugli Ogm ratificata lo scorso maggio, ora in Europa è possibile coltivare piante geneticamente modificate. La decisione è destinata comunque a sollevare polemiche: se per alcuni esperti, infatti, questo mais non ha mai provocato particolari problemi di salute né di contaminazione ambientale, secondo altri è inutile perché sostanzialmente identico al corrispettivo «naturale».

Esa
Scoperto un nuovo anello intorno a Saturno

Astronomi inglesi hanno scoperto un nuovo anello attorno a Saturno e un nuovo oggetto orbitante attorno al gigante gassoso nella regione dell'anello F. Per il momento non è ancora ben chiaro se si tratta di una luna o di un agglomerato temporaneo di materia. Se fosse una luna, sarebbe molto piccola, circa cinque chilometri di diametro a mille chilometri di distanza dall'anello F. Si trova a circa 141 mila chilometri dal centro di Saturno ed è stato battezzato in via provvisoria S/2004 S3. Gli astronomi però non pensano che sia solo. Avvistata anche da un team americano, la luna sembrava essere passata sul bordo interno dell'anello F. Un comportamento molto strano, perché un'orbita del genere non è mai stata individuata nel sistema di Saturno. Ecco perché potrebbe esistere un'altra luna simile anche sul bordo interno dell'anello. (lanci.it)

«Lo scienziato ha gli occhiali da miope»

Ieri a Genova presentati i risultati di una ricerca su come i bambini immaginano il mondo della scienza

Cristiana Pulcinelli

Lo scienziato porta grandi occhiali, indossa il camice bianco e ha sempre con sé una borsa in cui tiene i suoi attrezzi, siano essi computer, provette o razzi. Almeno, i bambini italiani lo vedono così. Ma non è dissimile l'immagine che hanno dello scienziato i bambini statunitensi: in uno studio pubblicato sulla rivista *Public Understanding of Science* si legge che per i bambini americani lo scienziato è un maschio, bianco, di mezz'età, calvo o scarmigliato, con gli occhiali da miope e che indossa un camice con il taschino strapieno di penne e matite. Poco importa che la realtà sia diversa. Poco importa, ad esempio, che negli Stati Uniti la minoranza asiatica, che è presente in misura del 4 per cento nella società, rappresenti il 10 per cento nella comunità scientifica. Lo stereotipo, costruito, secondo i ricercatori, soprattutto grazie alla televisione, si è formato ed è difficile modificarlo. Di stereotipi come questo nei bambini ne troviamo molti. La domanda interessante è: come influiscono sull'immagine che della scienza ha la società nel suo complesso?

Partendo da questa domanda, l'Osservatorio permanente su bambini e scienza messo in piedi alla Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (Sissa) di Trieste ha iniziato oltre due anni fa il suo lavoro. Grazie a un questionario e all'organizzazione di focus group in diverse città italiane (Milano, Napoli, Bologna, Roma) e in alcune province (Latina, Verbania, Modena), i ricercatori stanno cercando di capire quali sono le convinzioni, le credenze (giuste o sbagliate non importa) dei bambini sulla scienza. Quelle convinzioni che si formano non solo e non tanto attraverso la scuola, le letture scientifiche o i programmi esplicitamente dedicati alla scienza, ma attraverso la pubblicità, il telegiornale, le domande fatte ai genitori.

Ieri è arrivato a Genova il coordinatore di questo studio, Da-

festa dell'unità

Quest'anno all'«Unità della scienza», la settimana dedicata ai temi scientifici all'interno della festa nazionale dell'Unità di

Genova, i bambini sono stati protagonisti. Non solo perché ci sono degli spazi dedicati a loro (Bimbe e bimbi, Popoli in cammino), ma anche perché sabato e domenica scorsi hanno potuto partecipare a due eventi dedicati a loro. Il primo è stato «Giocare tra le stelle». Due astronomi, Franco Pacini e Lara Albanese sono stati a loro disposizione per giocare a guardare le stelle. Domenica invece hanno partecipato a uno dei focus group che l'Osservatorio permanente su bambini e scienza della Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (Sissa) di Trieste sta portando in giro per l'Italia da oltre due anni a questa parte per capire quali sono le convinzioni dei bambini sulla scienza e la figura dello scienziato. Sempre domenica pomeriggio sono stati presentati i dati emersi dai precedenti focus group organizzati con i bambini di altre città italiane sempre su questi temi. Domani sera (ore 20,30) invece è prevista la presentazione di una nuova collana di libri di scienza per i bambini curata da Giorgio e Anna Parisi.

niele Gauthier per partecipare all'Unità della scienza, la settimana dedicata alla cultura scientifica all'interno della Festa dell'Unità. Il motivo di questa indagine, ha spiegato Gauthier, è che i bambini funzionano da «indicatore ecologico» delle convinzioni dell'intera società: assorbono molti messaggi di fondo che gli adulti trasmettono anche in modo non formalizzato e sanno riproporli in modo chiaro e trasparente. O, come scrivono i ricercatori, sono meno *Politically correct*. Attraverso le loro risposte esplicite si potrebbe quindi cercare di capire alcuni paradossi dell'oggi, ad esempio il fatto che i ragazzi si iscrivono sempre meno alle facoltà scientifiche, mentre hanno una confidenza sempre maggiore con le tecnologie. O il fatto che si prende posizione a favore o contro alcuni temi scottanti, come il nucleare o la clonazione, prescindendo dalle conoscenze che si hanno sull'argomento.

I bambini che hanno partecipato allo studio appartengono a due fasce d'età: 8 anni (rappresentativi di un gruppo più ampio che va dai 5 ai 12 anni) e 14-16 anni. Il filo narrativo scelto per farli discutere è quello della figura dello scienziato.

La prima cosa che emerge dalla ricerca è che i ragazzi ritengono che lo scienziato abbia i difetti e le virtù di una persona qualunque: è simpatico in modo medio e buono in modo medio. Tuttavia, ha alcune caratteristiche forti: è curioso, attento, ordinato (contro lo stereotipo del genio sregolato), è capace di prestare attenzione a cose che sono sotto gli occhi di tutti, ma che gli altri non sanno vedere. Se però si va a vedere quanto i bambini si identificano con lo scienziato e pensano che la scienza possa entrare nel loro futuro professionale ci si accorge che la percentuale è bassa.

Soprattutto tra gli adolescenti. E soprattutto tra le femmine. Per quanto riguarda le bambine, il fenomeno si spiega abbastanza facilmente: se nell'immaginario collettivo lo scienziato è un maschio di mezz'età, è chiaro che è difficile per una bambina pensare di poter assomigliare un giorno a questa figura. Per quanto riguarda il distacco degli adolescenti, le cose sono più complesse. «Forse» spiega Daniele Gauthier - si può spiegare questo fenomeno con la progressiva femminizzazione della scienza. Mentre per i più piccoli l'immagine



I ragazzi si iscrivono sempre meno alle facoltà scientifiche, anche se hanno lunga confidenza con le tecnologie

della scienza è più legata ai contenuti (lo studio della vita, degli animali, dell'universo), i grandi cominciano a percepire l'aspetto del metodo e questo fa apparire la scienza un'attività più arida e quindi lì allontana. Nonostante tutto, i bambini pensano che la qualità della loro vita possa migliorare grazie alla scienza, ma pensano anche che i problemi globali, come la fame nel mondo o la disoccupazione, non verranno certo risolti da essa. Anzi, in qualche caso verranno aggravati. Per la verità, c'è la convinzione che nel passato la scienza abbia dato il suo contributo positivo al

miglioramento della qualità della vita, ma sul futuro c'è poco ottimismo.

Non mancano gli aspetti divertenti della ricerca. Ad esempio, quando si chiede di scrivere i primi tre nomi di scienziati che vengono in mente, le risposte possono sorprendere. Einstein è naturalmente il più gettonato, ma il suo nome viene scritto in 74 modi diversi, il che vuol dire che i bambini lo conoscono prima di aver mai letto il suo nome. Accanto a Einstein però si trovano le figure più strane, da Vesalio a Cartesio, da Heisenberg a Fibonacci, ma anche Piero Angela, il

grande puffo, Bill Gates e, sorpresa!, l'Uomo Del Monte, quello che in una famosa pubblicità deve garantire il controllo sulla qualità della frutta.

L'aspetto forse a cui si dovrebbe prestare maggiore attenzione, però, è che la scienza è vista come trasformazione della realtà e degli esseri viventi. «È una visione un po' alchimistica» dice Gauthier - ma bisogna prenderla sul serio. Se nella società la scienza non è vista come macchina che produce conoscenza, ma come macchina che produce trasformazioni della realtà, le cose possono diventare difficili.

Più alto del previsto il numero delle specie a rischio di estinzione

Le specie a rischio di estinzione molto più numerose di quanto calcolato fino a oggi. A d sostenerlo è uno studio pubblicato sulla rivista «Science».

A quanto pare, le stime finora contenevano tutte un errore e cioè non tenevano conto che con la scomparsa di una specie «principale» sarebbero scomparse anche quelle ad essa affiliate, come i parassiti.

Quindi, i nuovi calcoli portano a termine da un gruppo di scienziati guidati da Heather Proctor del Department of Biological Sciences dell'Università di Alberta, da Lian Pin Koh della National University of Singapore e da Robert Dunn dell'University of Tennessee, dimostrano che di specie in pericolo ce ne sono circa 6300 in più di quelle considerate fino a oggi, che erano circa 12.200, tra animali e vegetali.

Per ottenere questo numero, la Proctor e i suoi colleghi hanno prima esaminato ciascuna delle 12.200 specie, poi hanno stimato il numero di parassiti, funghi, insetti e altri organismi che si sono adattati in modo unico a ciascuna delle specie principali. Da qui hanno ricavato 6500 nuove specie, 300 delle quali però risultano fondamentalmente già estinte.

«L'aspetto più interessante della nostra ricerca è stato riuscire a capire in quali casi il rapporto di co-dipendenza tra le specie era unico, cioè quando i parassiti non potevano trovare qualche altro ospite su cui appoggiarsi», dice la Proctor.

Tra gli esempi, la farfalla *Parantica aspasia* di Singapore che vive a stretto contatto con la vite. L'estinzione di questa specie vegetale nelle zone attorno alla città Stato, comporterà anche la scomparsa della farfalla.

Al di là dell'importanza da un punto di vista teorico, la ricerca ha anche un profondo significato etico. Capire che la scomparsa di una specie porta con sé il tracollo anche di molte altre è un forte imperativo a cercare di salvare il più possibile la specie principale.

Federico Valerio*

Le preoccupazioni dei cittadini sono giustificate: i dati scientifici parlano di un inquinamento molto superiore a quello prospettato

L'inceneritore di Acerra? È un vero bluff

Le botte di Acerra alla manifestazione di protesta contro l'inceneritore in costruzione, seguite dall'inevitabile scambio di accuse delle parti in causa, dimostrano - se mai ce ne fosse bisogno - che la questione dello smaltimento dei rifiuti nel centro campano genera posizioni fortemente emotive. La fermezza degli acerrani nel difendere il loro diritto alla salute e la rigidità con cui il commissario di governo Corrado Catenacci intende proseguire il progetto di completamento del termovalorizzatore rischiano così di offuscare i fatti, che in questo caso, corrispondono ai dati tecnici e alle rilevazioni ambientali su questa scelta di smaltimento rifiuti con recupero energetico.

I dati, quelli veri, dicono chiaramente che il termovalorizzatore di Acerra, così come gli altri 42 già esistenti in Italia e le decine in progettazione, è un bluff.

Infatti è necessario sfatare un luogo comune, ampiamente utilizzato nella promozione dei termovalorizzatori: la convinzione che l'energia prodotta tramite il trattamento dei rifiuti nei termovalorizzatori sia

rinnovabile, in quanto i rifiuti abbondano sempre. La vera questione è che una volta termodistrutto un prodotto di plastica (bottiglia, bicchiere, rasoio usa e getta...), siamo costretti a produrre lo stesso oggetto, che continua ad essere richiesto dal mercato, partendo da materie prime vergini assolutamente non rinnovabili, compreso il petrolio, da cui derivano i monomeri per la sintesi delle materie plastiche. Anche lo slogan che la termovalorizzazione dei rifiuti ci fa risparmiare combustibili fossili non è corretto: la produzione di una nuova bottiglia, di un nuovo bicchiere, di un nuovo rasoio, di un nuovo giornale richiede più energia di quanto se ne sia recuperata con la loro termovalorizzazione. Peraltro, fatto più grave, a dati inattendibili sulla sicurezza dei termovalorizzatori si sono affidati numerosi amministratori pubblici e in particolare il

vice commissario per l'emergenza rifiuti della Campania, Raffaele Vanoli, impegnato nell'appoggiare e promuovere, verso gli amministratori pubblici italiani, il modello Acerra, come soluzione al problema dei rifiuti urbani. In uno dei lucidi utilizzati in queste sue conferenze in giro per l'Italia, si apprende che in un'ora di funzionamento di un termovalorizzatore si libera tanta diossina quanto quella prodotta da 15 auto catalizzate.

Il che equivale a dire che l'inquinamento prodotto dagli inceneritori è trascurabile, addirittura ridicolo, se messo a confronto con le emissioni prodotte dalle automobili in una città di medie dimensioni. Questa stessa informazione appare, identica, a pagina 47, di una pubblicazione della FISE-ASSOAMBIENTE (Associazione Imprese Servizi Ambientali) intitolata: «Incenerimento

di rifiuti. Un'analisi per capire». Nel testo originale è riportata la fonte del confronto inceneritori-traffico: un numero di «Quattro ruote» del 1992! Certamente questa rivista è utile e affidabile per acquistare un'automobile ma di dubbia autorevolezza in materia scientifica ed ambientale. Infatti, il confronto riportato da Quattro ruote non ha nessun riscontro con la realtà.

Gli studi svolti dall'Unione europea delineano un quadro ben più preoccupante: partendo dai fattori di emissioni di diossine riportate nell'Inventario delle Diossine in Europa e dai consumi medi di carburante dell'attuale parco autoveicolare di una grande città italiana, è possibile calcolare che, in un giorno di funzionamento, un moderno termovalorizzatore, al meglio delle proprie prestazioni, emette una quantità di diossine pari a quella emessa giornalmente da oltre 2

milioni di autovetture catalizzate. La differenza tra 360 e 2 milioni è molta, soprattutto se misurata in salute dei cittadini. Per questo la lotta degli acerrani appare giustificata da legittime preoccupazioni, più che da miope egoismo. La soluzione migliore per la gestione dei rifiuti è il recupero e il riciclaggio dei Materiali Post Consumo (termine culturalmente preferibile a «rifiuto»). Riciclare e riusare significa diminuire l'immissione sul mercato di prodotti creati ex novo, di ulteriori imballaggi e quindi realizzare un vero risparmio di energia.

Certamente questa scelta è insufficiente se non accompagnata da altre azioni come l'obbligo di usare materiali riciclati in prodotti di largo consumo, la promozione della raccolta differenziata di qualità e di un consumo consapevole tramite campagne informative, e la premiazione con agevolazio-

ni fiscali delle aziende e dei cittadini che producono meno rifiuti e riciclano di più. Basterebbe applicare alla lettera le direttive europee, recepite nel 1997 dal nostro Paese con il Decreto Ronchi, secondo cui «riduzione, riuso e riciclaggio» devono venire prima del «recupero energetico». Basterebbe questo, se gli interessi della lobby degli inceneritori non fossero ben protetti ed economicamente sovvenzionati da leggi tutte italiane che classificano i rifiuti urbani come fonte energetica rinnovabile, i cui produttori - i cittadini consumatori - sono costretti a pagare (con la Tassa Rifiuti) per la conversione in elettricità del loro «combustibile».

Probabilmente basterebbero queste scelte, già operative nel resto d'Europa e negli Stati Uniti, per ridurre drasticamente la quantità di rifiuti indifferenziati da smaltire ed evitare a monte, con la cancellazione di numerosi termovalorizzatori diventati inutili e anti economici, proteste accese e giustificate come quella che in questi giorni scuote Acerra.

*Responsabile del laboratorio di chimica ambientale dell'Ist di GenovaConsigliere nazionale di Italia Nostra

Segue dalla prima

Camminiamo insieme

WALTER VELTRONI

Non c'è bisogno di guardare i ghiacciai che si sciogliono per capire che c'è un rapporto diretto tra quegli effetti climatici e la qualità della vita che noi viviamo, la qualità dell'aria che respiriamo, l'altezza dei nostri mari. Non c'è bisogno di risalire a letture teoriche complesse per capire che c'è un legame tra la condizione di vita di miliardi di persone in giro per il mondo per i quali il problema è quello di riuscire a trovare da bere, per quelle centinaia e centinaia di milioni di bambini che vivono in una condizione di difficoltà a trovare una ciotola di riso, ad andare a scuola, e il destino dei nostri figli. Non è vero quello che ci siamo sempre detti che in fondo la globalizzazione aveva delle contraddizioni ma progressivamente introduceva elementi di equità e giustizia.

L'ultimo rapporto sullo sviluppo umano dice che in 26 paesi, soprattutto paesi africani, la ricchezza è diminuita invece di crescere. In molti di questi paesi l'aspettativa di vita media è tra i 38 e i 40 anni ed è del tutto chiaro, chiunque di noi si trovasse nella stessa condizione lo farebbe, che si fugge da quel paese ad un paese nel quale l'aspettativa di vita è almeno del doppio, come il nostro, anche attraversando il mare a piedi. (...)

All'interdipendenza dovrebbero corrispondere degli organismi di governo mondiale e invece negli ultimi anni, specie negli ultimi 4 anni, uno ad uno tutti gli organismi di governo mondiale sono entrati in una situazione di grande difficoltà, penso ovviamente all'Organizzazione delle Nazioni

Unite, penso all'Organizzazione Mondiale del commercio, penso anche al Tribunale Penale Internazionale.

Se c'è una cosa di cui questo mondo avrebbe bisogno per il suo futuro e il suo destino, è proprio quello di rafforzare le sedi dove si prendono delle decisioni e invece abbiamo un solo organismo, il G8 che tra l'altro taglia fuori tutti i paesi poveri del mondo e persino i continenti poveri del mondo, che si è progressivamente sostituito alle decisioni che dovrebbero avvenire su scala globale, negli organismi internazionali, che abbiamo il consenso e la fiducia e la delega di sovranità da parte di molte democrazie del mondo.

E a fronte di questa crisi degli organismi globali, a fronte dell'affermarsi di una visione unilaterale, noi siamo di fronte a un'altra forma di globalizzazione, assolutamente inquietante e pericolosa, ed è il terrorismo.

Siamo stati abituati lungo il corso del '900 a fare le guerre per ragioni di confine o per ragioni ideologiche, e a fare le guerre con governi i quali avevano le loro cancellerie, le loro responsabilità politiche. Siamo qui di fronte ad una guerra nei confronti di un nemico invisibile, ad un nemico che non ha né cancelleria né responsabilità politiche; ad un nemico che usa l'arma più pericolosa che esista: l'arma del suicidio u-

no. Ad un nemico che agisce su scala globale e con il quale facciamo fatica a prendere le misure di una lotta che sarà molto dura e che deve essere alla fine vittoriosa perché oggi il terrorismo è la principale minaccia per la sicurezza dell'umanità e come tale dobbiamo combatterla con determinazione.

Il terrorismo anch'esso però per essere affrontato richiede non solo forza, ma anche ragione, lo chiediamo noi oggi col cuore pieno di ansia e di preoccupazione crescente ogni ora che passa per la sorte di quelle due ragazze italiane e di quei due ragazzi iracheni, come dei prigionieri francesi e di tutti gli altri che sono nelle mani dei sequestratori. Lo diciamo avendo ancora negli occhi l'orrore, autentico orrore, della strage di Beslan.

A questo terrorismo bisogna rispondere con la forza, ma anche con l'intelligenza, occorre sapere che la cosa peggiore che possiamo fare è pensare non solo di rispondere a questo mondo globalizzato e interdipendente con le politiche unilaterali, ma di aggiungere all'unilateralismo anche l'idea del confronto, della civiltà.

Noi abbiamo nel mondo 1,5 miliardi di musulmani, possiamo immaginare di en-

trare in un conflitto in nome della superiorità della nostra civiltà?

Noi abbiamo bisogno di un mondo interdipendente anche da questo punto di vista, abbiamo bisogno di un mondo in cui ci sia al tempo stesso il dialogo e la comprensione, ma la capacità anche di affermare, il fatto che nella storia dell'uomo ancora non è stata scoperta una forma di vita condivisa dagli uomini, migliore della democrazia e della libertà e che non esiste mai alcuna religione in nome della quale si possa uccidere, si possano negare i diritti individuali e collettivi, in nome della quale si possa violare l'integrità della persona. Ma questo è un lavoro di convincimento e di persuasione.

Noi abbiamo nelle scuole romane bambini di 147 nazionalità diverse e io la ritengo una meravigliosa ricchezza. Penso che tutti noi siamo resi migliori da questo incontro, da questo incrocio di esperienze, di linguaggi, di culture. Penso che noi non abbiamo alcun interesse neanche nella nostra parte del mondo a favorire il fatto che si costruiscano scuole per identità religiose, le une separate dalle altre e noi dobbiamo rompere il più possibile le barriere di separazione perché è attraverso questo la-

voro che riusciremo a convincere che il mondo che costruiamo dovrà essere capace di tenere insieme la pluralità religiosa con la condivisione dei principi e dei diritti fondamentali della democrazia e della libertà. Ma questo richiede di essere affermato non solo attraverso l'uso della forza quando questa è necessaria ma attraverso una grande visione, un'intelligenza politica e vorrei dire persino, una sensibilità umana che oggi sembrano sfuggire.

Roma è una città che cerca di dare il suo contributo in questa direzione. (...) Roma è la città che ha ospitato e continuerà ad ospitare grandi manifestazioni per l'Africa, perché l'Africa è il paradigma delle nostre disuguaglianze e delle nostre ingiustizie. Tra qualche giorno andrò in Mozambico con 100 ragazzi delle scuole romane ai quali abbiamo chiesto dei soldi per costruire delle scuole a Maputo e verranno insieme a me per vedere come è diverso vivere da diciassettenni in centro di Roma o vivere nella povertà di Maputo.

Roma è la città che ha ospitato, quando sembrava che fosse impossibile, sulla piazza del Campidoglio, con gli onori che si devono ai funerali istituzionali, i corpi di quei 13 poveri immigrati che erano morti al largo di Lampedusa e che non si riusciva a seppellire. Noi in questi momenti speriamo che una ragazza romana, parlo di lei

parlando di tutti gli altri 3 sequestrati, possa riottenere la libertà.

Simona è una ragazza straordinaria. Io ho conosciuto la sua famiglia, una famiglia della Roma popolare, piena di valori e di principi che ispiravano anche la serenità con cui stanno vivendo questi momenti drammatici. È una ragazza di quell'esercito straordinario, forse il più bello del mondo che è fatto dalle decine e decine di migliaia di persone che si spendono nel mondo per cercare di aiutare gli altri. Simona era lì per aiutare i bambini iracheni. E la manifestazione di quei bambini iracheni è una delle poche buone notizie di queste ultime settimane. Una notizia che testimonia del lavoro straordinario che queste ragazze facevano, fanno e spero torneranno a fare presto. Un lavoro che dovrebbe essere rispettato, amato, e al quale bisognerebbe costantemente rendere omaggio da parte di tutta la comunità internazionale. Concludendo come ho iniziato: è forse l'interdipendenza un'utopia esattamente come sembrava un'utopia quel sogno di Martin Luther King? C'è una bellissima frase di uno scrittore uruguayano che si chiama Edoardo Galeano che parla dell'utopia e dice che è come un punto dell'orizzonte, cammini e non arrivi mai. Man mano che ti avvicini si sposta... e la domanda che si fa Galeano è: "A che cosa serve l'utopia?" Serve esattamente a questo: a continuare a camminare. Camminiamo insieme e avvicineremo un mondo migliore

Testo tratto dall'intervento del Sindaco di Roma alla seconda conferenza mondiale sull'interdipendenza

Atipici di Bruno Ugolini

Co.co.co CONDONO

Chiamarlo "condono" è stato il Nidil Cgil. È una definizione relativa a quanto il governo sta meditando. Intende, per evitare contenziosi, offrire agli imprenditori condizioni particolari per trasformare i Co.Co.Co. in lavoratori a progetto. Un vero e proprio condono. Osserva il Nidil: "Siamo di fronte ad una misura tesa a favorire chi ha commesso abusi nei confronti dei lavoratori e inquinato il mercato facendo concorrenza sleale alle imprese serie. È una logica questa, come per il condono edilizio, che premia chi ha commesso illeciti e penalizza chi ha rispettato le regole". Sono disposizioni che obbligheranno i collaboratori, per non essere messi alla porta da un giorno all'altro, a sottostare al ricatto del datore di lavoro. Con la rinuncia a rivalersi nei confronti di chi ha abusato del loro lavoro e non ha rispettato le

leggi.

Quella che s'ipotizza è, in sostanza, una riduzione della possibilità di proroga per via contrattuale delle collaborazioni, stabilendo il limite massimo di 24 mesi (tutte le collaborazioni avrebbero scadenza nell'ottobre del 2005). Eppure, nel frattempo, sono stati stipulati numerosi accordi sindacali che prevedono tempi assai più brevi dei 24 mesi indicati dal governo e il passaggio a progetto delle vere collaborazioni, nonché la loro regolamentazione. Sempre in questi accordi, dove vi erano abusi, spesso è stata ottenuta l'assunzione a tempo indeterminato degli atipici. Tutto ciò è avvenuto, ad esempio, all'Assocalcenter, all'Atesia, alla Federippodromi, all'Archi, alla Lipu, alla Pierreci, alla Gabetti Roma, all'Aninsei. Insomma il sindacato ha cercato di porre rimedio agli abusi favoriti dal governo. Le scelte del centrodestra non legano la collaborazione all'obbligo di un risultato definito, lasciano ai datori di lavoro la facoltà di fissare orari in base alle proprie esigenze orga-

nizzative, non prevedono compensi minimi di riferimento. Oggi i compensi medi dei collaboratori sono di 12.500 euro lordi l'anno. Le donne collaboratrici guadagnano in media un terzo in meno e il 50% in meno se si lavora nel Mezzogiorno.

Il governo, invece di agire così, secondo il Nidil, dovrebbe favorire la regolazione contrattata e dare incentivi fiscali e previdenziali alle imprese che contrattano le assunzioni dei lavoratori atipici camuffati da autonomi. Inoltre dovrebbe emanare le regole d'attuazione dei fondi già accantonati presso l'Inps per l'accesso alla formazione e all'aggiornamento professionale dei collaboratori. Il tutto per dar vita ad un sistema di contribuzione previdenziale uniforme, assicurando la ricongiunzione. Inoltre bisognerebbe assicurare ai collaboratori un equo compenso. Con l'attuale sistema i Co.Co.Co. andranno in pensione, nella migliore delle ipotesi, con 400 euro di pensione dopo 35 anni di lavoro. Una cifra da brivido.



Chi ha detto con forza nei giorni scorsi che "è patologico che si consumino così tanti derivati del petrolio per il trasporto delle merci e delle persone" e che "occorre far vincere il trasporto collettivo su quello privato"? Chi ha detto che bisogna "costruire vere forme di controllo della crescita della domanda"? Premesso che non sono stati i soliti ambientalisti, chi è stato? Incredibile a dirsi, è stato il ministro Piero Lunardi. Ebbene sì, dopo aver lanciato la provocazione di "targhe alterne nelle città tutto l'anno", il ministro Lunardi ha replicato con una lettera aperta alle proteste o allo scetticismo degli amministratori di centro-sinistra. E nella sua risposta ha enunciato il piccolo credo anti-liberista e quasi ambientalista che abbiamo riassunto, sorprendente per un ministro di questo governo. Un governo che finanzia asfalto e Alta Velocità invece che trasporto pubblico locale, che ha archiviato con le domeniche a piedi qualunque altro sostegno organico al disinquinamento delle città. Soprattutto, però, le proposte e gli argomenti di Lunardi sono sorprendenti se si tiene conto di cosa è e come si muove su questi argomenti il Polo a livello locale. Il

L'incredibile stop targato Lunardi

PAOLO HUTTER



Polo è quasi sempre stato, ovunque, l'espressione politica cocciuta e sguaiata della resistenza di una parte della società a qualunque misura di limitazione del traffico privato. Era ed è giusto dunque sottolineare che l'uscita di Lunardi è talmente singolare da apparire ipocrita, e che merita di essere presa sul serio solo se almeno un amministratore locale del Polo, almeno uno, si dimostrasse disposto a dargli retta. Invece, alla proposta delle targhe alterne gli esponenti del centrosinistra che hanno replicato lo hanno fatto con argomentazioni sensate e comprensibili ma un po' troppo limitate. Il governo ci dia le risorse per il trasporto pubblico, hanno detto in sostanza i nostri sindaci ed assessori. (Lunardi sostiene che le risorse per metropolitane e nuovi tram stanno arrivando, Anci e Federttrasporti possono tranquillamente re-

plicare che, innanzitutto, il governo è in carica da oltre tre anni e che quelle risorse le ha bloccate.) Ma non si può negare che in Italia in generale e nelle città in particolare c'è un abuso di automobile e di motori, e che una parte almeno di questo abuso può essere ridotta anche a costo zero, per esempio dando limiti più severi alla circolazione privata e più spazio, con le corsie riservate, agli attuali mezzi pubblici.

Ora, è chiaro che tecnicamente le targhe alterne sono una misura che ha vari punti deboli: soprattutto il fatto che più sono

programmate e meno diminuiscono il traffico perché molti si procurano l'alternanza di veicoli pari-dispari. Ma - parafrasando il proverbio cinese sul dito che indica la Luna e lo stolto che guarda il dito - se Lunardi propone le targhe alterne e dice che bisogna "controllare la domanda" più che fare le pulci tecniche alla proposta delle targhe alterne ci sarebbe da cogliere innanzitutto la clamorosa e contraddittoria novità (anche se ipocrita) della posizione presa da un ministro del Polo. Le debolezze tecniche della proposta delle targhe alterne possono

essere benissimo superate da altre forme di selezione di quali sono le auto che volta per volta possono circolare. Il problema è politico, sociale, economico: chi paga i costi delle limitazioni, chi se ne avvantaggia, chi è in grado di reggere i costi politici della decisione. L'intervento di Lunardi sulla limitazione del traffico nelle città può assomigliare - e nelle intenzioni assomiglia - al tentativo del governo di scaricare sui comuni e gli enti locali la necessità di aumentare le tasse. (Noi governo non facciamo nulla per limitare i consumi di benzina e diesel, ma diciamo che lo dovrebbero fare le città.) Ma limitare e selezionare il traffico - anche se non è facile - non è così impopolare come aumentare tariffe e tasse locali. Il "popolo inquinato", gli utenti dei trasporti pubblici, i ciclisti, le ragioni dell'ambiente potrebbero e dovrebbero essere

rappresentati/e innanzitutto e fermamente dal centro-sinistra. Non accade abbastanza, ma non perdiamoci d'animo. La lettera di Lunardi andrebbe innanzitutto sbattuta in faccia ai piccoli Poli-tici (cioè del Polo) dell'Emilia Romagna e alla campagna triste di tutte le edizioni locali del Resto del Carlino contro qualunque tipo di limitazione del traffico privato. E il caso vuole che in questi giorni sia proprio Reggio Emilia il caso interessante a cui guardare. Su impulso del nuovo assessore Santel, la città emiliana è tra le italiane quella che ha preso più sul serio la Settimana Europea della Mobilità Sostenibile e la giornata europea senz'auto del 22 settembre. Per una settimana a Reggio Emilia non solo si allarga la Zona a Traffico Limitato ma anche si blocca, in tutta la città, la circolazione dei veicoli non Euro2. Cioè si fermano, oltre ai non catalizzati, anche i catalizzati di minor validità (Euro 1). Una misura nuova che potrebbe dare risultati interessanti di diminuzione del traffico e delle emissioni. Vedremo se Lunardi lo verrà a sapere e se sarà disposto scontrarsi davvero con gli auto-dipendenti.

Scrivi a ecocittadino@unita.it

Diritti negati di Luigi Cancrini

IL MURO SFUGGENTE

La lettera della signora Anna Maria De Angelis, madre di un giovane uomo con disagio psichico, alla quale si riferisce la rubrica, sul caso del disabile psichico abbandonato a Martina Franca è stata pubblicata su l'Unità del 2 Settembre.

La testimonianza di chi vive in prima persona il dramma legato al disagio psichico grave trova raramente spazio sulla stampa quando viene presentato con questo livello di dignità. Giornali e tv amano i fatti estremi, gli accoltellamenti e le morti, da attribuire ai pazienti psichiatrici, curati o non curati e, sulla stessa linea, le proteste, rozze e violente, contro obiettivi immaginari del tipo "legge Basaglia": quella che avrebbe liberato i "matti" che attentano alla vita e alla tranquillità dei "sani" nel nome di una negazione "ideologica" della malattia mentale. Precisare puntigliosamente che non è così, che Basaglia è stato il primo a dire e a dimostrare con chiarezza quanto i trattamenti sbagliati aggravano e cronicizzano le malattie mentali, aumentando anche i rischi legati ai loro manifestarsi, serve purtroppo a poco di fronte a quella che si configura ormai da anni come una denigrazione sistematica di coloro che si sono impegnati nel tentativo di curare davvero le persone che stanno male.

La vicenda che lei ripropone con la sua lettera è, da questo punto di vista, una vicenda esemplare. Amministratori e politici sembrano, a volte, persone che vivono in un mondo tutto loro, impermeabili ai segnali che vengono dalla realtà: una realtà che parla un linguaggio che è il suo, fatto di problemi irrisolti e di spese folli, di disordine delle organizzazioni, di povertà dell'ispirazione culturale e di differenze insostenibili fra ciò che si potrebbe-dovrebbe fare e ciò che davvero si fa.

Il problema di cui stiamo parlando, vale la pena di ripeterlo ancora una volta, è quello dei pazienti più gravi. Quelli di cui si arriva a dire che soffrono di un disturbo schizofrenico quando per tempi lunghi, anni ed anni di vita, non riescono, per la fragilità del loro equilibrio emotivo, a vivere la vita degli altri. Persone che non vanno né a scuola né al lavoro, che non hanno amici né vicende sentimentali, costrette ad affrontare come se fossero avventure pericolose le incombenze più semplici del quotidiano. Persone che finiscono per immergersi progressivamente, nello spazio chiuso delle loro case e delle loro famiglie, prigionieri di un incubo; simbolo contraddittorio e terribile di quello che accade in una famiglia quando un essere amato comincia a far paura a chi lo ama e nessuno sa più rispondere nel modo giusto "ad uno che dipende da te e disperatamente, nello stesso tempo, tenta di essere autonomo da te". Situazioni del genere esistono e riguardano circa l'uno per mille di una popolazione adulta. Quello che si configura

intorno ad esse è, dunque, un problema sociale e sanitario di grande livello cui oggi si risponde in modo assai inadeguato, basando il proprio intervento sull'esclusione nei cronici che hanno preso il posto dei vecchi ospedali psichiatrici o, più spesso, sull'uso casalingo di dosi massicce e spesso improprie di psicofarmaci (i cosiddetti neurolettici) e di ricoveri ospedalieri e/o in case di cura private convenzionate (nei momenti di crisi). Dimenticando o trascurando, per negligenza che è insieme di ordine amministrativo e professionale, quelli che dovrebbero essere i pilastri dell'intervento psicoterapeutico da affiancare al neurolettico rendendone davvero utili gli effetti: il lavoro con la famiglia, prima di tutto, che è comunque il centro della vita affettiva di questi pazienti e che va sostenuta e guidata con regolarità e per tempi lunghi da professionisti capaci se vuole essere all'altezza della sua enorme responsabilità; quello del lavoro da sviluppare a livello del paziente, in secondo luogo, un lavoro centrato sul tentativo di favorire il processo, lento ma sempre possibile, di recupero delle competenze necessarie ad una autonomia personale minima e di migliorarle, offrendo occasioni di rapporto e di iniziativa, la qualità della sua vita. All'interno di ambienti adatti che sono appunto le Comunità Terapeutiche. In rapporto con professionisti della salute mentale capaci di intervenire sul piano delle relazioni interpersonali oltre che su quello del farmaco.

Se queste sono le cose di cui ci sarebbe bisogno, tuttavia,

quello di cui dobbiamo prendere atto tutti insieme è che esse vengono offerte ad una minoranza molto piccola di quelli che ne avrebbero bisogno. Che la tendenza a dilatare la spesa nel settore psichiatrico continua ad andare nella direzione sbagliata dei farmaci e delle case di cura un po' dappertutto e che il problema proposto dalla disattenzione colpevole della Regione Lazio, alla fine, è solo un esempio di quello che è un problema assai più vasto. Che ha conseguenze terribili, oggi, in tante parti del nostro paese. Quella di cui ci sarebbe bisogno, cara Anna Maria, è una programmazione organica, su tutto il territorio nazionale, di strutture in grado di sostenere il percorso di crescita di questi pazienti mantenendo e rivalutando il loro rapporto con le famiglie. Aiutando con progetti formativi adeguati il personale che lavora nei servizi psichiatrici ad utilizzare il punto di vista del sapere psicoterapeutico con loro e con i loro familiari. Rendendosi conto bene, e tutti insieme, che la seconda fase della lotta rivoluzionaria iniziata da Franco Basaglia si sviluppa tutta qui, nella capacità di restituire a chi l'ha persa la libertà di muoversi sul piano degli affetti e delle relazioni. Il muro da abbattere non è più, oggi, quello di pietra dell'ospedale ma quello sottile, impermeabile, e sfuggente che un groviglio di relazioni distorte ha definito intorno alla solitudine del singolo paziente. Come Freud aveva cominciato a dire, in fondo, più di un secolo fa.

Scrivete a centrosuditerapia@libero.it

Segue dalla prima

La sinistra offre collaborazione al governo a condizione che si dica che l'Italia è buona e l'America cattiva. Si proclamano pacifisti e sono comunisti fino in fondo senza rendersene conto. Che senso avrebbe ritirare i militari? Troncare l'alleanza con gli Stati Uniti per arrendersi ai terroristi iracheni. Avete vinto voi, cari islamici fondamentalisti. Abbiamo paura che ci tagliate il collo e noi tagliamo la corda. Pretendete un indennizzo? Eccolo. Dovete solo passare dalla casa. Per fortuna che tre anni dopo l'attacco di Bin Laden all'America, Silvio Berlusconi ha detto «Io non mollo». Forse non si è reso conto quanto fossero importanti queste sue parole per la serenità dei nostri cuori. L'impegno dei soldati italiani deve andare avanti per quanto doloroso possa essere, e per quanti morti ammazzati ci si spediscono. Berlusconi ha promesso: non mi muovo dal fianco di Bush. E Bush lo ha ringraziato annunciando che Berlusconi è l'alleanza più leale e coraggiosa. Resterebbe nell'Iraq liberato fregandosene dei sofismi fighetti di qualche testa d'uovo. Ecco perché sono contento di essere nato nella nostra Europa, in una città del Nord di un paese del Sud. Sono cresciuto nella disciplina dei principi sani imparando ad organizzare gli affari con la fantasia di un «meridionale» consapevole, e non fanfarone. Sono contento di essere adulto: l'infanzia è una malattia fastidiosa da curare con gli spot ma gli spot a volte non bastano a consolare quando vai a scuola e trovi la classe piena di facce diverse che la fanno da padroni. Noi di Brescia ritiriamo i nostri figli dal Secondo Istituto Comprensivo, pieno centro città. Tra elementari e medie, la metà ha facce e colori da far tremare le gambe. Quelli di Como ce la mettono tutta per la chiusura immediata della moschea di Camerata, coraggio e onestà Lega Nord. Ecco perché sono contento di aver la pelle chiara. Tra noi ci si riconosce con un'occhiata. Se una sera si rompe la macchina posso alzare una mano verso un taxi senza venir scambiato per un balordo. Posso suonare il campanello di qualsiasi casa, a qualsiasi ora, scusandomi d'aver sbagliato porta. A nessuno verrà in mente di chiamare la polizia per controllare il permesso di soggiorno, soprattutto adesso, con la devoluzione e la polizia federale: ogni regione avrà le sue milizie. Ci si può capire in dialetto. Naturalmente escro i massacrati e apprezzo che i nostri ministri si muovano in ogni direzione lavorando ai più alti livelli, ma senza l'esagerazione dei francesi. Per i due giornalisti rapiti, i ministri di Parigi si sono inginocchiati davanti a tutti gli arabi, dall'Egitto a Baghdad. Il ministro degli interni Dominique de Villepin prega nella moschea invece di chiedere ai capi della comunità musulmana di andare a pregare a Notre Dame e magari pregare per i morti ammazzati

Ormai siamo in guerra e la gente ha paura dei musulmani. Finalmente il sentimento esce dalle confidenze segrete

Un sollievo ritrovarsi tutti attorno alla stessa idea. Il solito Nord Est guida la classifica di chi vuol farla finita con l'Islam

Tintura di odio

MAURIZIO CHIERICI

da Hamas. Memorabili testimonianze di doppiezza che affiorano nella melma occidentale. Baciare il culo del nemico è la nuova tattica benpensante mentre con l'Islam è ormai scontro di civiltà e la Francia sta dalla loro parte. Il presidente Chirac cade nel ridicolo dicendosi disposto al dialogo coi musulmani moderati come se esistesse un Islam moderato. Di più: Chirac e i suoi ministri ricordano agli aguzzini che hanno rapito i giornalisti, la loro posizione codarda che isola la Francia dalle nazioni impegnate in Iraq a difendere l'Occidente. Loro non ci sono; si sentono immacolati. Ma le canaglie li prendono per i fondelli e non mollano i prigionieri. Insomma, meglio l'Italia. Mandare la Boniver va bene, profilo non impegnativo di un vecchio sottosegretario che gira alla larga da Baghdad, per carità. E fa altrettanto bene il ministro Frattini a telefonare, raccomandare, insistere, restando a Roma. E Berlusconi ad annunciare l'impegno di muoversi a tutto campo, da Bari o da Palazzo Chigi. Di più non si può per non incrinare la lealtà che unisce il nostro paese agli Stati Uniti. La sinistra vorrebbe che Berlusconi chiedesse a Bush di rallentare i bombardamenti per poter trattare con i rapitori. Cosa si fa per due dei nostri figli, ma c'è un limite a tutto, per favore. Malgrado il massacro nella scuola (parole giuste di Massimo Introvigne, opinionista del Giornale) la dottrina Putin è più efficace del metodo Chirac. Il metodo Chirac favorisce il terrorismo e Parigi è diventata la capitale di Eurabia. Non si può fare la frittata senza rompere le uova e Putin ha risolto la crisi di Beslan a modo suo, con un blitz ad altissimo costo umano in termini di morti e feriti, ma salvando la maggioranza degli ostaggi anche se col sacrificio di una parte non piccola. Eppure è difficile dargli torto quando dice di voler distruggere i nidi dell'odio in ogni angolo del mondo. Meno male che ha cambiato idea sulle guerre preventive. Lo ripete Livio Caputo: a Beslan non siamo di fronte a un'azione di nazionalisti cececi per quanto fanatici, ma di animali asserviti alle folli dottrine dell'Islam che ci ha dichiarato guerra. Sono anni che Caputo ha ragione. Durante la guerra nei Balcani, quando era sottosegretario del primo Berlusconi, elogiava la razionalità delle pulizie etniche, dolorose ma necessarie a costruire stabilità politica. A volte i pacifisti sono bestiali. Tira-

no fuori il comunicato Onu sulla liberazione dell'Afghanistan: 4200 bambini uccisi dai bombardamenti americani. Dell'Iraq si sa poco. Solo a Baghdad i morti sarebbero diecimila. Se ne disconosce l'età, ma le iene ne approfittano ammucchiando, come se i piloti Usa cercassero di colpire i bambini uno per uno con lo stesso cinismo dei terroristi cececi. I piloti fanno la guerra e se non sganciano i missili che guerra è. Obbediscono agli ordini, sparano su bersagli strategici, non sanno chi c'è sotto e non vogliono saperlo. Professionisti affidabili. Di cosa incolparli? Mentre ai terroristi dei bambini non gliene frega molto. C'è poi la storia del cardinale Tettamanzi e mezzo di musulmani vuol dire bruciare il mondo». Luzzato non si è accorto che loro ci stanno bruciando? Proprio lui, ebreo perseguitato le cose dovrebbe saperle. Guai cadere nella trap-

polo di certi religiosi quando parlano di dialogo. Il musulmano più moderato taglia la testa al vicino di casa. Era facile prevederlo. Tre anni fa, 12 settembre 2001, Giuseppe Leoni aveva annunciato sulla Padania che era cominciata la quarta guerra mondiale: è stato il solo giornale in lingua italiana ad averlo capito. Adesso ci siamo. Sui nostri ostaggi poco da dire. C'è chi è morto da eroe mentre la sinistra lo trattava da mercenario fascista. Lasciamo perdere quel pirlacchione del povero Baldoni, pubblicitario che cercava emozioni, moglie e due figli, e avrebbe fatto meglio a farsi consigliare da Alpitour sulle località dove trascorrere le vacanze sia pure estreme. Da buon giornalista della domenica ha preferito cedere all'impulso delle proprie passioni insane per l'Iraq piuttosto di fare come gli altri. E se gli

garbava di mettere a repentaglio la ghirba sognando di diventare una caricatura dell'inviato speciale all'Oriana Fallaci, c'è poco da obiettare. Invece c'è, sul fatto che tocchi allo stato italiano toglierlo dalla peste. Non facciamoci guardare dietro e spendiamo quello che c'è da spendere per riportare a casa questo bauciasa simile a certi tipi i quali durante il week end indossano la tuta mimetica e giocano ai soldatini. Purtroppo Baldoni è morto alla stessa maniera del suo nemico ideologico Quattrocchi. I nemici ci circondano e bisogna reagire anche perché se un cristiano uccide se ne vergogna. I nazisti gasavano gli ebrei però negavano. Invece gli islamici gozzano e se ne vantano al punto di mostrare trionfalmente le decapitazioni in video. Insomma, c'è incompatibilità tra la civiltà delle moschee e quella delle cattedrali. Ma Baldoni niente, voleva fare il temerario. Va nella gabbia del leone e nella gabbia ci rimette. Roba da esaltati. Roba da matti. Davanti ad un cadavere vince la pietà sul ragionamento. Ma senza esagerare. Anche fra i giornalisti sani qualcuno si lascia commuovere. Non riuscendo ad argomentare il pentimento dell'aver sciolto il Baldoni in vita era un pirla, si è accasciato, esagerando quando è morto. Ha tirato in ballo il Vangelo di Marco, Terenzio, il Vietnam, Ulisse, Dante, Solgenitsin. Quanta confusione, ma lo capisco. Sabato 11 non c'erano notizie da titolo grosso, se non i 22 morti sparati, media quotidiana dell'Iraq. Ormai un'abitudine. E i pacifisti ne approfittano per rialzare la testa. Come Eugenio Meandri, che si è svestito da padre saveriano per intruparsi con Bertinotti e ripetere nelle sfilate: «occhio per occhio e dente per dente è un proverbio sbagliato. Si finisce ciechi e con la bocca rotta...», slogan che dovrebbe far ridere e rilassare anziché tener alta la guardia. Cosa dire delle due Simone? Se fossero state mie figlie le avrei prese a schiaffi. Te lo do io l'Iraq. Cosa andate a fare a Baghdad? Benedette ragazze impegnate a sistemare i libri per bambini. Ma cosa gliene frega dei libri a beduini analfabeti con decreto governativo. Sanno solo ammazzare per abitudine. Povere Simone, ubriache di bischerate rosse. Nella loro dabbenaggine si sono lasciate stordire dalle fregnacce della sinistra. Inganna i giovani per darli in pasto ai sanguinari di Allah. Un'operazione ripugnante mandarle al massacro. Ed è inutile



che certe voci della Chiesa le paragonino ai missionari. I missionari sono preti e non si diventa preti per niente: chiamata della fede, voglia di scoprire il mondo, non oso pensare a qualche complesso. Ma le Simone non sono suore. Fatemi il piacere. Mio figlio l'ho messo subito al lavoro nella fabbrichetta, altro che mandarlo in giro travestito da l'angelo della solidarietà. Se proprio vuol essere solidale vada al Cottolengo a svuotare le padelle dei poveretti. Lui sgobba duro e merita il premio: un giro alle Olimpiadi ma poi di corsa a casa a rifare i conti coi pacifisti. Ci riesce senza sforzo. La buona educazione familiare dà i suoi frutti. Del resto è come tagliare il burro prendersela col Gino Strada, povero matto. Dice che in Iraq non distinguono più tra il governo di Berlusconi e gli italiani. Sarà mica colpa della sospensione estiva di Porta a Porta? (Una volta si diceva: l'ha detto il giornale, l'ho sentito alla radio, l'ho visto in Tv. Quasi Vangelo. La fiducia del lettore medio che ha comperato Libero, Padania, Il Giornale, purtroppo anche il Foglio, tra il 26 agosto e il 12 settembre, si è nutrita di queste omelie. Che qualche lettore, compagno di studi o di catena di montaggio, padroncino o impiegato, inevitabilmente ha trasmesso a chi gli stava attorno nella convinzione di annunciare la verità. Ho ricopiato i brani più emozionanti, quasi parola per parola. Le sole invenzioni riguardano i passaggi tra un autore e l'altro. Poche battute. Il resto è documento. Da conservare per capire oggi, ma anche domani, come stia cambiando la lealtà di una professione chiamata a testimoniare la realtà. Le stesse analisi, con intonazioni formalmente appena più decenti, hanno invaso quattro delle sette Tv nazionali. Nelle università i ragazzi vogliono capire come in Italia e nel mondo sia stato possibile costringere i giornalisti a sillabare come robot i versetti del regime fino alla difesa più o meno silenziosa delle leggi sulla razza, spogliando di ogni dignità individualismo e umanità popoli tutto sommato concilianti. Possono trovare la risposta sfogliando le cronache degli ultimi 17 giorni dell'estate che sta finendo. Legate da un messaggio sotterraneo che invita a lasciar correre il dolore dei neri, dei gialli, soprattutto dei marron. A non considerare le loro sofferenze dentro una guerra o nell'esilio al quale li spinge la disperazione, ma ad osservarle col distacco un po' umido dell'impresario di pompe funebri. In fondo non è lui e non siamo noi gli assassini).

mchierici2@libero.it

ai lettori

Per insormontabili problemi di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica della posta dei lettori "Cara Unità".

Tutti regali per la mafia

GIAN CARLO CASELLI

Segue dalla prima

Tasselli importanti sono il mancato inserimento della criminalità mafiosa fra le priorità di ordine pubblico citate nella circolare del ministro dell'Interno del settembre 2001, che ha dettato nuovi criteri (successivamente rivisti) per l'assegnazione delle scorte; la "rimozione" dalla carica di Commissario governativo antiusura e antirackett di un vero e proprio simbolo della lotta antimafia come Tano Grasso; il recente "licenziamento" del Commissario straordinario di Governo per i beni confiscati alle organizzazioni criminali, con contestuale attribuzione esclusiva delle sue competenze al Demanio, cioè un calderone enorme dove la specificità dei problemi derivanti dall'origine mafiosa dei beni rischia di perdersi: con la prospettiva che prima o poi - per far cassa anche in questo modo - i beni mafiosi confiscati possano essere venduti all'asta (inutile chiedersi chi finirebbe per ricomprarli...).

Fanno da collante i ricorrenti condoni, più o meno "tombali", e le molte leggi che si sono succedute negli ultimi tempi in materia di falso in bilancio, rientro di capitali illecitamente esportati e via seguitando, fino alla c.d. legge Cirami sul legittimo sospetto: che può avere effetti perversi (sia sotto il profilo della completezza e unitarietà del materiale probatorio e della sua valutazione, sia sotto quello della economia processuale) a causa della possibilità di moltiplicare - nei processi con più imputati per reati di particolare gravità, come quelli di mafia - le sospensioni ed i provvedimenti di separazione.

Ulteriore chicca è la mancata ratifica da parte dell'Italia di uno strumento di fondamentale importanza per il coordinamento fra gli Stati del contrasto al crimine organizzato: la "Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale", firmata oltre tre anni fa (dicembre 2000) a Palermo, all'esito di una conferenza la cui organizzazione era stata affidata all'Italia anche come riconoscimento del fatto che il nostro - se è un Paese con problemi di mafia - è anche il Paese dell'antimafia, per il modello di positivi interventi (sul piano legislativo ed investigativo, oltre che di coinvolgimento della società civile) che proprio l'Italia è riuscita ad offrire in alcuni

momenti.

Un discorso a parte meriterebbero poi certe "uscite" del presidente Berlusconi. Tipo: "a Palermo la nostra magistratura comunista, di sinistra, ha creato un reato, un tipo di delitto che non è nel codice; è il concorso esterno in associazione mafiosa..." (intervista al periodico inglese Spectator e alla Gazzetta di Rimini dell'11.9.03). Qui non interessa tanto rilevare che la figura del "concorso esterno", la cui legittimità è stata ripetutamente affermata dalla Corte di Cassazione, risale addirittura al 1875, per l'applicazione che la magistratura

palermitana ne fece in sentenze sul brigantaggio; che essa poi fu impiegata nei processi alle Br per terrorismo; e in quelli di mafia istruiti da Falcone e Borsellino (si vedano, in particolare, le pagg. 429 segg. dell'ordinanza-sentenza con cui, nel 1987, veniva chiuso il "maxi-ter"). Neppure interessa chiedersi come facciano ad essere tutti comunisti: la Cassazione, i giudici che nell'Ottocento si occupavano di brigantaggio, quelli che negli anni di piombo fronteggiavano il terrorismo, il pool di Chinnici e Caponnetto... Interessava piuttosto notare come simili uscite possano causare incertezza e confusione, le

quali possono dar vita - al di là delle intenzioni - ad un "brodo di coltura" in cui può allignare di tutto.

Certo è che la massiccia campagna di delegittimazione e aggressione della magistratura, intrecciata ad un'opera di costante disinformazione, dispiegata non appena le indagini e i processi hanno interessato anche le "complicità alte" della mafia con il mondo dell'economia e delle professioni e con gli ambienti politico-istituzionali, ha posto l'azione antimafia - negli anni più recenti - lungo una strada sempre più in salita, costringendola a fare i conti, contestualmente, con una certa "distrazione collettiva" e con una crescente sfiducia nella magistratura indotta da una martellante black propaganda sulla "mala-giustizia" (senza che vi sia anche solo l'ombra di interventi che rendano un po' più efficiente il servizio...). Ne è derivato un indebolimento dell'azione della magistratura, che equivale - obiettivamente - a dare più spazio e più tempo alla "ripresa" delle organizzazioni criminali che la magistratura deve istituzionalmente combattere.

Più di cento anni fa, Gaetano Mosca (nel suo saggio "Che cosa è la mafia" scriveva che persino il funzionario pubblico onesto «presto comprende (CHE) se vuole combattere i soliti onorevoli usi a trescare colle cosche mafiose (...) dovrà intanto essere esposto alle trame e alle calunnie che si ordiranno contro di lui a Roma». E "se non riesce, sarà addossata a lui la responsabilità dell'insuccesso". La storia si ripete: con la variante - oggi - di attacchi impunemente ripetuti a raffica con spreco dei più incisivi mezzi di informazione, capaci di incidere in maniera negativa sulla credibilità e quindi anche sull'efficienza di chi sta semplicemente compiendo un servizio. Capaci anche di funzionare da "monitor" per chi si trovi o si trovasse a dover operare su materie o interessi analoghi.

Di qui un interrogativo ineludibile. Se, quando si tratta di personaggi di peso (imputati per fatti specifici e non certo per il loro status), giustizia giusta è - per definizione - solo quella che assolve, mentre il magistrato che indaga o eventualmente condanna un personaggio pubblico riceverà invariabilmente fango: quanto rimane della serenità di giudizio? Dove sta la linea di confine fra attacco e intimidazione? Non si alimenta la cultura del disimpegno o del basso profilo? Di questi "regali" la mafia non ha proprio bisogno.

<h2>l'Unità</h2> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Etore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità PubliKompas S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	

La tiratura de l'Unità dell'12 settembre è stata di 156.066 copie



A VOLTE LE DIMENSIONI NON CONTANO.

STABILO BOSS MINI: il piccolo che evidenzia come un grande



A VOLTE LE DIMENSIONI NON CONTANO.

STABILO BOSS MINI: il piccolo che evidenzia come un grande